IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **167** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **2** *agosto 1988*

ANTIMAFIA

Il caso Palermo diventa politico

Non è più solo guerra tra giudici. Il presidente dei magistrati parla di latitanza dello Stato. Si dimette il capo della mobile palermitana

ROMA — L'ordine del giorno del vertice a cinque — in calendario per giovedì — si arricchisce di un nuovo capitolo: la lotta alla criminalità organizzata. Da palazzo Chigi, in risposta alla lettera di La Malfa a De Mita in cui il segretario repubblicano chiedeva di discutere prioritariamente di questo tema «delicato e assolutamente prioritario», è infatti giunto un accoglimento, ancorché non ufficiale, della richiesta.

Corredato da una postilla — anch'essa non formale — in cui si fa presente come delle polemiche palermitane già si è parlato la scorsa settimana a palazzo Chigi. In un vertice nel corso del quale si doveva trattare di ordine pubblico in generale ma che, poi, s'incentrò sulle notizie che giungevano da Palermo e sulle quali lo stesso Cossiga chiedeva chiarimenti.

De Mita, in sostanza, fa sapere che il governo non è molto impreparato sull'argomento. Che aveva già analizzato la situazione di crisi esplosa nel tribunale della città siciliana. Che la lotta alla criminalità mafiosa resta tra i primi punti della sua agenda di lavoro. Ma basteranno queste assicurazioni? Soprattutto dopo le accuse giunte l'altro ieri da Palermo dal giudice Giordano e amplificate ieri dal presidente dell'Anm Bertoni? Accuse che parlano di «latitanza dello Stato» e «responsabilità delle forze politiche».

Proprio La Malfa — con una nota fatta comparire sul quotidiano del Pri — mette in chiaro di attendersi «un tempestivo chiarimento in sede di maggioranza governativa» per «ripristinare le condizioni» che permettano allo Stato di affrontare con efficacia la minaccia mafiosa. Anche i socialdemocratici — che si dicono d'accordo con la richiesta repubblicana di discutere dell'emergenza palermitana — fanno capire di attendersi atti concreti, in particolare «sull'efficienza, la funzionalità e la moralizzazione del comparto della pubblica amministrazione» locale. Mentre a loro volta i liberali mettono in rilievo la necessità di «andare sino in fondo senza nessun cedimento giustificatorio», specie per quel che concerne «le pericolose connessioni con il palazzo» della criminalità organizzata.

In ballo non c'è allora — par di capire — solo e tanto la vicenda del «pool» dei magistrati antimafia del capoluogo siciliano (sul cui svolgimento, intanto, il socialista Andò invoca prudenza, invitando a rispettare quanto decideranno il Csm e il ministro Vassalli). Quanto, probabilmente, la testa dell'alto commissario visto che non son pochi a lamentare l'inefficacia dell'istituto di cui fu alla testa Dalla Chiesa e, forse, quella di Antonio Gava, potente capo doroteo e alla guida da cento giorni del ministero dell'interno.

Le polemiche riesplose sul caso Cirillo e, ora, le accuse di latitanza delle forze dell'ordine in Sicilia lo riportano su un delicato proscenio. «Il ministro dell'interno è privo delle condizioni di fiducia che sono essenziali per lo svolgimento dei suoi compiti. Resti Falcone, se ne vada Gava» dice crudo Luciano Violante, vicepresidente del gruppo Pci della Camera. «Le sue non dimissioni sono un fatto immorale» tuona il missino Franchi. Demoproletari, radicali, Sinistra Indipendente si mostrano d'accordo. E se i socialisti tacciono, repubblicani e liberali mostrano di prendere le distanze dall'uomo politico democristiano.

Il «caso Palermo», combinato con quello Cirillo, diverrà allora una miscela esplosiva per Antonio Gava? Il rischio c'è. Anche perché, ieri, sempre il Pci per bocca di Tortorella ha annunziato che è sua intenzione «investire formalmente il Parlamento» dei risultati dell'istruttoria sul caso Cirillo.

Che del resto si possa finire a discutere di mafia e criminalità in Parlamento è da acquisire come scontato. Iniziano infatti a piovere interrogazioni e interpellanze sugli avvenimenti siciliani e sul ruolo in questi di Vassalli e di Gava. Già questo pomeriggio, comunque, si riunisce l'ufficio di presidenza della nuova commissione antimafia.

Insomma è ormai netta la sensazione come la questione che ha spaccato la magistratura palermitana non possa essere addebitata soltanto a una bega personale fra due giudici, a uno scontro di potere fra Giovanni Falcone e il suo capo Antonino Meli. Se così fosse non ci sarebbe bisogno di scomodare né l'intero Csm né il Capo dello Stato; basterebbe intervenire, codice di disciplina alla mano. In gioco non ci sono certo solo due carriere, c'è l'intero indirizzo, la volontà vera del nostro Paese nella lotta alla mafia. Di questo si è reso conto per primo proprio il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, quando ha sollecitato e preteso, com'è giusto, risposte precise dai rappresentanti delle istituzioni «coinvolti» nella vicenda. Questo è ora emerso palesemente in tutta la sua entità.

[a. c.]

SANITA'
Ticket
PAGINA 2
Medici e farmacisti sparano a zero sul governo dopo la reintroduzione del ticket sui medicinali (20 e 40%), e contro il decreto sulla sanità che ha cancellato una serie di prestazioni aggiuntive, gratuite per i pazienti, esistenti fin dal tempo delle mutue. E si afferma in proposito che «la decisione è illogica e antieconomica, per cui ora è il momento di attendersi una reazione da parte dei cittadini».

TRENI
Schiarita
PAGINA 2
Schiarita sul fronte delle ferrovie. Dopo il fallimento degli scioperi dei macchinisti, il sindacato autonomo sta rivedendo le proprie posizioni anche per evitare un'altra sconfitta che colpirebbe pesantemente la sua immagine: forse già giovedì, dopo l'incontro con l'Ente ferrovie, abbandonerà la posizione oltranzista dei giorni scorsi e annuncerà la revoca degli scioperi programmati per agosto.



Bomba dell'Ira in una caserma femminile

LONDRA — Un attentato dinamitardo dell'Ira in una caserma ha provocato un morto e una quindicina di feriti. L'edificio militare (che ospitava oltre 250 soldati, in parte del Genio e in parte appartenenti ai reparti femminili della Royal Army) è crollato come un castello di carte. La caserma si trova all'interno del centro di smistamento postale delle forze armate, nel quartiere settentrionale di Mill Hill a Londra. L'Ira ha poi rivendicato l'attentato.

SCORIE RADIOATTIVE NEL MAR NERO

La nave dei rifiuti

Da 4 mesi vaga senza ottenere permessi d'attracco

BONN — Il cargo tedesco «Petersberg», che trasporta un ingente carico di scorie nucleari, naviga da quattro mesi attraverso il Mar Nero senza poterne uscire né toccare alcun porto, per esplicito divieto dei Paesi che si affacciano su queste acque: è quanto scrive il quotidiano «Suddeutsche Zeitung», riferendo che l'allarme sul carico del mercantile tedesco è stato lanciato dalla Romania.

Il carico, che secondo la documentazione ufficiale è solo leggermente radioattivo, è stato imbarcato a Vienna, e doveva essere scaricato nel porto fluviale romeno di Sulina, dopo un viaggio sul Danubio; ma le autorità romene hanno negato il permesso di attracco costringendo il comandante a intraprendere la sua odissea sul Mar Nero, dove lui e l'equipaggio attendono che il caso trovi soluzione.

Il giornale di Monaco di Baviera, che sottolinea la discrezione con la quale è stato finora affrontato il difficile caso, riferisce che il trasporto del carico è stato organizzato dalla società tedesca Bayerische Lloyd, che ha sede a Regensburg, e da una ditta romena per il commercio con l'estero.

A quanto pare, il «Petersberg» ha ripetutamente cercato di lasciare il Mar Nero immettendosi nel Meditteraneo, ma le autorità turche gli hanno impedito di transitare per i Dardanelli dopo aver effettuato un controllo del carico.

Secondo il quotidiano bavarese, i circoli diplomatici di Bucarest sono dell'opinione che i responsabili dell'operazione puntavano a disfarsi di un carico estremamente pericoloso, munendolo di una documentazione falsa che minimizzava i rischi; le autorità tedesche, romene, austriache e turche hanno dal canto loro gettato un velo di silenzio sull'episodio, rispondevano evasivamente quando venivano interpellate

Il mercantile, che imbarca un equipaggio di oltre dieci uomini, ha la sua base nel porto tedesco di Haren.

Una fonte armatoriale turca ha intanto riferito che il mercantile tedesco è ora ancorato in acque internazionali, dopo che le autorità di Istanbul gli hanno negato il permesso di scaricare il contenuto delle stive; secondo la fonte, la «Petersberg» aveva inizialmente attraccato al Bosforo, ma è stata costretta dalla guardia costiera turca, una settimana fa, a levare le ancore.

Il carico, stando ai documenti di navigazione, consisteva in sabbia industriale; un esame specifico ha però consentito alle autorità portuali di stabilire che il materiale era fortemente radioattivo.

Prima di essere respinta in mare la nave ha sostato venticinque giorni nel porto di Derince, nel Mar di Marmara; il materiale radioattivo, secondo la fonte, dovrebbe provenire dalla Germania Federale o dall'Austria.

E' finita, intanto, l'odissea del cargo «Reefer Rio», che dall'anno scorso fa la spola tra Europa e Sud America con un carico di carne irlandese e danese ritenuta contaminata in seguito all'incidente di Chernobyl.

Le operazioni di scarico delle 6.050 tonnellate contenute in 240.000 contenitori sono iniziate nel porto di Flessinga, nel Sud Ovest dell'Olanda.

HUSSEIN

La partita a scacchi del piccolo monarca giordano

ROMA — Che cosa significa la mossa di Re Hussein di Giordania? Davvero il sovrano hascemita intende rinunciare alla «west bank», cioè al settore occidentale del Giordano, conquistata «manu militari» dalle truppe israeliane nel 1967 e attualmente teatro dell'«intifadah», della rivolta delle popolazioni palestinesi contro l'occupazione dell'esercito ebraico? Oppure si tratta di un ennesimo «colpo di teatro» di cui l'abile e spregiudicato «piccolo re» di Amman è maestro?

Decifrare, allo stato dei fatti, le decisioni giordane non è facile, e non a caso, nelle reazioni, il campo si è subito diviso a seconda degli interessi e delle convenienze.

Gli uomini di Arafat, principali beneficiari — almeno sulla carta — del disimpegno di Hussein hanno rilasciato dichiarazioni esultanti, affermando che d'ora in poi cadrà qualsiasi pregiudiziale per la costituzione di uno Stato palestinese indipendente, mentre gli esponenti israeliani hanno mostrato maggiore imbarazzo essendo evidente la loro preferenza per un negoziato con il monarca hascemita anziché con l'Olp, organizzazione non riconosciuta perché considerata come terroristica.

Tutta la linea di dialogo con Hussein condotta dal ministro laburista Peres rischia di naufragare; mentre Shamir trova motivo di confronto dalla constatazione che il Re di Amman, avendo rinunciato ad ogni resposabilità in Cisgiordania, può ora sottoscrivere un accordo di pace con Israele sull'esempio degli accordi tripartiti di Camp David.

Ma da Washington, il segretario di stato Shultz — che conosce bene Re Hussein — esorta alla cautela; e invita a prendere con le molle la clamorosa sortita del «piccolo re».

Ed ecco, quindi, che si trova all'interrogativo iniziale, legato alla sincerità del «disimpegno» di Amman nei territori occupati. Nelle sue decisioni, Re Hussein è apparso coerente. Ha denunciato il piano di assistenza e di sviluppo per i palestinesi dei «territori» di 1,4 miliardi di dollari, ha sciolto il Parlamento in cui c'era una folta rappresentanza di arabi della Cisgiordania. E quindi ha rimesso tutto nelle mani dell'Olp con l'auspicio che vi possa costituire uno Stato palestinese indipendente. L'eliminazione di qualsiasi legame amministrativo tra Amman e il milione di palestinesi che vivono sotto il controllo israeliano rappresenta un rafforzamento dell'organizzazione di Arafat.

Ma chi ricorda il «settembre nero», le stragi di palestinesi ordinate dallo stesso Hussein nel 1970 e ancora più recentemente le clamorose liti fra il «piccolo re» e Arafat sulla piattaforma giordano-palestinese non può non guardare con diffidenza all'improvvisa «mano tesa» del monarca di Amman.

In realtà, con questa mossa, Hussein potrebbe perseguire altri obiettivi come quello di dimostrare che Arafat non gode di alcun credito internazionale e che quindi la Conferenza internazionale non ha alcuna probabilità di successo se non viene affidata a lui, e alle sue condizioni, la rappresentanza delle popolazioni di Cisgiordania. E pertanto la rinuncia di oggi potrebbe essere solo la prima mossa di una partita a scacchi ancora molto lunga.

LONDRA

Nel Canale della Manica altro giallo del catamarano

LONDRA — Un catamarano che scompare nel Canale della Manica, i corpi di due dei suoi occupanti trovati senza vita su una spiaggia inglese, altri due navigatori di cui si è persa ogni traccia, l'imbarcazione che non si trova più.

Se questa misteriosa vicenda non verrà presto chiarita, anche l'Inghilterra potrebbe avere un «giallo dell'estate» che richiama alla memoria quello di cui è stato protagonista e vittima la skipper pesarese Annarita Curina. Probabilmente in questo caso non si è trattato di un duplice delitto. La polizia inglese tuttavia non esclude che nella notte tra venerdì e sabato nel Canale della Manica sia stato consumato una sorta di atto di pirateria.

Il catamarano «Bootlegger» era partito poco dopo la mezzanotte di venerdì dal porto francese di Chebourg. In circa dodici ore doveva raggiungere Poole, una cittadina sulla Manica situata nella contea inglese del Dorset. L'imbarcazione, però, non è mai arrivata a destinazione.

A bordo vi erano quattro amici reduci da una vacanza, tutti esperti navigatori. John Myerscough, un giornalista di 41 anni, e Robert Alexander, un insegnante 35.enne, sono stati ritrovati cadavere su una spiaggia inglese. I loro compagni, di cui non si conosce l'identità, sono scomparsi e ieri le squadre di soccorso hanno interrotto le ricerche.

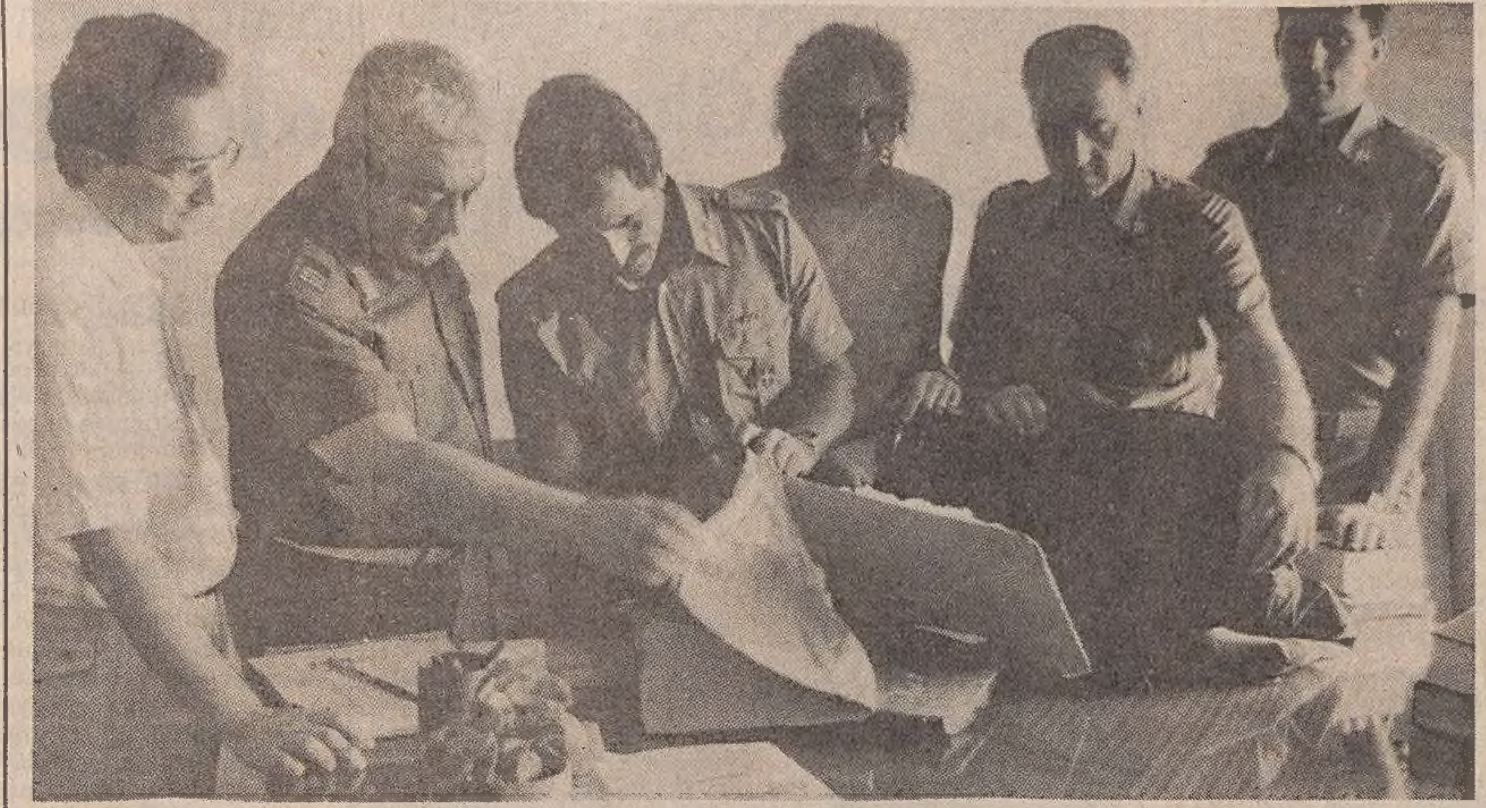
Del catamarano si è persa ogni traccia e l'unica indicazione di un possibile naufragio è venuta da un salvagente portato a riva dalle correnti non lontano dai corpi delle vittime.



Benzina bollente

TRIESTE — Lunghe code si sono formate ieri davanti ai centri civici in occasione del primo giorno utile per la presentazione dei moduli che danno diritto alla riscossione dei «buoni» per la benzina agevolata. Nell'immagine di Montenero il centro di S. Vito-Città Vecchia di via Colautti viene letteralmente preso d'assalto dai cittadini all'apertura delle 16. Alcune persone si erano messe in coda già alle 14.30, incuranti del solleone. La stessa scena si è ripetuta davanti a tutti i centri distaccati del Comune. Ricordiamo che il tempo utile per la presentazione dei moduli scade il 10 settembre. La data del ritiro dei buoni è indipendente da quella di presentazione della richiesta. Il servizio in cronaca di Trieste.

INCIDENTE
Triestini
PAGINA I
Una ragazza morta, un'altra in prognosi riservata, due giovani feriti gravemente: è questo il bilancio di un pauroso incidente stradale in cui sono rimasti coinvolti quattro triestini che si stavano recando in vacanza a Rimini. E' accaduto nella notte tra sabato e domenica sul raccordo anulare di Ravenna. Mariolina De Blasio, 23 anni, è deceduta ieri mattina all'ospedale di Bologna.



Droga nella valigia a Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — Stroncato un traffico di droga sull'asse Bombay-Roma all'aeroporto di Ronchi. Un chilo e mezzo di sostanza oppiacea (eroina o morfina) è stato trovato nel doppio fondo della valigia di un'indiana di 33 anni, Terence Fowler Arthw, la quale avrebbe dovuto consegnarlo, nella capitale, a un cittadino dello Sri Lanka. Per entrambi è scattato l'ordine di cattura.

NELLA NOTTE A TAVAGNACCO

Assaltano la villa, legano i padroni

TAVAGNACCO — Drammatica rapina la scorsa notte a Tavagnacco, alle porte di Udine. Quattro banditi armati, poco dopo le 22.30, hanno fatto irruzione nell'abitazione di Iorio Imberti, 60 anni, imprenditore, sequestrando l'uomo assieme alla moglie Maria Teresa e al figlio diciottenne Raffaele. I tre, dopo essere stati legati e imbavagliati, sono stati rinchiusi nella cantina. Sono riusciti a liberarsi solo dopo un'ora e mezzo dando così l'allarme. I banditi sono fuggiti con gioielli per circa otto milioni e contanti per 800mila lire.

Sono da poco passate le 22.30. Iorio Imberti, titolare della Simpla, un'industria di materiale plastici a Feletto Umberto, si trova in giardino assieme alla moglie. Il figlio Raffaele, invece, è in camera da letto dove sta guardando la televisione. Abitano in una villa isolata dal resto del paese e circondata da un grande parco. La serata è particolarmente afosa e le finestre spalancate permettono a una leggera brezza di entrare in casa. Ed è stato proprio questo desiderio di frescura a creare una comoda via d'entrata ai rapinatori.

Dopo aver scavalcato la rete di recinzione, i quattro malviventi sono entrati nella villa attraverso appunto una finestra aperta. In un lampo si sono diretti nella stanza dove si trovava Raffaele e, dopo averlo legato e avergli puntato la pistola al capo, lo hanno usato come «scudo». I rapinatori, che indossavano tute da ginnastica, guanti e passamontagna neri, hanno così raggiunto il giardino trovando i coniugi Imberti. Iorio alla vista del figlio preso come ostaggio ha tentato di scagliarsi contro i malviventi, ma è stato bloccato da un violento pugno sferratogli da un rapinatore.

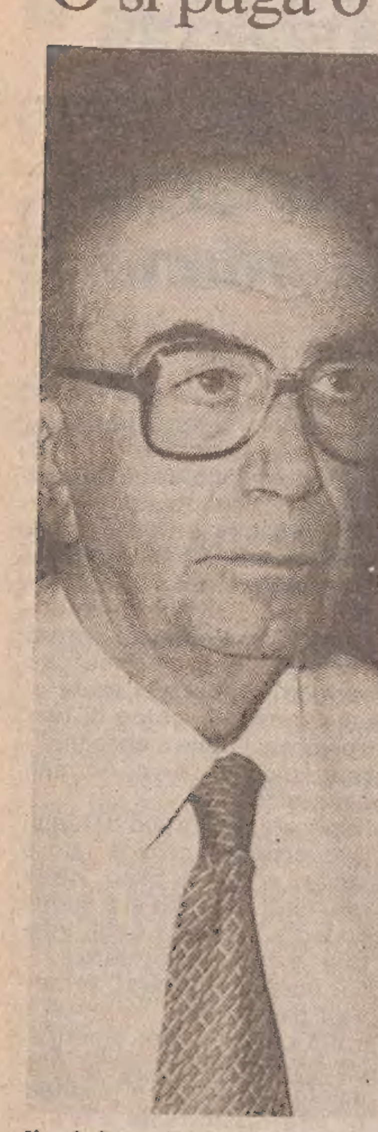
Sanguinante, l'uomo è stato portato a forza in cantina, assieme alla moglie Maria Teresa di 51 anni e al figlio, dove sono stati richiusi dopo essere stati legati con il filo del telefono e imbavagliati con delle federe. Solo dopo circa due ore, Iorio, grazie a un coltellino trovato nella stanzetta, è riuscito a liberare la moglie. Con degli attrezzi poi, i coniugi Imberti hanno fatto leva sulla massiccia porta in legno della cantina, riuscendo quindi a uscire dalla stanza e ad avvertire polizia e carabinieri. I coniugi Imberti hanno altri due figli che in questi giorni si trovano in vacanza lontano da casa.

[Roberta Missio]

IL NUOVO DECRETO SULLA SANITA'

«Decisione assurda»

O si paga o si va all'ospedale, all'insegna dell'antieconomicità


Il ministro Donat Cattin.

Servizio di
Gaetano Basilici

Reintrodotto il ticket sul prezzo di tutte le medicine (20 e 40%). Le proteste di medici e farmacisti: «E ora reagiscano i cittadini»

ROMA — Primo giorno tra caos e polemiche per il decreto del governo sui tagli alla sanità che reintroduce il ticket in misura percentuale (stavolta 20%) sul prezzo di tutte le medicine, tranne che per i farmaci «salvavita» i quali restano esenti, e per dieci categorie di medicinali su cui il ticket è del 40 per cento. Resta inoltre in vigore il «contributo» di duemila lire per ogni ricetta presentata in farmacia.

Ma non è tutto: i medici di famiglia non possono più praticare ai loro assistiti medicazioni, iniezioni endovenose, fleboclisi, analisi urgenti. Insomma, se il decreto fa mugugnare i cittadini, il suo effetto sui farmacisti e medici è di dure reazioni e aspre critiche. Né a placare gli animi basta il fatto che il ministro Donat Cattin si sia detto personalmente contrario al ticket in percentuale, aggiungendo: «Sono stato però costretto ad adottare il provvedimento per le pressioni del presidente De Mita e del ministro Amato».
Il dottor Antonio Fanti, vicepresidente nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), cioè i medici di famiglia, spara a zero sul governo «che venerdì sera, all'improvviso, senza consultare nessuno, con un articolo di quel suo decreto ha cancellato un elenco di prestazioni mediche aggiuntive, gratuite per i pazienti, esistenti fin dal tempo delle mutue e inserito nel nostro contratto di lavoro».
Che tipo di cure?
«Medicazioni, endovene, punti di sutura, fleboclisi, alcune analisi del sangue più immediate e urgenti (il tasso di glicemia, per esempio) da farsi al letto del malato, il cambio del catetere. Una serie di interventi che ci consentiva di assistere chi, come chi vive in campagna o nelle isole minori, è lontano dagli ospedali. Per non parlare del malato terminale al quale potevamo garantire, se tenuto in casa, la medicazione delle piaghe da decubito e altri tipi di prestazioni».

E adesso, invece?

«Il cittadino o paga o va all'ospedale. Il che non solo farà perdere tempo alla gente, ma non consentirà alcun risparmio. Prendiamo un poveretto che ha bisogno di una fleboclisi al giorno: in ospedale il suo costo sarà di 300 mila lire il giorno, perché tanto costa un paziente ospedalizzato. Lo ha detto Donat Cattin. Venti giorni in ospedale: sei milioni. Le fleboclisi a domicilio ci vengono pagate 20 mila lire l'una: venti flebo, 400 mila lire.

«Concludendo: la decisione del governo è stupida e antieconomica. D'altra parte, il mondo della sanità è ormai in una situazione in cui dare una spiegazione logica a certi fatti diventa difficile per chi ha un po' di logica».

Che cosa intende fare la Fimmg?

«Ci tuteleremo in sede legale, perché un decreto governativo non può cambiare un contratto di lavoro. Attendiamo anche un minimo di reazione da parte dei cittadini perché andare avanti così è illogico e come al solito a rimetterci sono i più deboli e bisognosi di cure».
Secondo lei, perché è stato deciso di abolire queste prestazioni mediche?

«Perché certa gente non capisce più nulla: ha bisogno di fare dei risparmi e li localizza nei punti più strani, a seconda del funzionario che in quel momento consulta».

Tira una brutta aria anche all'Ordine dei farmacisti il cui direttore, Roberto Cipollone, rammenta che la categoria «ha sempre sostenuto che il ticket debba essere a quota fissa e non percentuale, perché altrimenti l'attività del farmacista si complica ulteriormente, diventa sempre meno professionale e sempre più contabile».

E conclude: «Purtroppo ora si è compiuto un passo indietro, a detrimento dell'efficienza del servizio».

FISCO / POCHI CONTROLLI

Riforma difficile

Cresce l'evasione per l'impotenza del sistema

FISCO / PROGETTO

Quei commercianti...

Si vuole recuperare le tasse evase

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Una «soglia» minima di entrate per i commercianti: è il progetto che si sta preparando per riformare il sistema tributario delle imprese minori. Il progetto scatterà con la seconda parte della manovra economica in elaborazione. Tale «soglia» verrà fissata al livello di 40 milioni annui. E' questa l'ipotesi intorno alla quale s'affannano da diversi giorni a lavorare gli uffici legislativi di Palazzo Chigi, delle Finanze, e degli altri ministeri direttamente interessati alla questione. Il provvedimento punta a introdurre la cosiddetta contabilità semplificata per le imprese minori: si tratta di una delle misure-chiave per avviare la moralizzazione del sistema fiscale dei lavoratori autonomi e dei commercianti.
Accanto alla riforma delle aliquote Irpef, rappresenta la vera novità in preparazione: il Consiglio dei ministri si riunisce, per vararla, venerdì 5, insieme con le altre misure destinate a realizzare la seconda fase della strategia economica predisposta dal governo.
L'introduzione di una «soglia» minima che costituisca la base dei calcoli, è anche la premessa per decidere come risolvere il problema del passato: cioè il problema di chiudere il lungo (e affollatissimo contenzioso tra commercianti e fisco). Condono? Sanatoria? O pasticcio? Non è chiaro, dopo le polemiche sollevate soprattutto dai sindacati. «Mai chiesto un condono», sostiene il presidente della Confcommercio, Colucci: «Mai promesso un condono», assicura il ministro delle Finanze Colombo.
Allora, cosa si sta preparando? Sembra che la fabbrica dei provvedimenti economici stia elaborando soltanto quello che viene definito un «meccanismo di agevolazione»: un metodo, cioè, che tenendo presenti le entrate ipotizzabili degli ultimi anni, e paragonandole con la «soglia» di 40 milioni presa a modello, consenta il recupero delle tasse non pagate; o almeno di una parte, sia pure con forme di pagamenti agevolati.
Ma qual è la differenza tra agevolazione e condono? «E' profonda — risponde il governo — perché un condono sarebbe un beneficio generalizzato al quale potrebbero far ricorso tutti i commercianti e gli artigiani; mentre, al contrario, il meccanismo in preparazione sarà applicato soltanto ai commercianti che abbiano un contenzioso aperto con il fisco». Allora, una sanatoria? «Nemmeno — è la risposta — più che altro si tratterà di un sistema di facilitazioni di pagamento».
Anche così, per gli evasori incalliti si avvicinano tempi brutti. D'altra parte la stessa associazione dei commercianti manifesta la propria contrarietà a un condono generalizzato, che sarebbe solo un premio «per i commercianti disonesti». La posizione espressa dalla Confcommercio al governo, durante l'incontro avvenuto nei giorni scorsi con De Mita — è che gli evasori, prima ancora che il fisco, danneggiano i commercianti in regola perché alimentano una variabile concorrenziale perversa. «Inoltre — spiegò a De Mita il presidente della Confcommercio, Colucci — danneggiano l'immagine della categoria, e sarebbe dunque assurdo elargire regali agli evasori abituali».
Resta il problema di assicurare una forma di passaggio dal vecchio regime tributario al nuovo, e occorrerà elaborare un metodo che favorisca la chiarezza nell'amministrazione delle aziende piccole e minime. La Confcommercio non intende stare alla finestra: tale passaggio non deve essere penalizzante per chi ha sempre fatto il suo dovere.
Che la riforma in preparazione possa favorire scappatoie lo esclude anche il ministro delle Finanze.

ROMA — Pochi controlli, burocrazia asfissiante, disorganizzazione, personale demotivato e mal distribuito sul territorio, organici insufficienti, convenienza a non pagare e, quando si è pizzicati, a tirare per le lunghe il più possibile, mille possibilità di aggirare in modo perfettamente legale le trappole fiscali. E' l'immagine (anche molto incompleta) che offre di sé la nostra disastrata amministrazione finanziaria. Come meravigliarsi se le «tre E» (evasione, elusione, erosione) possono imperare pressoché indisturbate? Ed è il motivo per cui, venerdì, il governo si appresta a varare una riforma di tutto il settore.
In questi giorni il Secit (il servizio centrale degli ispettori fiscali) sta preparando un rapporto per il ministro delle finanze Colombo sull'attività svolta lo scorso anno. L'attuale ministro tiene in molta considerazione le idee dei suoi superispettori, e non è quindi da escludere che qualcuna, o tutte, siano utilizzate a brevissima scadenza.
In particolare, il Secit propone di aumentare in modo consistente le multe e le soprattasse per gli evasori che vengono scovati e per chi riesce ad allungare i tempi di pagamento, la revisione del regime Iva speciale per i prodotti agricoli, la riformulazione del regime forfettario per le piccole e medie imprese, l'istituzione dello scontrino fiscale anche per ristoranti, alberghi, stirerie ed «esercizi assimilabili che forniscono servizi al pubblico», e una «vigilanza» molto attenta sugli amministratori delle società di capitale che «troppo spesso mostrano il comune denominatore di presentare redditi esigui rispetto all'impegno richiesto».
Malgrado tutte le difficoltà, il Secit scrive nel suo rapporto che il fisco, lo scorso anno, è riuscito ha recuperare nel settore delle imposte dirette 35,4 milioni di evasione per ciascun controllo che ha fatto. In altre parole, ogni controllo, in media, ha portato alla scoperta di 35,4 milioni di lire di evasione. Ben 4 milioni in più del 1986. In totale, i 235.385 controlli eseguiti (contro i 231.346 dell'anno precedente) nel settore delle imposte dirette hanno permesso di scoprire 2.900 miliardi di lire di imposte non pagate dai contribuenti rispetto a quanto essi stessi avevano dichiarato.
I contolli hanno riguardato solo l'1,4% dei contribuenti. E' facile supporre che se i controlli fossero stati in numero maggiore i frutti sarebbero stati decisamente più cospicui.
Anche per l'Iva i controlli sono stati pochissimi. I superispettori offrono questa spiegazione: «Su 5608 addetti agli uffici Iva solo 1.308 possono essere adibiti all'attività di controllo e di verifica».
Ma c'è un elemento che dimostra come gli uffici finanziari si muovano a tentoni. «E' stato constatato — dicono i superispettori — che la maggior parte dei recuperi di imposta è stata innescata da segnalazioni esterne». Come dire che gli uffici Iva riescono ad artigliare gli evasori solo (o quasi) se c'è una bella «spiata» esterna, e non per la loro attività istituzionale.
L'aspetto più grave però, secondo il Secit, è che tra i contribuenti «si è diffuso il convincimento dell'obiettiva difficoltà che ha l'amministrazione a eseguire i controlli». In altre parole, ormai l'intero sistema è vicino al collasso; i contribuenti hanno capito che l'amministrazione non è in grado di controllarli e «ci provano» sempre di più.

Quando gli evasori sono scoperti tra ricorsi, opposizioni, eccetera, riescono a incepparare ancor di più i già disorganizzati uffici delle imposte; tutto questo provoca una sempre maggiore inefficienza dell'amministrazione e accresce la difficoltà dei controlli; i contribuenti percepiscono i guai dell'amministrazione e il circolo ricomincia più ampliato di prima.
Un'esagerazione? Lasciamo la parola ai numeri. Nel 1985 solo 13 contribuenti su 10mila hanno rischiato una verifica Iva nelle proprie sedi; solo 127, sempre su 10mila, sono stati chiamati in ufficio per una verifica interna. In sostanza, in base ai dati del 1985, il rischio era di una verifica ogni 72 anni.
Nel 1986, i controlli si sono diradati e il rischio è stato di «un controllo ogni 85 anni». Per quest'anno sono previsti 11mila accertamenti in meno rispetto all'87 (ossia circa il 5% in meno di tutti i controlli previsti). Il traguardo di un «rischio di controllo» ogni cento anni ormai è a portata di mano per il contribuente disonesto. Il taglio ai controlli colpirà (o beneficerà, secondo i punti di vista) in particolare il Nord d'Italia. La causa? La prevista riduzione del personale addetto agli uffici Iva.

AGOSTO FORSE SENZA AGITAZIONI

Treni, è schiarita su tutto il fronte

Il sindacato cambia strategia dopo il fallimento degli scioperi dei macchinisti

Le agitazioni in programma forse saranno revocate il 4

Gli autonomi sulla difensiva: non possono perdere ancora

ROMA — C'è un'improvvisa schiarita sul fronte delle agitazioni sindacali dei ferrovieri: anche le organizzazioni sindacali autonome, e in primo luogo la Fisafs, starebbero rivedendo la loro decisione di indire giornate di astensione dal lavoro nei primi giorni di agosto. Così il mese potrebbe passare senza scioperi poiché se domani termina il periodo di tregua sindacale che i codici di autoregolamentazione prevedono per l'inizio d'agosto, da mercoledì 10 inizia il periodo più lungo dell'anno (arriva infatti fino al 5 settembre) in cui sono tassativamente vietati scioperi su treni, traghetti, aerei, navi, tram e autobus, autoservizi di linea e ferrovie secondarie in concessione.
E' stato il sostanziale fallimento dello sciopero proclamato dal sindacato autonomo dei macchinisti aderente alla Fisafs a consigliare l'organizzazione sindacale a rivedere le proprie posizioni che prevedevano fino a domenica una serie di agitazioni del personale di stazione per le tre notti fra il 5 e l'8 agosto, scioperi che le altre organizzazioni sindacali consideravano praticamente ai limiti del codici di autoregolamentazione.
«Si tratta di una forma di agitazioni — dice Del Grosso, uno dei dirigenti del sindacato ferrovieri della Cgil — che colpisce l'utente per tre giorni consecutivi e pur gravando sul personale per sole otto ore di sciopero danneggia il funzionamento del sistema ferroviario per un complesso di 72 ore».
La Fisafs non ha ancora preso ufficialmente la decisione di recedere dagli scioperi già proclamati, ma durante gli incontri che si sono svolti nel corso di tutta la giornata di ieri ha dato l'impressione di essere sul punto di abbandonare la posizione oltranzista dei giorni scorsi.
Gli scioperi quindi potrebbero essere definitivamente sospesi il 4 agosto, al termine dell'incontro decisivo che la Fisafs avrà con l'Ente ferrovie sulle rivendicazioni contrattuali. Anche la vertenza dei macchinisti sembra avviata finalmente verso una soluzione definitiva. Durante tutta la scorsa settimana e anche ieri sono continuati gli incontri fra una rappresentanza dell'ente e una delegazione sindacale delle associazioni confederali dei macchinisti con la partecipazione al suo interno anche di alcuni rappresentanti del coordinamento nazionale, in pratica del Cobas del settore: in questo caso la piattaforma di rivendicazione viene così portata avanti congiuntamente dalle rappresentanze sindacali e dai macchinisti «ribelli».
«Non siamo ancora alla dirittura d'arrivo — dice il segretario nazionale della Fult Mauro Moretti — ma siamo vicini al traguardo, sempre sperando che da parte aziendale non vengano fatte insorgere delle difficoltà all'ultimo momento». Ma Moretti è ottimista sulla possibilità che giunti a questo punto la Fisafs decida di revocare gli scioperi. Anche perché pensa che dopo il fallimento dello sciopero precedente il sindacato autonomo non possa permettersi un'altra sconfitta che colpirebbe pesantemente la sua immagine e che lo costringerebbe, dice Moretti, a rivedere gli assetti interni.
Ma la schiarita di questi primi giorni d'agosto non impedisce alle maggiori organizzazioni sindacali di continuare a vedere con timore i progetti del governo di ridimensionare il traffico ferroviario con il taglio di molte linee minori. Questo progetto che permetterebbe in realtà di realizzare notevoli risparmi viene considerato dai sindacati in netto contrasto con la politica perseguita da tutti i maggiori Paesi industrializzati. [f. n.]

I 110 ALL'ORA

Guerra dialettica fatta di sondaggi

Servizio di
Francesco Colonna

FIRENZE — Fino a pochi giorni fa il 110 era solo un numero che non rispondeva mai, ora è un numero del quale bisogna rispondere, pena ammende impietose. E l'italiano, stretto tra la paura di dover pagare e un sobbalzo di senso civico, risponde dignitosamente signorsì e tiene leggero il piede sul pedale dell'acceleratore (con una tendenza ad appesantirlo nella convinzione che dieci chilometri di più non si neghino a nessuno). Anche perché delle 27mila multe contestate nelle ultime tre settimane 15mila sono frutto della vendemmia tra venerdì e domenica scorsi. In totale, a luglio, le infrazioni per eccesso di velocità sono state 38mila contro le 16mila dell'anno scorso. E' evidente che in questo caso ha funzionato il maggior zelo della polizia.

E gli effetti si vedono. Da giovedì a domenica sulle autostrade sono passati oltre 4 milioni di autoveicoli, il 6 per cento in più dell'anno scorso nello stesso periodo. Gli incidenti sono stati 227 contro i 346 dell'anno scorso, i morti 4 invece di 9 e i feriti 126 contro 172. Il ministro Ferri, intervistato dal Tg2, ha detto che, nella settimana di avvio del decreto sui limiti di velocità, gli incidenti in Italia sono stati meno rispetto a ognuna delle tre settimane precedenti con una forte riduzione di morti e feriti.

Però arrivano i dati del ministero dell'Interno: sulle strade italiane, tra venerdì e domenica, hanno circolato 9 milioni di automobili che hanno prodotto 2042 incidenti (2229 nel 1987) che hanno provocato 73 morti (70 nel 1987) e il ferimento di 1687 persone (1935 nel 1987). Che vuol dire? Che sulle strade statali e provinciali c'è meno controllo e quindi è più facile che si verifichino incidenti?
Basta questo per riaprire lo scontro tra favorevoli e contrari ai nuovi limiti di velocità, anche perché sono in gioco interessi di varia natura.

Ma un dato sembra coincidere, chiunque sia a rilevarlo: gli italiani sono favorevoli.

Chi lo dice? I sondaggi. Ormai tutto viene giudicato e interpretato grazie anche ai sondaggi, che spesso però non danno risultati attendibili. In questi primi giorni ne sono stati condotti tre da istituti diversi per altrettante diverse testate giornalistiche. Il primo, della Makno, dice che è favorevole ai nuovi limiti il 65,7 per cento degli italiani (contrario il 24,5). Il secondo, della Sgw, porta i favorevoli al 68,6 per cento (contrari 24,4). Infine il terzo, della Computel, indica i favorevoli al 66 per cento e i contrari al 28 per cento. Una unanimità che non lascia dubbi. Che naturalmente non turba i nemici del limite di velocità.

La verità è che siamo nei primi pochi giorni del decreto e ciascuno usa i numeri come strumenti di guerra dialettica. I più prudenti rinviano all'11 settembre, data di scadenza dell'esperimento, giudizi più completi che tengano conto di comparazioni omogenee. Ma già il ministro Ferri ha fatto sapere che sta per decidere nuovi provvedimenti (probabilmente l'accelerazione dei tempi per l'obbligo delle cinture di sicurezza).

DOPO L'ARMISTIZIO

«Tango»? Giornale quasi parrocchiale


Sergio Staino


Massimo D'Alema

ROMA — Si racconta che l'altra sera a Montecchio di Reggio Emilia, Massimo D'Alema e Sergio Staino si siano baciati in pubblico per sancire fra l'«Unità» (cioè il Pci) e «Tango», l'inserto satirico del lunedì, una pace che ai «tanghisti» è sembrato un fragile armistizio: chiamati a mimare il famoso bacio di Capalbio, i «due direttori» sono apparsi impacciati, riluttanti.
«Fu vero amore?», si chiedeva ieri l'organo del Pci. Un dubbio più che giustificato. Basta dare un'occhiata all'edizione n. 118 di «Tango», 1.o agosto '88, la prima pubblicata dall'«Unità» sotto la direzione di D'Alema: non un morso, non una frecciata, una cianchetta, uno sberleffo. Quattro pagine senza un lampo di cattiveria, neppure l'ombra dell'irriverenza a volte feroce che da un paio d'anni sferzava i «vizi del partito», come li ha definiti Luciano Lama, nessun segno delle perfide critiche che aveva creato un «caso Tango» nel Pci. Al loro posto, un umorismo anodino, depoliticizzato, da «Settimana enigmistica». Un «Tango» parrocchiale.
Dicono che mezza «banda Staino» sia già sul bagnasciuga e che l'altra mezza abbia tirato via pensando alle ferie. Ma è più verosimile l'ipotesi che sia cominciata la «cura D'Alema», la normalizzazione. Del resto non sarà mica un caso se al festival di Montecchio la gente non ha fatto altro che domandare e domandarsi: «Che cosa non piace di "Tango" a D'Alema?»
In parole correnti: ragazzi, dovete piantarla di prenderci per i fondelli. Ecco perché Sergio Staino, mentre Massimo il Duro lo baciava, aveva l'aria di Gesù nel giardino di Getsemani. Forse ha capito che la ricreaziaone è finita. Che in autunno, o si rientra nei ranghi o si fa la valigia. Quante estati poteva durare questo can-can a Botteghe Oscure?

[f. p.]

OMICIDIO CALABRESI, INTERROGATO BOMPRESSI

«Io non ho ucciso il commissario»

«E' assolutamente tranquillo e proclama la sua estraneità», dicono i suoi difensori

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici e il giudice istruttore Antonio Lombardi continuano gli interrogatori per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Nella caserma della legione dei carabinieri di via Moscova, ieri, dalle 10.30 alle 14.30, è stato sentito Ovidio Bompressi, il quarantaduenne massese ex militante di «Lotta continua» accusato di essere l'esecutore materiale del delitto avvenuto nel 1972.
I due legali di Bompressi, Ezio Menzione, pisano, segretario provinciale di Democrazia proletaria, e Franco Feliziani, massese, ex militante dell'Azione cattolica ed esponente del Psi, hanno spiegato che il loro assistito «è assolutamente tranquillo, dichiara la sua totale estraneità riguardo all'assassinio del commissario Calabresi e a qualsiasi fatto del genere, anche se non smentisce la sua militanza in "Lotta continua", la sua amicizia con Sofri e Pietrostefani e di aver conosciuto Leonardo Marino».
«A parte le dichiarazioni dei pentiti — ha dichiarato l'avvocato Menzione — non è emerso assolutamente nulla a carico di Bompressi, salvo il fatto che l'altezza, i capelli e la configurazione del viso potrebbero coincidere con quelle dell'assassino ricostruite dalle testimonianze raccolte nel 1972. Bompressi non ha alcun alibi per il giorno in cui fu ucciso Calabresi (17 maggio 1972). Ma chi può avere un alibi o ricordare cosa fece un giorno qualsiasi di 16 anni fa?.
«Il mio assistito — ha proseguito l'avvocato pisano — ha riconosciuto di aver fatto parte di "Lotta continua", ma ha ribadito di aver svolto la sua opera solo a Massa, e di avere operato nel servizio d'ordine che tutelava la sicurezza delle manifestazioni di piazza. Per quanto ne sa lui un livello segreto del servizio d'ordine non è mai esistito». Il legale ha spiegato che intende presentare una serie di testi che possano illustrare ai magistrati la figura di Bompressi (che è giornalista pubblicista e ha collaborato con varie testate) e la sua estraneità ad attività terroristiche.
In seguito alle dichiarazioni di Bompressi i magistrati hanno ripreso nel pomeriggio l'interrogatorio di Leonardo Marino, quarantaduenne residente a Sarzana, il «pentito» che avrebbe dato modo al giudice Lombardi di emettere i quattro mandati di cattura di giovedì scorso, che per sua stessa ammissione avrebbe preso parte all'agguato a Calabresi in qualità di autista.
Adriano Sofri, l'ex leader di «Lotta continua», sarà interrogato domani mattina, con inizio alle 10.30, nella caserma dei carabinieri di via Moscova. Oltre a lui i magistrati sentiranno anche altri eventuali testimoni.

In sostanza i magistrati non hanno ancora «calato gli assi»: quali siano le prove a carico degli arrestati non si sa. Emergono invece dettagli della figura di Leonardo Marino, che improvvisamente dopo sedici anni di silenzio ha deciso di confessare. «Era un fedelissimo di Sofri», raccontano vecchi militanti pisani di Lotta continua, «aveva perfino chiamato Adriano (come Sofri) e Giorgio (come Pietrostefani) i suoi due figli».

Poi, dopo il 1974, quando si cominciava a parlare di scioglimento dell'organizzazione, se ne era allontanato. Ma evidentemente non aveva tagliato tutti i ponti.


Ovidio Bompressi

GLI ATTENTATI IN ALTO ADIGE

Ma più che la paura può la vacanza

BOLZANO — Carabinieri e polizia sono continuamente impegnati alla ricerca degli autori materiali degli ultimi tre attentati portati a termine domenica notte a Bolzano e a Ponte Gardena. Le piste seguite sono diverse, ma per il momento i «bombaroli» ancora una volta hanno potuto scomparire nel nulla.
Le ultime tre bombe fatte deflagrare hanno fatto salire a 14 gli atti di violenza portati a termine negli ultimi tre mesi in Alto Adige. Come i precedenti, anche questi ultimi tre sono stati firmati e rivendicati dalla famigerata organizzazione neonazista «Ein Tirol» (Un unico Tirolo), con sede nei pressi di Norimberga.
Intanto anche la Suedtiroler Volkspartei ha preso posizione sugli attentati. In un comunicato emesso, essa condanna in maniera recisa gli atti di violenza compiuti a Bolzano e a Ponte Gardena. «Gli autori degli stessi — si legge in una nota della direzione — hanno cercato nuovamente di incutere paura tra la popolazione e di innescare nuove tensioni tra i gruppi linguistici. Il tentativo può però considerarsi fallito, dal momento che l'intera popolazione, a prescindere dall'apppartenenza linguistica e politica, si è schierata contro qualsiasi forma di violenza, togliendo così a questi criminali attentatori il necessario terreno fertile per le loro azioni.
«La Svp — conclude infine il comunicato — invita la popolazione a non lasciarsi in nessun modo provocare da questi eventi, dimostrando in tal modo agli autori di questi atti criminosi che essi hanno fallito il traguardo che si erano prefissi, cioè quello di destabilizzare la situazione politica in Alto Adige. A tutti coloro che sono stati colpiti dai nuovi atti di violenza la Svp esprime la sua piena e ampia solidarietà. La Svp esprime infine la speranza che le forze dell'ordine siano in grado di scoprire gli autori materiali, gli uomini di copertura e i mandanti.
Il quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten», in un commento all'ultima serie di attentati, si augura che «gli autori dei gesti criminali vengano al più presto assicurati alla giustizia ed esprime la propria solidarietà a coloro che ne sono stati colpiti».

Condanne per gli attentati vengono espresse anche dal Partito liberale sudtirolese (Fps), dal Pci, dalla Cgil, e dai liberali alto atesini.
Si deve intanto registrare un intenso movimento turistico, nonostante gli ultimi atti dinamitardi, anche durante la giornata di ieri al valico del Brennero e lungo le principali arterie altoatesine. Particolarmente battuta dagli automezzi l'Autobrennero, le statali della Pusteria e della Venosta, la Bolzano-Merano e la strada «del vino» che porta ai laghi di Caldaro e Monticolo.

PALERMO / AUDIZIONI CONCLUSE AL PALAZZO DEI MARESCIALLI

Falcone, difficile la ricucitura

Il nodo per il Csm è di mediare tra due modi diversi di intendere la lotta contro la mafia

PALERMO / ANTI-MAFIA

Politici sotto accusa

Il giudice Bertone spara a zero

Intervista di
A. Caprettini

ROMA — L'accusa è secca, rovente. Di quelle cui non è possibile contrapporre un silenzioso imbarazzo o una replica di maniera. Né l'autore è personaggio di secondo piano. Raffaele Bertone, già leader di Unicost, è il battagliero presidente dell'Associazione nazionale magistrati. «Il fenomeno mafioso? Una crescita dovuta alla latitanza delle istituzioni e ai silenzi delle forze politiche» dice, pacato ma deciso. «In Italia, ma anche in Campania ed in Calabria sono ormai centinaia i casi di sospetti legami tra criminalità e potere politico. Ma non si muove nulla perché non si ha il coraggio di denunciare con nome e cognome gli uomini del potere vicini alla mafia e alla camorra per illecite connivenze e comodi compromessi...».

Dottor Bertoni, la sua accusa è molto grave. Quali prove può addurre in materia? «In realtà dico una cosa molto semplice: o la mafia è criminalità comune, e allora è vicenda che deve interessare la magistratura e basta. O invece, come dicono tutti, è problema politico e sociale. Ma allora occorre fare chiarezza sulle connessioni che tutti sanno esistere».

D'accordo. Ma su cosa basa il sospetto che le forze politiche non intendano muovere contro la mafia? «Nell'83, dopo tante morti, dopo gli assassinii di Dalla Chiesa, di Mattarella, di La Torre, ci fu un impegno collettivo delle forze politiche. Fu dichiarata ufficialmente la guerra ai poteri occulti e ci fu una presa d'atto importante: la magistratura, da sola, non poteva fare più di tanto. Occorreva che tutti facessero la loro parte. Ma ora, a qualche anno di distanza, tutto sembra capovolto. La stessa polemica sul funzionamento dell'ufficio istruzione di Palermo mi sembra ora, mi scusi, una sorta di gioco delle tre carte...».

Che intende dire? In fondo si sta discutendo proprio sul come intensificare la lotta alla criminalità mafiosa...

«Dico la magistratura non è decisiva. Non è sul funzionamento dell'ufficio istruzione di Palermo che si gioca la partita contro la mafia. La verità è un'altra: a Roma, nei partiti, qualcosa sanno sull'intreccio tra potere politico e criminale, ma si guardano bene dall'andare ad approfondire. Dal sospendere chi è sospettato. Perché è chiaro che al magistrato servono delle prove, ma a livello politico dovrebbe bastare anche il sospetto. Senza contare che, in parecchi casi, si tratta di ben più di un sospetto o di un chiacchericcio...».

Accuse simili alle sue, proprio in queste ore, sono state avanzate da Alfonso Giordano, il presidente del maxiprocesso di Palermo alla mafia...

«Lui ha forse molte più ragioni di me di lamentare l'assenza dello Stato, la latitanza delle forze politiche. Ho letto di come si sia sentito isolato. Condivido la sua delusione. Anche se, a mio modo di vedere, i magistrati farebbero bene a non enfatizzare i loro problemi. Perché le colpe di questo stato di cose, lo ripeto, non sono della magistratura. I magistrati non sono sotto accusa. Sono i partiti che dovrebbero guardare al loro interno, specie in Sicilia, Campania, Calabria. E' lo Stato che è assente...».

Una accusa per Vassalli? O per il ministro degli Interni Gava?

«Entrambi hanno fatto molto meno di quanto si doveva e si poteva fare, ma minori sono le colpe del ministero della Giustizia. E' invece impossibile o quasi poter contare sulle forze dell'ordine per una necessaria opera di prevenzione. Fare un'indagine patrimoniale su presunti mafiosi o camorristi, ad esempio, è pressoché impossibile. La polizia dovrebbe aumentare in presenza e professionalità per far luce sui tanti loschi affari che godono di compiacenze poco chiare...

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Giudice Falcone, è vero che sta per ritirare la richiesta di trasferimento? Giovanni Falcone aspetta di essere richiamato dal Consiglio superiore della magistratura nello studio di Giancarlo Caselli, che a Torino fu magistrato di punta nelle inchieste sulle Brigate rosee. E' in maniche di camicia, la stessa azzurra di ieri, accaldato e poco marziale. «Le cose non stanno così — ribatte ai cronisti affacciati sull'uscio —. Sa che un'agenzia di stampa ha già dato l'annuncio?». «Ognuno si assume la responsabilità di quello che fa o che dice» taglia corto.

Non è una smentita a vuoto. Nell'ultimo faccia a faccia con i commissari del Csm Falcone e il suo diretto superiore Antonino Meli non hanno fatto marcia indietro. Falcone ha ribadito che non si ricrederà se il pool antimafia non riprenderà a occuparsi solo di processi alle cosche, come succedeva prima che Meli venisse designato alla testa dell'ufficio istruzione di Palermo. Meli ha difeso a spada tratta le sue prerogative. E' la filosofia secondo la quale anche i giudici specializzati possono seguire inchieste «normali». Le speranze di una conclusione a pacche sulle spalle che aleggiavano domenica sono andate in frantumi. Il dilemma «Falcone va o resta» è lo sfondo della terza giornata di indagini del consiglio sul quesito posto dal Presidente Cossiga. E' vero, ha chiesto in sostanza il Capo dello Stato, che a Palermo la tensione nella lotta alle cosche è caduta a precipizio come sostengono lo stesso Falcone («i pool dei giudici sono in fase di stallo») e il procuratore di Marsala Paolo Borsellino? Oppure ha ragione il capo di Falcone Antonino Meli, il quale ribatte che «non una sola» affermazione di Borsellino è fondata?

Per rispondere il Csm ha interrotto le ferie e ha interrogato tutti gli interessati compreso Falcone, sentito domenica per tre ore. E su questo dibattito-indagine il giudice ha calato il carico da novanta della sua richiesta di trasferimento immediato.

Molti membri dell'organo di autogoverno dei magistrati a titolo personale lo hanno invitato a recedere. Falcone naturalmente chiede qualcosa di più per tornare sui suoi passi, con ogni probabilità la garanzia del Csm che le équipe di giudici antimafia tornino a lavorare come in passato solo sui processi alle cosche.

> *Si fa pressione perché il giudice non chieda più il trasferimento*

I retroscena concreti del contrasto sono in sostanza tre processi già assegnati da Meli e uno, quello per l'omicidio del'ex sindaco Insalaco, che sta per passare dalla procura della Repubblica all'ufficio istruzione di Palermo. L'inchiesta più significativa oggetto di contestazione è quella nata dalle rivelazioni del pentito Calderone.

I giudici istruttori del pool (ma non Falcone) criticano la delega che li vincola ad agire «in base alle direttive e d'intesa» con il capo dell'ufficio, Meli appunto. Lo considerano un limite molto stretto. Negli altri due casi invece hanno suscitato sospetti due affiancamenti di giudici estranei alla squadra antimafia.

Il primo fascicolo riguarda il sequestro del gioielliere Fiorentino. A due istruttori del pool antimafia Meli ha aggiunto anche il magistrato Lacommare, che si era già occupato di un'indagine per un'esportazione di valuta attribuita alla stessa famiglia. Il terzo caso è l'inchiesta per l'omicidio Marsala. Due giudici specializzati in indagini di mafia si sono visti associare il magistrato Trizzino che aveva condotto l'istruttoria a carico dell'ucciso per la frode contestata alla Sicilsud Leasing.

Infine in processo per l'uccisione di Insalaco. Borsellino nella sua intervista-denuncia aveva affacciato il timore che Falcone venisse escluso dall'inchiesta quando passerà all'ufficio istruzione. Questa almeno è la versione dei fatti che viene accreditata dallo schieramento favorevole di Meli.

I sostenitori di Falcone invece lamentano attribuzioni di fascicoli all'insaputa degli uomini del pool. Dicono che i rapporti della polizia sugli uomini politici in odore di «contiguità» con la mafia e sugli addentellati economici di Cosa Nostra viaggiano a passo lumaca e arrivano sulle loro scrivanie in grave ritardo. Attaccano l'utilizzazione dei giudici specializzati nelle indagini sulle cosche anche in procedimenti di ordinaria amministrazione.

Meli nella sua relazione al Csm non nega questo orientamento e lo giustifica con l'esigenza di smaltire gli oltre duemila processi pendenti all'ufficio istruzione. Su questa drammatica spaccatura ieri il Csm ha interrogato sette pubblici ministeri e cinque giudici istruttori. Le audizioni si sono concluse con il ritorno davanti ai commissari dei due protagonisti. Prima Meli e poi Falcone. Meli ha tirato fuori un asso nella manica, una sua lettera nella quale definisce il pool dei giudici palermitani una perfetta macchina da combattimento. «Come potrei ora essere contrario all'esistenza dei pool?» ha quasi urlato ai consiglieri.

Oggi il comitato antimafia e la prima commissione referente si riuniranno per cercare un accordo sulla relazione da inviare a Cossiga. Ma l'intesa fra lo schieramento pro Falcone e i sostenitori di Meli sembra proprio una quadratura del cerchio.

PALERMO / IL PROCURATORE GENERALE PAJNO

«Non mi farò piegare dai partiti»

E intanto il capo della mobile del capoluogo siciliano chiede di lasciare l'incarico

Dall'inviato
Pierluigi Visci

PALERMO — Il procuratore generale, Vincenzo Pajno, è rosso in volto, quasi congestionato, stravolto. Urla, batte i pugni sul tavolo. Esplode: «Mi scusi, signora, ma devo proprio dirlo: mi sono rotto i c...». Incalza: «Contro i proiettili ci si può difendere, ma contro il killeraggio morale, no. Non ho mai avuto paura dei killer di mafia e non mi farò piegare da nessun partito».

Ce l'ha con due consiglieri superiori della magistratura, Massimo Brutti, comunista, e Giancarlo Caselli, di Magistratura democratica, e col sindaco Leoluca Orlando, che non hanno chiarito, spiegato. Che non l'hanno difeso davanti a quel «tribunale del popolo» dell'antimafia che ha operato «una grave aggressione morale nei miei confronti». «Cose che non accadevano — insiste — neanche nel peggior periodo dello stalinismo russo».

Ce l'ha anche con Salvatore Curti Giardina, il procuratore della Repubblica, il suo successore sulla poltrona di capo dell'ufficio della pubblica accusa a Palermo. Lo accusa di non averlo informato preventivamente degli ordini di cattura contro i giornalisti Saverio Lodato e Attilio Bolzoni che avevano pubblicato prima il «memoriale Insalaco e poi quello del pentito di mafia Calderone. L'ho saputo dal direttore dell',,Ora'' — dice Pajno — ed ho espresso le mie doglianze a Curti Giardina». Un altro fronte polemico, nel palazzo dei veleni, si apre. E nel momento meno opportuno.

Poi Pajno sventola due rapporti: «Li ho mandati al Consiglio superiore della magistratura e all'ispettore del ministro Vassalli». Portano la data del 29 luglio e in quelle venticinque cartelle il procuratore generale fa la radiografia degli uffici giudiziari palermitani dopo il «terremoto Borsellino».

Nuovi fronti di «guerra». A Roma si discute, si tratta, si media. Si tenta di realizzare la pace fra Antonino Meli e Giovanni Falcone: due modi diversi di intendere la strategia giudiziaria antimafia. Si cerca di costruire un difficile compromesso, di mettere la toppa ad un vestito, quello dell'antimafia, ormai sbrindellato. Ma Palermo continua a bruciare.

E viene fuori questo contrasto fra Pajno e Curti Giardina, fra due alti magistrati che hanno gli uffici sullo stesso piano di questo difficile Palazzo di Giustizia, che ora va in ferie.

Va in ferie anche Antonino Nicchi, il capo della squadra mobile. E quando tornerà troverà un altro incarico, un nuovo ufficio. Nicchi si è «rotto» esattamente come Pajno. Ha dato le dimissioni dopo due anni di tensione. «Qui — ha detto salutando il procuratore generale — non è possibile lavorare con serenità».

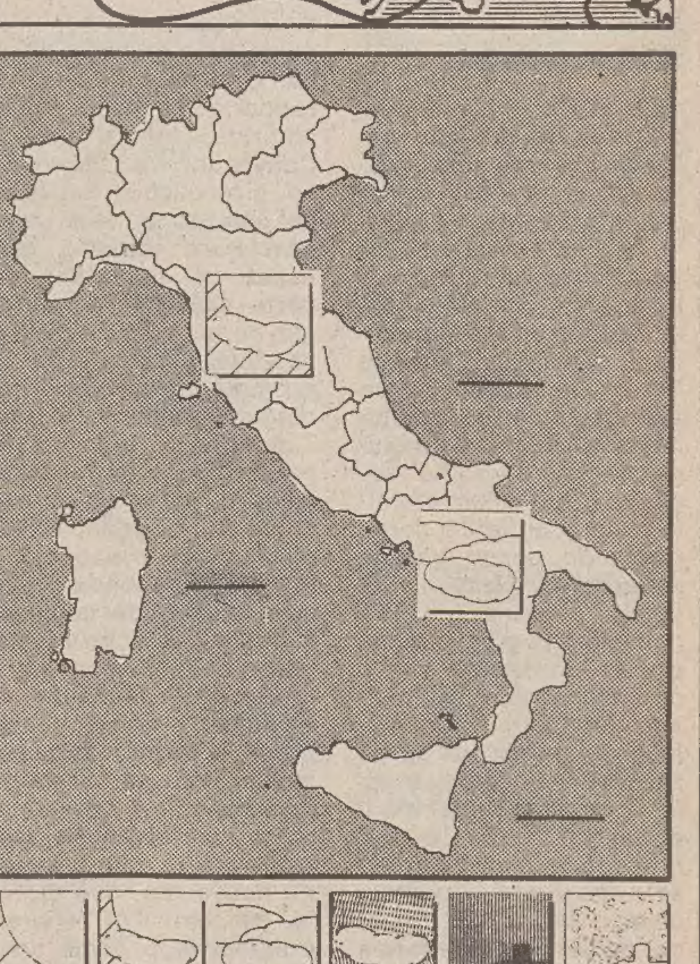
Di motivi di rancore ne deve avere molti. Prima il trasferimento di Francesco Accordino, l'ultimo funzionario della squadra di Ninni Cassarà, una delle sempre più rare «memorie storiche» del fenomeno mafioso, mandato alla polizia postale di Reggio Calabria dopo una serie di strane minacce. Qualcuna, come ha detto anche il sindaco Orlando, venuta dall'interno della stessa polizia palermitana.

Poi l'incriminazione di una altro funzionario, Saverio Montalbano, capo della sezione investigativa, accusato di favoreggiamento nei confronti dei killer dell'agente Natale Mondo, per contrastanti versioni fornite alla magistratura: l'ispettrice Margherita Pluchino riferì, nel suo rapporto, le lamentele di Mondo per l'assidua frequentazione del negozio della moglie — davanti al quale l'agente fu assassinato — da parte di alcuni colleghi.

Al giudice che lo inquisisce, il sostituto procuratore Alberto Di Pisa, sabato scorso, Montalbano ha detto che il contrasto sarebbe strumentale. In realtà lui sarebbe un poliziotto scomodo e che scomode sarebbero le sue indagini sull'omicidio dell'ex sindaco Insalaco e sul rapimento del gioielliere Fiorentino. Ora anche Saverio Montalbano va in ferie e non tornerà più nella caserma Cairoli di piazza Vittoria. Intanto si fa già il nome del successore di Antonino Nicchi. Si chiama Arnaldo La Barbera, origini chiaramente siciliane, quindici anni di polizia nel Veneto, ora capo della squadra mobile di Venezia.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE —— CALMO ~~~ MOSSO /\/\/\ AGITATO



Situazione: Il Mediterraneo centrale tende ad essere interessato da una massa di aria più fredda proveniente dal vicino Atlantico agendo inizialmente sulle regioni nord-occidentali.

Tempo previsto: Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso; tendenza dalla serata ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali con locali precipitazioni sul settore occidentale.

Temperature: in lieve aumento. Venti: **deboli meridionali.** Mari: **poco mossi.**

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 29, 31; Bolzano 18, 30; Verona 19, 30; Venezia 17, 28; Milano 19, 29; Torino 21, 28; Mondovì 19, 26; Cuneo 18, 25; Genova 24, 31; Imperia 22, 28; Bologna 18, 32; Firenze 19, 34; Pisa 16, 32; Falconara 20, 28; Perugia 19, 30; Pescara 23, 29; L'Aquila 19, 31; Roma Urbe 21, 36; Roma Fiumicino 22, 31; Campobasso 20, 28; Bari 22, 29; Napoli 21, 34; Potenza 17, 29; Santa Maria di Leuca 25, 34; Reggio Calabria 23, 31; Messina 26, 32; Palermo 25, 31; Catania 23, 35; Alghero 16, 32; Cagliari 21, 34.

Amsterdam 12, 20; Atene 23, 35; Belgrado 17, 30; Berlino 15, 23; Bruxelles 10, 25; Budapest 18, 32; Il Cairo 26, 37; Dublino 10, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 10, 27; Instanbul 21, 30; Gerusalemme 19, 30; Lisbona 16, 31; Londra 13, 20; Los Angeles 20, 28; Madrid 18, 35; Mosca 14, 25; New York 24, 31; Parigi 14, 24; Pechino 23, 29; San Francisco 15, 21; Stoccolma 16, 19; Sydney 8, 18; Tel Aviv 22, 30; Vienna 18, 32; Varsavia 7, 23.

UNA MAPPA TUTTA DA INTERPRETARE

Il tesoro del pirata? So dov'è

John Cruise-Wilkins tenta di trovare un malloppo già cercato invano dal padre

Il trentenne britannico è sicuro di aver capito quanto, misteriosamente, ha voluto indicare il francese Olivier Le Vasseur, nel 1730, prima di venir impiccato, in un documento. Così si accinge a setacciare l'isola Maoe, la più grande delle Seychelles, a caccia di un bel gruzzolo: circa 200 milioni di dollari

VICTORIA — Il pirata francese Oliver Le Vasseur, il primo luglio 1730, dall'alto della forca, prima di essere impiccato, lanciò alla folla la mappa del suo tesoro nascosto. «Ecco prendete — disse — che il mio tesoro vada a colui che riuscirà a capire».

John Cruise-Wilkins, un britannico di trenta anni, è sicuro di aver capito e si accinge in questi giorni a recuperare il tesoro di Le Vasseur a Maoe, l'isola più grande delle Seychelles, dopo che suo padre morto a 64 anni, aveva speso mezzo milione di dollari e aveva inseguito invano, per tutta la vita, il sogno di impossessarsi del tesoro del pirata francese.

Si tratterebbe di un gruzzolo di 200 milioni di dollari all'incirca, che andrebbero metà al governo delle Seychelles, che ha dato il proprio assenso alle ricerche, e metà a chi lo trova.

E', quello attuale, un periodo che vede proliferare i ricercatori di tesori perduti un po' dappertutto, sia in mare sia in terra; non poteva non essercene, quindi, almeno uno anche nell'Oceano Indiano.

John Cruise-Wilkins ha passato l'infanzia con il padre che ha speso la vita alla ricerca del tesoro e ha evidentemente contratto la «malattia» dal genitore di cui, con i fondi di un americano che ha messo a disposizione 100 mila dollari, si appresta a continuare l'opera.

Per le ricerche del tesoro di Le Vasseur, sono già state setacciate le isole Mauritius, Rodrigues, la Reunion e le Seychelles.

Queste ultime potevano essere un nascondiglio perfetto per un tesoro: disabitate fino alla metà del 18.o secolo, erano in grado di fornire in abbondanza cibo e acqua, legno e luoghi riparati per riparare le navi.

In queste isole sono sempre circolate storie su famiglie che si sono improvvisamente arricchite per aver trovato un tesoro e averlo tenuto accuratamente nascosto.

In particolare, il sito chiamato «Bel ombre», in italiano bella ombra, ha da tempo attirato la curiosità dei cercatori di tesori. Wilkins-padre vi ha scavato per 27 anni senza approdare a nulla, sempre convinto di essere a un passo dal tesoro.

Dopo 27 anni di scavi, in cui aveva impiegato una trentina di uomini, convinti peraltro di aver a che fare con un pazzo, Wilkins scoprì una pietra piatta che sembrava posta all'entrata di un nascondiglio. Una volta distrutta tale pietra, Wilkins entrò in una piccola grotta squadrata dalle pareti di quarzo e di argilla... assolutamente vuota.

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

«O cangaceiro», buono o cattivo?

Bandito spesso dipinto come benefattore dei poveri

SAN PAOLO — Convegni, dibattiti e ricostruzioni storiche hanno segnato nel Nord-Est del Brasile il cinquantenario della morte del più famoso cangaceiro brasiliano, Virgulino Ferreira Da Silva, noto come Lampiao (lampione).

Ancora si discute se Lampiao, che per anni tenne in sacco le forze dell'ordine e terrorizzò il sertao del Nord Est brasiliano, fu un miserabile bandito eccezionalmente crudele, o fu una specie di Robin Hood, amato dai poveri.

Non sono poche le persone, fra i vecchi che vissero l'epoca di Lampiao e fra i giovani che appoggiano quest'ultimo punto di vista, che vedevano in Lampiao un eroe popolare, un giustiziere che toglieva ai ricchi e dava ai poveri, resistendo alle forze dell'ordine di governi visti più come strutture oppressive e corrotte che come espressione della libera volontà dei cittadini.

Ma un punto di vista obiettivo e spassionato non può non vedere in Lampiao oltre che un bandito di incredibile violenza e crudeltà, e il fatto che in alcune occasioni le sue azioni abbiano avuto un carattere popolare e alla Robin Hood, come certamente è stato, non può modificare un giudizio del tutto negativo.

Al tempo stesso Lampiao, strana figura di guerriero con gli occhiali, era indubbiamente dotato di grande carisma personale, e nei momenti in cui non esercitava la sua crudele violenza, amava parlare, scherzare, suonare strumenti, cantare e comporre versi.



L'attore Tomas Milian che ha portato sullo schermo le gesta del bandito Virgulino Ferreira, il più famoso cangaceiro.

Fu anche un abile stratega, che si seppe proteggere a lungo con le armi e con una fitta rete di complicità, ottenute con l'amicizia o con le minacce. Piuttosto vanitoso, si compiaceva delle leggende popolari che fiorivano su di lui, e dell'interesse della stampa nazionale e internazionale.

Nato nel 1897 nello stato di Pernambuco, commise il suo primo omicidio a 17 anni, e nel 1926 era già il temuto capitano Lampiao, il terrore del sertao. Lampiao fu ucciso dalla polizia il 28 luglio 1938 in una grotta situata in una fazenda nello stato di Sergipe.

Il fazendeiro proteggeva Lampiao, ma la polizia, con la tortura, lo costrinse a parlare. Le forze dell'ordine, al comando del capitano Joao Bezerra Da Silva, sorpresero 38 cangaceiros e ne uccisero una dozzina, tagliando loro le teste. Fra i morti Lampiao e la sua amante Maria Bonita. Uno solo fra i seguaci di Lampiao resistette ancora. Fu Corisco, il «Diavolo biondo», che morì combattendo nel 1940, anno in cui ufficialmente finisce la crudele e pittoresca epopea dei cangaceiros.

Lampiao ha ispirato un gran numero di scrittori, di storici, di cineasti e di poeti e artisti popolari. Il film «O cangaceiro» di Lima Barreto, nel 1952, ispirato in parte alla figura di Lampiao, diffuse nel mondo la canzone «Mulher rendeira», che effettivamente era una specie di inno degli uomini di Lampiao.



Sarah, cesareo?

LONDRA — Questa recente immagine della duchessa di York, che aspetta il suo primo bambino, testimonia dell'imminenza del lieto evento. Sebbene Buckingam Palace sostenga che la nascita è prevista per la metà agosto il quotidiano «The Sun» ha riportato che problemi di peso e di salute della duchessa potrebbero obbligare a un taglio cesareo già entro questo weekend.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Siate rispettosi dell'impegno mostrato dalle persone che vi sono al fianco, anche se non ottengono gli stessi risultati che avreste voi; sono comunque da incoraggiare.

TORO — Mantenetevi freddi nei momenti cruciali della giornata: se non sbaglierete, lavoreranno per voi le stelle e... gli errori dei concorrenti! Non fatevi spaventare dalla sorte.

GEMELLI — Non siate superficiali, concentratevi su quello che fate, anche se vi sentite sicuri, o rimpiangerete presto il tempo perso. Il momento di divertirsi arriverà verso sera.

CANCRO — Una giornata favorevole soprattutto dal punto di vista affettivo; qualche difficoltà non farà che cementare la vostra unione con il partner e darvi fiducia per il futuro.

LEONE — Sarete influenzati, pur indirettamente, dal comportamento discutibile di un vostro conoscente; forse sarà il partner a subire una delusione, ma il suo umore vi influenza.

VERGINE — Con la vostra precisione potrete vincere oggi più di una scommessa, tanto più che le stelle vi favoriscono! Però non rischiate troppo, una possibilità di perdere, anche se remota, c'è sempre!

BILANCIA — Non fatevi conquistare dalla stanchezza, anche se le stelle influiranno in tal senso sulla vostra giornata. La compagnia di una persona attiva e fiduciosa potrà trascinarvi verso traguardi.

SCORPIONE — Finalmente un giorno di tutto riposo, da dedicare agli amici e alle persone care. State a contatto con la natura, vi aiuterà a rilassarvi e a distendervi i nervi dopo tanti problemi!

SAGITTARIO — Sarete soddisfatti da un risultato ottenuto nel lavoro, e oggi potrete goderne tutti i vantaggi che non derivano. Tenete d'occhio il livello delle spese, non fatevi portare dall'entusiasmo!

CAPRICORNO — Non siate troppo esigenti nel selezionare le vostre conoscenze, non siate insofferenti dei difetti altrui; la gente si accorge subito di questi atteggiamenti, e non farà altro che tagliarvi fuori!

ACQUARIO — Per dei romantici come voi la giornata si presenta densa di avvenimenti importanti per la vita sentimentale. Date ascolto agli avvertimenti che vi vengono dai sogni potranno risolvere i dubbi.

PESCI — Potrete superare un momento difficile grazie all'aiuto di un amico, ma non affidatevi totalmente alla sua generosità e alla sua benevolenza. Non alzate la voce con le persone insensibili.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'1 agosto 1988 è stata di 66.850 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

GOLFO / ORMAI SOLO SCARAMUCCE

Di fatto è già tregua

Il massacro degli anti-khomeinisti: sacrificati dall'Iraq?

GOLFO / MEDIAZIONE ONU

L'accordo in bilico

Iraq censurato per le armi chimiche

Servizio di **Giampaolo Pioli**

NEW YORK — L'annuncio del cessate il fuoco potrebbe arrivare anche nelle prossime ore. Ormai sembra tutto pronto. All'Onu però la giornata di ieri è trascorsa tra tensione e incertezza, con alti e bassi, pessimismo e speranze. Il segretario generale Perez De Cuellar dopo aver impiegato il fine settimana in frenetiche trattative con Iran e Iraq ha raggiunto il suo ufficio protetto dalle guardie del corpo passando per il garage sotterraneo. Nessuno ha potuto avvicinarlo. Si è pensato il peggio, quando è stato annunciato che il previsto incontro col ministro degli Esteri iraniano, in programma per le 11 sarebbe stato spostato alle 17 (le 23 in Italia) ma il portavoce di De Cuellar, François Giuliani ha precisato che il rinvio era stato chiesto dal segretario generale per poter mettere a punto meglio le sue ultime proposte.

Si attendono intanto le reazioni internazionali al documento sulle armi chimiche usate nella guerra reso pubblico ieri mattina. I due esperti dell'Onu che hanno effettuato i rilevamenti nei due Paesi hanno scritto che «armi chimiche, su scala massiccia, nonostante i ripetuti appelli sono state usate dagli iracheni contro l'Iran». Sono state effettuate prove chimiche e analisi su molti cadaveri o feriti. Nel mese di luglio il risultato sembra uno solo: l'Iraq, molto più dell'Iran, ha fatto un uso enorme di queste bombe micidiali che contengono «iprite».

Gli esperti dell'Onu hanno trovato inoltre, su alcuni feriti iraniani, tracce di cianuro e gas nervino, ma nel loro rapporto scrivono che non è stato possibile effettuare ulteriori esami delle zone in cui bombardamenti sarebbero avvenuti, perché i gas si vaporizzano troppo in fretta.

Il ruolo e le responsabilità irachene nell'uso di queste micidiali bombe lanciate dagli aerei sembrano palesi e gli osservatori dell'Onu scrivono nel loro rapporto che si sarebbero addirittura intensificati.

Convocando all'improvviso i giornalisti all'ingresso del palazzo di Vetro, l'ambasciatore iraniano Mahallati ha dichiarato, da parte sua, ieri pomeriggio, durante una conferenza stampa, che «Teheran è pronta ad accettare immediatamente il D-Day. Tutto è stato fatto per la realizzazione del cessate il fuoco, ma sono gli iracheni che ritardano e boicottano ogni iniziativa».

Invitato a rispondere che cosa accadrà dei negoziati diretti che sono il vero pomo della discordia tra le due parti, Mahallati ha aggiunto: «Noi siamo pronti a sederci faccia a faccia con gli iracheni, non appena il cessate il fuoco sarà diventato operativo». Non è un posizione nuova ma, due giorni fa, gli uomini di Teheran pretendevano come condizioni preliminari, prima di sedersi al tavolo comune, anche la restituzione dei prigionieri, e il ritiro delle truppe nei rispettivi confini.

E' su queste «importanti procedure» che il segretario generale e il team di esperti che lo circonda stanno tenacemente lavorando, in queste ore, per giungere ad un'intesa. A tarda notte sono rientrati a New York da Bagdad i caschi blu mandati a verificare le condizioni per l'attuazione del cessate il fuoco. Il colonnello Martin Vadset, che guidava la missione, ha già fatto un primo rapporto a De Cuellar e lo completerà in mattinata.

Grandi assenti, in questa giornata sono stati gli iracheni. De Cuellar si è incontrato sei volte con i rappresentanti dell'Iran e solo due con loro. Bagdad non ha mosso di una virgola la sua posizione: vogliono trattare faccia a faccia, altrimenti i cannoni nel golfo non cesseranno di sparare. E' un ultimatum, ma loro stanno vincendo la guerra.

Dall'inviato **Marino Marin**

TEHERAN — La tregua è ormai nei fatti, gli eserciti iraniano e iracheno sono entro i rispettivi confini, la mediazione dell'Onu appare meno difficile, la pace si profila all'orizzonte sempre più netta a mano a mano che si diradano i fumi delle rovine di un conflitto terribile e inutile, e oggi, proprio in coincidenza con la grande «manifestazione unitaria del popolo iraniano» per appoggiare la «politica di pace di Khomeini», giunge a Teheran il ministro del Commercio con l'estero italiano, Renato Ruggiero, per rilanciare l'interscambio tra i due Paesi, che langue ormai da qualche anno.

Ai confini, ormai, ci sono soltanto scaramucce o conflitti a fuoco isolati. Resta da spiegare perché, nelle due settimane successive all'accettazione, da parte dell'Iran, della risoluzione dell'Onu, l'Iraq abbia attaccato a tutto spiano, soprattutto sul fronte centrale e meridionale.

Le ipotesi che si fanno sono principalmente due: il tentativo di creare una divisione tra gli iraniani, indubbiamente frastornati dall'improvvisa decisione dell'imam Khomeini, e l'intenzione di trattare la tregua e poi la pace da posizioni di forza. Ma, alla luce di quel che è successo, nessuna delle due spiegazioni appare soddisfacente. Si avanza allora una terza e più crudele spiegazione: l'Iraq, visto l'approssimarsi della fine del conflitto avrebbe deciso di liberarsi dell'ingombrante presenza dei «mujaheddin del popolo», gli oppositori di Khomeini, che sognavano un'impossibile marcia su Teheran.

Averli lanciati all'offensiva (un'offensiva disperata) nella regione di Bakhtaran ne ha, in effetti, causato il massacro: ben 4800 di essi sono rimasti sul terreno di battaglia, cioè quasi la metà di quell'armata di «desperados» e di illusi.

Del resto, l'Iran non si è comportato molto diversamente sul fronte meridionale, lanciando all'attacco (e al massacro) la divisione Badr (dal nome di una delle battaglie di Maometto), formata da profughi iracheni e da ex soldati di Saddam Hussein fatti prigionieri e convertiti alle tesi iraniane.

E, sicuramente, anche oggi, alla grande manifestazione di sostegno a Khomeini, si vedranno migliaia di profughi e di prigionieri di guerra iracheni: la loro presenza serve a dimostrare che il Satana di oltre confine è un mostro criminale che non ha più neppure il sostegno del suo popolo. Almeno un milione di persone parteciperanno a questa colossale dimostrazione di forza e di unità.

Verso la piazza Azadi (cioè libertà), illeggiadrita dall'arco che fu eretto dallo scià, convergeranno sei cortei attraverso i grandi viali alberati della capitale. Non si sa ancora chi terrà i discorsi ufficiali, ma sicuramente sarà letta una risoluzione che il popolo approverà con un'ovazione oceanica. Oggi ricorre la festa di Ghadir, dal nome della località dell'Arabia Saudita dove il profeta designò il suo successore, Alì, che per i sunniti è il quarto califfo, ma per gli sciiti è il primo santo dopo Maometto. Più che il numero dei partecipanti alla manifestazione di oggi, sarà importante verificare il clima politico nel quale si svolgerà: da molte parti, infatti, si avanzano timori di incidenti. Non per nulla le banche e gli edifici pubblici sono stati protetti con migliaia di sacchetti di sabbia, come all'epoca dei missili iracheni sulla capitale.

Ma i governi dei maggiori partner commerciali dell'Iran non guardano tanto alle sottigliezze politiche delle prospettive aperte dall'imminente tregua, quanto alle possibilità di partecipare al grande sforzo di ricostruzione e di sviluppo dell'Iran.

Ruggiero è il primo ministro occidentale che arrivi qui dopo la storica decisione di Khomeini. La visita di un ministro del commercio estero italiano è stata rinviata più volte per diversi motivi, ma soprattutto per l'imperversare della guerra.

Adesso, l'uomo di governo italiano ha l'opportunità non solo di avere contatti politici al massimo livello (incontrerà anche il primo ministro Moussavi), ma cercherà di rafforzare i legami tra i due Paesi, mai interrotti, neppure nei momenti di massima tensione. L'Italia ha un contenzioso rilevante con l'Iran (la Condotte vanta crediti riconosciuti solo per un terzo da Teheran), ma ha anche ottimi rapporti commerciali e tecnologici con questo paese.

L'Iran, al contrario dell'Iraq, fortemente indebitato, ha appena sei miliardi di dollari di debiti internazionali, ma avrà bisogno di molte linee di credito per attuare un programma di sviluppo postbellico. All'Italia, che vorrebbe riscuotere vecchi crediti, il governo di Teheran chiederà, invece, crediti rilevanti. Per questo, la missione di Ruggiero in questo Paese non sarà facile.

Ricostruzione dell'Iran: già in corsa anche l'Italia

DUKAKIS

«Proverbio offensivo»

WASHINGTON — George Bush, il vice presidente degli Stati Uniti che sarà il candidato repubblicano nelle prossime elezioni presidenziali, ha criticato duramente il suo rivale, il candidato democratico Michael Dukakis, per avere usato in maniera «disgustosa e offensiva» un detto greco.

Dukakis, parlando di presunti casi di corruzione per le commesse militari, aveva usato il detto popolare greco che recita: «Il pesce puzza dalla testa».

«Non si fanno analogie disgustose e offensive per il Presidente degli Stati Uniti, questo è ciò che penso», ha detto Bush.

Bush ha anche aggiunto — per restituire la botta — che proprio nei giorni scorsi uno dei consiglieri di Dukakis, un certo Gerard Indelicato, che aveva l'incarico di seguire i problemi della pubblica istruzione, è stato condannato a due anni di reclusione per un'appropriazione indebita di fondi pubblici. «Prima di discutere la moralità degli altri — egli ha detto — il candidato democratico dovrebbe guardare cosa succede in casa propria».



Distensione «militare» tra le due superpotenze: il segretario alla Difesa Usa, Frank Carlucci, all'inizio di una visita senza precedenti, che lo porterà tra l'altro in basi sovietiche finora «off limits», è accolto all'aeroporto di Mosca dal ministro della Difesa dell'Urss, maresciallo Yazov.

ESERCITI DELL'EST / CARLUCCI NELL'URSS

Senza peli sulla lingua

Il capo del Pentagono sfida i sovietici: «trasparenza» militare

MOSCA — Il segretario alla Difesa americano Frank Carlucci è stato accolti ieri a Mosca con grandi onori e persino con l'annuncio che proprio ieri, forse non per caso, l'Urss ha cominciato nella distrizione dei missili intermedi «Ss-12».

Tuttavia, il segretario alla difesa americano ha approfittato dell'occasione fornitagli di parlare davanti ai cadetti dell'Accademia militare di Mosca per accusare i sovietici di continuare a produrre missili di «Primo colpo», come gli «Ss-18», rilevando la contraddizione tra questo fatto e l'affermazione sovietica di rinuncia al primo colpo nucleare; ha accusato Mosca di preparare uno «scudo spaziale» antimissile, simile a quello ipotizzato nella Sdi americana (cosa che i sovietici non hanno mai ammesso); ed ha rivelato che la spesa militare sovietica si aggira attorno al 15-17 per cento del prodotto nazionale lordo dell'Urss, contro il 5,7 per cento degli Usa (dati questi ultimi, che, anche per la maggior parte degli ufficiali sovietici, sono un segreto).

Inoltre, Carlucci nel suo discorso all'accademia «Kliment Voroscilov», dove studiano gli ufficiali dello stato maggiore delle forze armate sovietiche e del Patto di Varsavia, ha ammesso che, «in molte aree, gli Stati Uniti hanno un vantaggio tecnologico sull'Urss», ma ha aggiunto che gli Usa «hanno tutte le intenzioni di migliorare ulteriormente le proprie capacità tecnologiche».

Infine, Carlucci ha sfidato i militari sovietici alla trasparenza gorbaceviana (glasnost), affermando che la sua visita «senza precedenti» (è infatti la prima di un segretario alla difesa americano in Urss) ha tra i suoi scopi, quello di verificare «se la glasnost allenterà la segretezza che tradizionalmente circonda le cose militari sovietiche.

Già ieri mattina, al suo arrivo a Mosca, Carlucci aveva subito dichiarato di «sperare» che il programma della sua visita sia rispettato «nella sua interezza». Esso comprende, infatti, oltre ad incontri con il ministro della Difesa, Dmitri Yazov (resi possibili — ha detto lo stesso Carlucci — dal vertice di Mosca tra Reagan e Gorbacev), e con Andrei Gromiko, anche visite senza precedenti in una base aerea, ad una divisione dell'esercito nei pressi di Mosca e ad una base navale in Crimea.

Oltre agli onori usuali per una visita ufficiale di rango, i sovietici avevano probabilmente fatto coincidere la data dell'arrivo di Carlucci a Mosca con la prima distruzione di quattro missili Ss-12 (che i sovietici chiamano Otr-22), avvenuta quasi contemporaneamente ieri mattina nel poligono di Saryozek nel Kazakhstan.

La distruzione di questi missili è conseguente al trattato sulla eliminazione delle armi nucleari intermedie («Inf») siglato durante il vertice di Washington, nel dicembre dell'anno scorso, e concluso con lo scambio dei documenti di ratifica tra Ronald Reagan e Mikhail Gorbacev durante il vertice di Mosca della fine di maggio scorso.

L'aver fatto coincidere la distruzione del primo «pacchetto» di missili con l'arrivo di Carlucci a Mosca è stato, da parte sovietica, certamente un segnale dell'importanza che annettono a questa prima visita di un ministro della Difesa americano in Urss.

Lo stesso Carlucci ha definito come «un grande evento» l'inizio della distruzione dei missili a raggio intermedio che, per anni, a cominciare dal 1977, quando i sovietici ne iniziarono lo spiegamento, dettero luogo ad una difficile polemica tra paesi occidentali e quelli dell'Est, culminata nel 1983 con lo spiegamento da parte occidentale dei cosiddetti «euromissili», i Pershing ed i Cruise.

Nel suo discorso all'accademia militare di Mosca, Carlucci ha usato toni «marziali», invitando i sovietici a fare ulteriori passi sulla strada della «trasparenza», sia sulla dottrina militare, sia sull'entità delle spese militari, sia sulle ricerche sovietiche in merito allo scudo antimissile.

ESERCITI DELL'EST / CINA

Ritornano i gradi

Alle ortiche il livellamento maoista



Deng Xiaoping, leader del «nuovo corso» cinese, presiede la commissione forze armate del Partito.

PECHINO — Nel quadro della trasformazione delle forze armate cinesi da «esercito di popolo» in esercizio moderno professionale, il 61esimo anniversario della fondazione dell'«esercito di liberazione popolare» è stato celebrato col ripristino dei gradi militari e col trasferimento a compiti civili di 100 mila soldati.

Si tratta chiaramente di iniziative che si inquadrano nel piano di riforme per liberare l'«esercito popolare» dalle vestigie marxiste del passato e farne uno strumento bellico moderno ed efficiente.

Il ritorno ai gradi militari, soprattutto, mira ad alzare il morale dell'esercito che ha visto, dal 1978, falcidiato il suo bilancio, ridotti i quadri e trasformate le fabbriche belliche in opifici.

Fu il defunto fondatore della Cina comunista, Mao Tse Tung 23 anni fa, ad abolire i gradi nel tentativo di creare una società senza classi, e ipotizzare una «guerra di popolo», combattuta da un grande esercito popolare o per meglio dire i contadini.

Ma, dopo il 1978, la Cina, parallelamente al varo delle riforme economiche, ha abbandonato il concetto di «guerra di popolo» e si è indirizzata verso la creazione di un esercito professionale, dotato di armamento moderno e di quadri.

A giudizio degli osservatori occidentali, una fonte spinta in tal senso l'ha data la magra figura che la Cina ha fatto nella breve guerra col Vietnam nel 1979. Quelle sconfitte hanno convinto i comandanti supremi che era necessario ripristinare al più presto un sistema di gradi e di responsabilità.

Inoltre, i perenni problemi di frontiera col Vietnam, qualche scaramuccia, nel passato, con le guardie confinarie sovietiche, e l'annosa questione delle isole del Mar della Cina meridionale — secondo un diplomatico occidentale — hanno convinto Pechino che conflitti futuri saranno «battaglie geograficamente contenute, dove sarà necessario un veloce impiego di soldati altamente addestrati».

«Questo tipo di unità hanno bisogno di una struttura di comando rigida con una chiara distinzione fra chi deve dare gli ordini e che deve ricevergli. Prima tutto questo non c'era» ha osservato il diplomatico.

Quanto al trasferimento alla vita civile di 100 mila militari il «Quotidiano del popolo» di Pechino spiega che il provvedimento si inquadra in un programma di riduzione degli ufficiali

VIOLENZA SESSUALE / STATISTICHE ALLARMANTI

Barbarie che non conosce confini

La piaga degli stupri non risparmia la Svezia, paradiso della permissività



Una vittima americana di un'atroce violenza: a Mary Vincent, californiana oggi 24enne, uno stupratore, dopo le sevizie, tagliò, nove anni fa, entrambe le braccia.

GIUSTIZIA AMERICANA

Record di esecuzioni

Pena di morte applicata 25 volte

WASHINGTON — Lo scorso anno sono stati messi a morte 25 condannati in otto stati, il più alto numero di esecuzioni dal 1976, anno in cui la Corte suprema ha ripristinato la pena di morte negli Stati Uniti. Lo rileva un rapporto del Dipartimento americano della giustizia.

Gli otto stati interessati sono la Louisiana, con otto esecuzioni, il Texas con sei, la Georgia con cinque, il Mississippi con due e l'Alabama, la Florida, la Virginia e l'Utah, con una esecuzione ciascuno.

Il rapporto indica, inoltre, che, nei 34 stati dove vige la pena di morte, al primo dicembre dello scorso anno si trovavano nel «braccio della morte» 1.984 detenuti.

Secondo il rapporto, lo scorso anno sono state condannate a morte 299 persone, mentre sono scampati alla pena capitale 79 detenuti. «In 12 stati, dal 1976 al 1987 — ha dichiarato Steven Schlesinger, direttore dell'ufficio statistiche del Dipartimento della giustizia — sono stati complessivamente mandati a morte 92 detenuti.

Servizio di **Marcello Bardi**

STOCCOLMA — La Svezia, Paese del libero amore praticamente senza confini, appare terribilmente sconvolta da un rapporto della polizia reso noto ieri: negli ultimi sei mesi sono stati denunciati 511 casi di violenza carnale di cui 134 solo a Stoccolma. Il fenomeno, ha detto il questore della capitale, Richard Jansson, rischia di portare le donne all'isterismo con conseguenze psicologiche anche a lungo termine ben difficili da valutare.

Diversi esperti sono del parere che le violenze carnali siano state particolarmente numerose quest'anno, in quanto il clima è stato più caldo del solito con molta esposizione di corpi quasi nudi anche nei parchi delle città, mentre altri dicono che ci debbono essere ragioni più profonde, forse addirittura una insofferenza sociale, che travolge spesso ogni sentimento logico.

Dalle denunce è risultato che le donne vengono attaccate particolarmente quando è buio e spessissimo da uomini mascherati.

Ciò che stupisce tutti è che, in Svezia, l'incontro tra uomo e donna con il sottofondo dell'approccio sessuale non è affatto difficile o complicato: da decenni, entrambi i sessi sono assai disinibiti e nessuno fa caso o ci pensa troppo se il contatto normale porta anche assai rapidamente al rapporto vero e proprio.

Ed è perché c'è questa enorme possibilità di amore libero che il moltiplicarsi delle violenze carnali lascia stupefatti: nessuno riesce a rendersi ben conto del perché questo accada, tutti i giorni.

VIOLENZA SESSUALE / PARIGI

Tre casi di ferocia

Bimbe colpite, il mistero di Roissy

PARIGI — Tre gravissimi episodi di violenza carnale avvenuti nell'ultima settimana in Francia, due dei quali conclusisi con la morte delle vittime, hanno fatto tornare d'attualità il tema della violenza sessuale, un fenomeno che negli ultimi anni si è andato intesificando.

Martedì scorso, Richard Roman, 29 anni, ingegnere agronomo e allevatore, insieme a Didier Gentil, 25 anni soprannominato «il tatuato», hanno violentato e ucciso a La Motte du Caire (Alta Provenza) una bambina di sette anni, Cecine.

Roman, arrestato insieme al complicé, è apparso farneticante davanti agli inquirenti, descrivendo il reato come un «sacrificio rituale». Gli abitanti della cittadina chiedono vendetta e i due sono stati posti in cella d'isolamento per timore che gli altri detenuti del carcere di Marsiglia vogliano ucciderli.

Giovedì sera, a Evian (al confine con la Svizzera), una bambina di nove anni stava giocando nel cortile della sua casa quando un uomo biondo, basso, sui vent'anni le ha chiesto di «aiutarlo», invitandola nel sotterraneo di un edificio vicino. Qui l'uomo le ha usato violenza e ha tentato di strangolarla. La piccola è stata «salvata» da un vicino che ha affermato di aver messo in fuga l'aggressore dopo essere accorso per le grida della piccola. Ventiquattro ore sono bastate alla polizia per individuare nel finto salvatore l'autore della violenza.

Venerdì sera, a Roissy (Parigi), all'interno dell'aeroporto internazionale «Charles de Gaulle», il fatto più clamoroso e, per ora, avvolto nel mistero: una ragazza americana, Elizabeth Carol Fraley, 20 anni, viene trovata morta in un ascensore dell'aeroporto di norma usato dal personale e dai conducenti di taxi. A fianco del corpo della ragazza, due borse con il denaro e i documenti. L'autopsia ha rivelato che la giovane è stata prima violentata e poi strangolata a mani nude. L'ultimo testimone ha dichiarato di averla vista, da sola, nell'autobus che collega le due sezioni dell'aeroporto.

Gli organi di stampa francesi, di fronte a questi ultimi episodi, rilevano che le violenze in Francia sono in aumento costante da sette anni. Nel 1987, mentre la delinquenza comune è diminuita, gli strupri sono aumentati dell'8,82 per cento: la polizia si è trovata quest'anno di fronte finora a 3196 reati di violenza sessuale, contro una media di 2500 relativa agli inizi degli anni Ottanta.

A questi casi sono da aggiungere tutti quelli che per motivi vari non vengono denunciati. Secondo gli esperti, il numero delle violenze su donne e minori sarebbe circa il triplo del numero dei casi — pur altissimo — che risulta alla magistratura.

OLIMPIADI

Sudafricani discriminati

SEUL — Ai dirigenti sportivi, ma anche ai turisti sudafricani, non sarà permesso di entrare nella Corea del Sud per assistere ai Giochi olimpici: lo hanno annunciato ieri fonti governative sudcoreane.

«Il Governo ha deciso di rifiutare ai sudafricani la possibilità di assistere come spettatori ai Giochi olimpici» ha detto un responsabile del ministero degli Esteri, che ha motivato la decisione con la rottura, che dura da lungo tempo, delle relazioni con Pretoria «sui piani diplomatico, economico, sportivo e culturale».

MESSICO

Domandano altre elezioni

CITTA' DEL MESSICO — Il Partito messicano di azione nazionale (Pan), di destra, ha reso noto ieri di aver raccolto quasi due milioni di firme di cittadini che chiedono una nuova consultazione elettorale, in quanto considera irregolare quella svoltasi il 6 luglio scorso per la designazione del nuovo presidente della repubblica e dei componenti del parlamento.

Il candidato della sinistra, Cuauhtemoc Cardenas, da parte sua, ha detto che aspetta le decisioni del tribunale elettorale.

LUGANO

Caccia al cobra

LUGANO — Caccia al cobra nei dintorni di Lugano. Il rettile, fuggito probabilmente dalla casa di qualche originale collezionista, è stato avvistato sabato mattina.

Si trattava di un cobra reale, il cui morso può provocare la morte in meno di dieci minuti. Per catturarlo la polizia ha organizzato una gigantesca battuta di caccia e un agente è riuscito a ferirlo con un colpo di fucile. Ma il cobra è riuscito a eclissarsi e il cessato allarme è stato suonato soltanto ieri mattina quando il serpente è stato attaccato e divorato da due cigni.

GERMANIA

In fuga sul trattore

BONN — Una famiglia tedesca orientale di quattro persone è fuggita l'altra notte in Baviera a bordo di un trattore. I quattro — padre e madre di 31 e 24 anni, con i figli di quattro e tre anni — con il favore della notte, hanno travolto a bordo del trattore una parte degli sbarramenti di frontiera, scavalcando l'ultima recinzione con l'aiuto di una scala.

Domenica scorsa, altri due tedeschi orientali di 25 e 27 anni sono riusciti a passare a Ovest — ha reso noto la polizia — superando inosservati la frontiera.

L'OMICIDIO DELLA STUDENTESSA CALABRESE

Arrestati due fratelli

Descritti come violenti e rozzi - Avevano gli abiti insanguinati

COSENZA — I fratelli Luigi e Rosario Frangella, di 36 e 38 anni, pastori, sono stati arrestati la scorsa notte a Paola dai carabinieri della locale compagnia e dagli agenti del commissariato della polizia di Stato con l'accusa di essere responsabili dell'omicidio di Roberta Lanzino, di 19 anni, la studentessa universitaria violentata e uccisa il 26 luglio scorso a Falconara Albanese (Cosenza).

I due arresti sono stati fatti in esecuzione di ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Paola, Domenico Fiordalisi. I provvedimenti restrittivi, secondo quanto si è appreso, sono stati emessi a conclusione dell'interrogatorio cui il dott. Fiordalisi ha sottoposto, dalle 17 di domenica all'una della scorsa notte, i fratelli Giuseppe, Gaetano e Pasquale Frangella, di 21, 27 e 29 anni, cugini dei due arrestati della scorsa notte, fermati nei giorni scorsi, nell'ambito delle indagini sull'omicidio della studentessa.

Al termine degli interrogatori, il dott. Fiordalisi ha disposto la scarcerazione di Gaetano e Pasquale Frangella per mancanza di sufficienti indizi; contro Giuseppppe Frangella il magistrato ha invece emesso un ordine di cattura nel quale viene contestata l'accusa di favoreggiamento personale nei confronti di Luigi e Rosario Frangella.

Giuseppe Frangella, in sostanza, secondo quanto si è appreso, avrebbe tentato, dopo il fermo cui è stato sottoposto, di sviare le indagini dei carabinieri e della polizia per coprire le responsabilità dei cugini in relazione all'omicidio di Roberta Lanzino. Nel corso dell'interrogatorio cui lo ha sottoposto domenica il dott. Fiordalisi, l'uomo avrebbe però modificato il proprio atteggiamento, fornendo al magistrato una serie di elementi che hanno portato all'identificazione ed all'arresto di Luigi e Rosario Frangella quali presunti esecutori materiali della violenza carnale e dell'omicidio della studentessa.

I due arrestati della scorsa notte sono stati descritti da polizia e carabinieri come persone particolarmente violente e rozze. Rosario Frangella, in passato, si rese protagonista di un episodio a dir poco singolare: l'uomo sgozzò 25 delle sue pecore nel proprio casolare dopo averle sodomizzate.

I due pastori sono stati arrestati, Luigi Frangella dai carabinieri e Rosario dalla polizia, nelle loro abitazioni, ubicate a poche centinaia di metri dal punto in cui mercoledì scorso venne trovato il cadavere di Roberta Lanzino, e portati nel carcere di Cosenza.

I due arrestati, secondo quanto si è appreso successivamente, sono entrambi celibi ed avrebbero sempre avuto pochi contatti con gli altri abitanti di Falconara Albanese. Luigi e Rosario Frangella vengono descritti come personaggi particolarmente schivi, dediti esclusivamente al loro lavoro di pastori.

Stando a quanto si è appreso, uno degli elementi di accusa contro i due arrestati deriverebbe dal fatto che Luigi e Rosario Frangella, pochi minuti dopo la presunta ora in cui sarebbe avvenuto l'omicidio di Roberta Lanzino, sarebbero stati visti con gli abiti strappati ed insanguinati.

«Piena soddisfazione» per l'avvenuto scagionamento di Giuseppe, Pasquale e Gaetano Frangella dall'accusa di aver ucciso la studentessa è stata espressa, in una dichiarazione, dal difensore dei tre, avv. Antonio Ciacco,

TRENTINO

Dolomiti di sangue

TRENTO — Tragico weekend sulle Dolomiti, dove quattro turisti sono morti in altrettanti incidenti.

Sul Crozon di Brenta è deceduto Enrico Mutti, 30 anni, di Parma, precipitato per cinquanta metri dopo aver mancato l'appiglio. Sulla Marmolada ha perso la vita uno scalatore romano, Massimo Nardecchia, 26 anni, che ha battuto violentemente la testa dopo essere volato in parete. In Val di Landro, una laterale della Pusteria, ha perduto la vita una ragazza tedesca, Yuppe Wigge, di 23 anni, precipitando da un costone roccioso. Sulla Forcella del Valico, nel Meranese, è infine rimasto ucciso un anziano parroco tedesco, Michael Thiermaier, di 66 anni, da Ingolstadt, precipitato in un dirupo mentre percorreva un impervio sentiero.

SKIPPER

Tra Diana e Filippo...

ANCONA — I genitori e la sorella di Diana Beyer, la diciassettenne olandese che si è autoaccusata d'aver ucciso la skipper Annarita Curina nell'ormai famoso «giallo del catamarano», hanno ottenuto il permesso di visitare la ragazza nella prigione-scuola minorile di Roma.

Al magistrato anconetano essi hanno raccontato i precedenti della «love story» tra Diana e Filippo De Cristofaro, con il quale la ragazza era già scappata una prima volta l'anno scorso fino in Nuova Caledonia. Dopo aver fatto ritorno in famiglia, quattordici mesi fa la ragazza si allontanò nuovamente da casa per raggiungere il De Cristofaro. Da allora non aveva dato più sue notizie alla famiglia.

VIAGGIO

Il Papa in Africa: 5 nazioni 40 discorsi

CITTA' DEL VATICANO — E' stato annunciato ieri ufficialmente il programma del viaggio internazionale — il 39.o del suo pontificato — che Giovanni Paolo II, farà, dal 10 al 19 settembre in cinque paesi dell'Africa meridionale: Zimbabwe, Botswana, Lesotho, Swaziland e Mozambico.

Si tratta di cinque nazioni nelle quali mai si è recato un pontefice romano, tutte divenute indipendenti nell'ultimo trentenio. Sono previsti, in dieci giorni di viaggio, una quarantina di discorsi e incontri nelle principali città

L'aereo papale partirà alle 8 di sabato 10 settembre dall'aeroporto intercontinentale di Fiumicino e farà scalo, come prima tappa, ad Harare, nello Zimbabwe.

Particolarmente attesi i discorsi che pronuncierà in Lesotho, un enclave nel cuore del Sud Africa razzista e in Mozambico, «repubblica popular» dal 1975, il cui territorio era stato per 500 anni colonia del Portogallo. La costituzione provvisoria attribuisce al Frelimo (Fronte per la liberazione del Mozambico, creato nel 1962 e passato alla lotta armata due anni dopo) la funzione di guida nella vita politica del paese.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mauro Scropetta

di anni 85

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli LUCIO e ALFREDO, le nuore DOLORES e ANDREINA, i nipoti FURIO, LUCIO, MAURO, CLAUDIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al dolore le famiglie MORETTI e CAMERLENGO.

Trieste, 2 agosto 1988

Si associano al lutto:
— GIORDANO ZEMANEK e famiglia

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al lutto le famiglie KOZMANN e de STAUBER.

Trieste, 2 agosto 1988

Ciao

nonno Mauro

— LUCIO e FRANCESCA

Trieste, 2 agosto 1988

Lo studio dei commercialisti MILOCCO-DI CANDIA, unitamente ai collaboratori, partecipa al lutto del signor LUCIO SCROPETTA per la morte del Padre.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano: famiglie CAPITANIO, SIGHEL e MARI.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipa al grande dolore la cognata MARGHERITA con ALDO, PIERINA e famiglia.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipa al dolore:
— famiglia SCARCIA

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Priore ved. Brus

Ne danno il triste annuncio il figlio ADRIANO, la nuora FLAVIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Il giorno 31 luglio si è spenta

Amalia Arneri ved. Gerchi

Ne danno il triste annuncio il fratello, la nuora, i nipoti assieme ai parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo nella Cappella di via Pietà alle 11.15 di mercoledì 3 c.m.

La salma sarà esposta precedentemente per due ore.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Marco Schepis

Il tuo radioso sorriso ci accompagnerà sempre: mamma MARINA papà LINO e CHIARA, gli addolorati nonni, CLARA e GIORGIO, MARIA e CARMELO.

Trieste, 2 agosto 1988

Ciao

Marco

VALNEA e PAOLA.

Trieste, 2 agosto 1988

Profondamente addolorate, partecipano al lutto MAURIZIA e FEDERICA.

Trieste, 2 agosto 1988

SERGIO e ALBANO ricorderanno sempre con tanto affetto il caro

Marco

Trieste, 2 agosto 1988

Si uniscono:
— LIDIA, ANTONIO, ELISA
— ROSETTA

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipa al lutto la famiglia GIGLIO.

Trieste, 2 agosto 1988

ILARIA, LIA e BRUNO partecipano al grande dolore degli amici più cari.

Trieste, 2 agosto 1988

Anche una vita che dura troppo poco può insegnarci tanto.
Ciao

Marco

da LUIGI e FRANCA SCHEPIS con LAURA e ADRIANA, che non dimenticheranno il Tuo sorriso birbante.

Trieste, 2 agosto 1988

Il Lloyd Adriatico Spa partecipa al lutto che ha colpito il proprio collaboratore dott. LINO SCHEPIS per la perdita del figlio

Marco

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Dana Span ved. Zaccaria

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVIA, la nipote DOROTEA e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 2 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà, per la Chiesa di Aurisina.

Aurisina-Mestre, 2 agosto 1988

Partecipano al lutto MICHELE e famiglia.

Trieste, 2 agosto 1988

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il personale dell'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il proprio dipendente FABIO BOLOGNA per la perdita del padre

Olivo Bologna

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Antonia Leprini (Angiolina) ved. Vecchio

Stella adorata di mamma mia ci hai lasciato un vuoto incolmabile raggiungendo l'EDEN dove Ti aspetta il Signore. Affrante le figlie MARIA e CLAUDIA annunciano la mesta notizia assieme al fratello VITTORIO con BIANCA, al genero FRANCO, nipoti, parenti e all'affezionata ALIDA.

Un sentito grazie al medico curante dott. AURELIANO VASCOTTO.

I funerali seguiranno oggi 2 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 agosto 1988

Ciao

zia Angiolina

— NEREO e ADRIANO

Trieste, 2 agosto 1988

Un ultimo addio alla tanto amata

Angiolina

da ALIDA e papà BIECHER.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipa commosso al dolore di CLAUDIA: ROBERTO.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Degrassi ved. Troian (Tratta)

Ne danno il triste annuncio i figli GIANNA, GUIDO, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. GIORGIO DARIS per le assidue cure prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Improvvisamente si è spento

Carlo Valenti

Ne danno il triste annuncio AMALIA, MILVIA, ELVEZIA, ASPASIA, ALFREDO, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 2 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 agosto 1988

Nell'VIII tristissimo anniversario della scomparsa dell'

ING.

Dario Sturmann (Boris)

con infinito rimpianto la famiglia Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per Lui affetto e stima.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

E' mancato improvvisamente

Mario Marsi

Ne danno il triste annuncio la moglie NELLA, i figli EGIDIO e DARIO, le nuore FRANCA e LUCIA, il nipote ANDREA e la cognata IRMA.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al grande dolore il fratello PINO con la moglie ANGELICA, le figlie SILVIA, ESTER e ROSANNA con mariti e nipoti.

Trieste, 2 agosto 1988

Addolorato partecipa il cugino VIRGILIO KLOBAS con la moglie GISELLA e la figlia LILIANA.

Trieste, 2 agosto 1988

Si associa al lutto il suo amatissimo compare VIRGILIO BEMBICH e la moglie MARIELLA.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipa al lutto la famiglia BENVENUTI.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al lutto le famiglie CORRENTE e QUINTO.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Dopo 42 anni di serena convivenza mi ha lasciato

Olga Vescovo

di anni 86

Ne dà il triste annuncio il suo TONI BUSAN unitamente al fratello NINO, alla sorella ANITA, ai nipoti e ai parenti tutti.

Esprimo un grazie particolare a mia nuora SILVANA e a mio figlio LINO che in questa triste circostanza mi sono stati assai vicini.

I funerali seguiranno mercoledì 3 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 agosto 1988

Si associano ELISABETTA e LUCIANA.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Il giorno 31 luglio è serenamente spirato il caro

Pietro Iacherle

Ne dà il triste annuncio il nipote WALTER con la moglie FLAVIA.

I funerali si svolgeranno mercoledì 3 agosto alle 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Dorligo.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al lutto le famiglie SANZIN e TINTA.

Trieste, 2 agosto 1988

Nell'anniversario di

Rosa Maver nata Crusich

era apparso erroneamente domenica 31/7 ved. CRUSICH anziché nata CRUSICH.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Andrea Razem

Il destino ti ha voluto; ma dal nostro cuore nessuno Ti toglierà.

Ciao

«Bocia»

Mamma, papà, fratello, zii e zie, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 3 corr. alle ore 12.30 dall'ospedale Maggiore per la chiesa di Basovizza.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al lutto della famiglia RAZEM: LUCIANO e FRIEDA.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al lutto famiglie ROVATI-DEL TIN.

Trieste, 2 agosto 1988

CARLO e MICCI ZADRO sono vicini a DINA e famiglia.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano addoloratissimi per la perdita del caro

Andrea

famiglie PITTON, CASSELER, DAPAS, MILIEVICH.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Il 29 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Mikuletic ved. Kervin

di anni 90

A esequie avvenute ne danno il triste annuncio i figli GASTONE e ROBERTO, la nuora MARISA, la nipote MARIA TERESA e i parenti tutti.

Trieste 2 agosto 1988

Partecipano commossi FRANCA, FILIBERTO, FEDERICA TONONI.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipa al lutto famiglia BANDINI.

Trieste, 2 agosto 1988

VI ANNIVERSARIO

DOTT.

Paolo Rutter

La figlia GIULY TAMARO assieme a GIORGIO e GAIA PAOLA Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 2 agosto 1988

Nel XV anniversario della scomparsa di

Roberto Ronchi

lo ricordano con immutato affetto

la mamma e i parenti tutti

Trieste, 2 agosto 1988

I ANNIVERSARIO

Marta Grossi

Familiari e amici La ricordano con affetto.

Oggi alle ore 19 verrà celebrata una Santa Messa presso la Chiesa di Sant'Ambrogio.

Monfalcone, 2 agosto 1988

---

†

Il giorno 31 luglio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Renzo Del Torre

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli FABIO e MANUELA con CLAUDIO e ALESSIA, le sorelle NIVES e RENZA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 nella Cappella del cimitero di via XXIV Maggio.

Monfalcone, 2 agosto 1988

Partecipano al dolore per la perdita di

Renzo Del Torre

la cognata SILVA, nipoti PAOLO, MARINA, CLAUDIO BESCAPE'.

Monfalcone, 2 agosto 1988

VALENTINA è vicina ad ANTONIO, MANUELA e FABIO in questo triste momento.

Monfalcone, 2 agosto 1988

ALDO, PAOLA e PAOLO RAIMONDI partecipano al lutto di FABIO e famiglia.

Monfalcone, 2 agosto 1988

---

†

Dopo tanto soffrire ha trovato la pace nel Signore il nostro amato

Mario Olivieri

Lo piangono ricordando la sua bontà d'animo e altruismo la moglie MARCELLA, la figlia MARISA con DARIO, il suo RICKY con DORIANA, i nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 agosto 1988

Nonno Mario

Grande amico della mia infanzia ti abbraccio per l'ultima volta.

RICKY

Trieste, 2 agosto 1988

Si uniscono al dolore della famiglia: DORIANA CAVALLARO e famiglia.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al dolore di MARISA e famiglia le amiche: LETIZIA, AIDA, LICIA, ELENA, LAURA.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Virginia Merlo ved. de Corte

Lo annunciano la sorella IRENE, il nipote PAOLO e i parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Torviscosa.

Trieste, 2 agosto 1988

III ANNIVERSARIO

Cristoforo Lorettu

Lo ricordano con rimpianto

i suoi cari
MARIA, SALVATORE, MIRELLA e WALTER

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Munito dei conforti religiosi si è spento serenamente il 1.o agosto il

PROF. DOTT.

Dante Lunder

Giornalista

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli LIVIO con MARISA, PATRIZIA con FURIO, DARIO con MONICA, i nipoti ERIC, PATRICIA, ANDREA, ANTONELLA, VERONICA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 agosto 1988

Si uniscono al lutto i consuoceri GIACOMO e BRUNA POLI, famiglia STEINER.

Trieste, 2 agosto 1988

Si unisce al dolore: famiglia FILIPPI.

Trieste, 2 agosto 1988

Lo ricorda FABIO ZIBERNA che lo ebbe amico e maestro di vita.

Trieste, 2 agosto 1988

Il Presidente e la Giunta della CAMERA DI COMMERCIO di Trieste prendono parte al lutto per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Dante Lunder

che è stato per moltissimi anni apprezzato collaboratore e consulente dell'ente camerale.

Trieste, 2 agosto 1988

L'ORDINE REGIONALE DEI GIORNALISTI partecipa commosso alla scomparsa del

PROF.

Dante Lunder

decano del pubblicismo triestino.

Trieste, 2 agosto 1988

Sono vicini all'amico DARIO per la scomparsa del padre, BETTA, GIAMPAOLO, PAOLO.

Trieste, 2 agosto 1988

L'ASSOCIAZIONE CAFFE' TRIESTE esprime il proprio profondo dolore per la perdita del

PROF.

Dante Lunder

suo socio e suo apprezzato collaboratore quale pubblicista esperto nel settore caffè, vincitore anche del «Chicco d'oro».

Trieste, 2 agosto 1988

Il presidente, il segretario generale e la giunta esecutiva dell'Ente fiera di Trieste prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Dante Lunder

Trieste, 2 agosto 1988

Vicini con il cuore: ROSSANA e GIORGIO PALIAGA, MARGHERITA e COSTANTINO BAUM.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al lutto GIORGIO e GUIDO VALENZIN.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al lutto ANNAMARIA MICOL, GIORGIO TOMASETTI.

Trieste, 2 agosto 1988

Si associa al lutto: famiglia VUSIO.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al lutto PIERO e VIVIANA PERISSUTTI, famiglia ABATANGELO.

Trieste, 2 agosto 1988

MARIO CIVIDIN e famiglia partecipano al lutto di DARIO e famiglia per la scomparsa del cugino e amico

PROF.

Dante Lunder

Trieste, 2 agosto 1988

LUISA e DONATELLO CIVIDIN, il personale tecnico e amministrativo, i colleghi della I.S.A. R.T.A. TELEMONTECARLO partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del direttore di testata dell'emittente

PROF.

Dante Lunder

Trieste, 2 agosto 1988

Si associano al lutto le maestranze tutte de «Il Piccolo».

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

All'improvviso si è spento serenamente

Tullio Pagani

marito esemplare e padre affettuoso.

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA assieme alle figlie LILIANA e FULVIA e al genero PIERO.

I funerali seguiranno domani 3 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 agosto 1988

Piangono il loro nonno: NICOLETTA, ANTONELLA, ERIKA e CHIARA.

Trieste, 2 agosto 1988

Vicini alla sorella BRUNA: NUCCI, SILVIO, SILVANA e famiglie.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipa al dolore della famiglia:
— ERMINIA PADOVAN ved. FORTI

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al lutto il nipote WALDO PAGANI e famiglia.

Trieste, 2 agosto 1988

Mi associo alla dipartita: la sorella ELDA.

Trieste, 2 agosto 1988

Addolorati per la scomparsa del caro amico

Tullio

partecipano al lutto della famiglia:
— GIORGINA SENCI
— FLAVIA e CESARE FANTOMA
— ROSSELLA e FABIO TESSARIS

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano addolorate: LIANA BERTRANDI e figlie.

Trieste, 2 agosto 1988

Sono vicini a FULVIA e PIERANDREA e familiari: MARINA e MARIO MILANI; DORINA e SERGIO MILANI; ADRIANA e PIERO GIUDICI; MARGHERITA e PAOLO MARCON; FEDORA e DARIO AURIA; ANNAMARIA e DIEGO VISINI.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al dolore di LILLI e famiglia:
— ARIELLA
— ERSILIA e MARIO
— LUCIANA e GIULIANO
— NILA e ALESSANDRO
— PAULA

Trieste, 2 agosto 1988

VALNEA MARTUCCI e famiglia partecipano sentitamente.

Trieste, 2 agosto 1988

Sono vicini a BRUNA, LILIANA e FULVIA:
— EGIDIO e famiglia
— WILMA, MARIUCCIA e famiglia
— BIANCA e famiglia

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Civilia

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ROSARIA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dottor ENZO VISINTINI per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 2 agosto 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Olivia Zanelli

anni 85

Ne danno l'annuncio la sorella VITTORIA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai coinquilini dello stabile.

I funerali seguiranno mercoledì 3 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Ida Tolloy ved. Bracco

non c'è più.

Con infinita tristezza ne danno l'annuncio l'adorato nipote GIULIANINO con la mamma GIULIANA e FRANCO con CARLA e ALESSANDRO, l'affezionatissimo nipote GIULIANO MANZUTTO con BEATRICE, ALESSANDRA e LIVIA, la cara LUCIA AVANZINI ved. MANZUTTO e l'affezionata cugina JOLANDA CESARATTO.

Si ringrazia l'amico oltre che medico curante Dott. FABIO FANNA con la cara NUCCIA.

Un grazie all'affezionata ANTONIETTA che per più di 20 anni è stata vicina alla famiglia tutta. Un grazie alla cara RINA MAREGA che per più di 20 anni l'ha accontentata con la sua bravura.

I funerali si svolgeranno mercoledì 3 alle ore 10 nella chiesa di Piazza Hortis.

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipano al dolore di GIULIANA: TITY e STELIO.

Trieste, 2 agosto 1988

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara zia

Ida Tolloy ved. Bracco

partecipano al lutto:
— SILVIA TOLLOY con le figlie PAOLA e GIULIANA
— FRANCA TOLLOY con il marito e i figli SERGIO e GIULIO

Trieste, 2 agosto 1988

— Partecipano al dolore ROBERTO e FERNANDA BRACCO, PIA e famiglia BRACCO, MARCO BRACCO e famiglia, BRUNA BRACCO, ANNAMARIA e famiglia BRACCO, FULVIO BRACCO e famiglia, LINO BATTISTON e famiglia.

Trieste, 2 agosto 1988

Il personale della Farmacia alla S. MARIA MADDALENA partecipa commosso al lutto che ha colpito i titolari per la perdita della signora

Ida Tolloy ved. Bracco

Trieste, 2 agosto 1988

Vicini a GIULIANA ricordano la dolcezza della cara

Ida

FABIO e NUCCIA.

Trieste, 2 agosto 1988

Addolorati partecipano: FRANCA, AURA, FLAVIO, ALDO FONDA, CLAUDIO, FRANCESCA TAVAGNACCO, SERGIO GORJAN.

Trieste, 2 agosto 1988

Sono vicine alla signora GIULIANA e famiglia le dipendenti della farmacia MADDALENA.

Trieste, 2 agosto 1988

---

†

Si è spento il mio caro papà

Servolo Bortolin

Ne dà il triste annuncio la figlia ANITA unitamente alla sorella LUCIA, ai cognati, agli amici e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 agosto 1988

E' vicina ad ANITA l'amica NADIA

Trieste, 2 agosto 1988

Partecipa al dolore di ANITA la famiglia ZUBIN.

Trieste, 2 agosto 1988

Addolorati partecipano al lutto FULVIO DEL TOSO e famiglia.

Trieste, 2 agosto 1988

M2152

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

NARRATIVA

Nel Friuli arcaico l'ultimo viaggio

Recensione di
Carlo Sgorlon

Il nuovo libro di Maniacco è un suggestivo «poemetto»

Tito Maniacco è narratore, storico del Friuli, saggista, critico letterario e figurativo, ma soprattutto poeta. Opere come «Una luce generale», «Le vette del tempo», «L'azzurro non è misurabile» (lascio stare «Una sorta d'ira», in cui il tema politico tende a prevalere, forse a prevaricare) sono di qualità eccezionale. Maniacco è poeta molto colto. Spesso la cultura e le citazioni si stratificano nella sua pagina lirica. Al lettore è richiesto un pedaggio piuttosto alto per attraversare il suo feudo poetico. Chi non possiede i ducati d'oro per il passaggio, è meglio che non lo cominci neppure. Però non si può dire che Maniacco sia uno di quei poeti che si nutrono soltanto di letteratura perché, per così dire, non credono più alla realtà, ai propri simili, ai sentimenti, e perché non hanno un progetto sul mondo e sulla storia. Se così fosse, sarebbe da collocare in un settore particolare, e neppure il più ricco di suggestioni, del Decadentismo, quello che ha perso i contatti con la vita e si è rifugiato in un mondo di parole e di carta, come il protagonista di una celebre novella di Pirandello.

E' vero che in Maniacco il momento estetico tende a prevalere sugli altri. Perciò sarebbe difficile contraddire chi parlasse, a proposito di lui, di un certo estetismo, in chiave molto moderna e personale.

Ma è rimasto in Maniacco una spontaneità di scelte, di percorso, che lo tiene mille miglia lontano da ogni retorica, ogni snobismo, ogni passaggio obbligato delle poetiche dominanti. Maniacco non obbedisce mai se non al suo «dibbuck» interiore, che è capriccioso e mariuolo la sua parte. Anzi, è meglio chiamarlo, alla friulana, il suo «macarot di bosc». Questo spiritello lo rende impermeabile a molti pericoli che assediano la letteratura moderna.

Maniacco non tende al frammento, al flash lirico, ma piuttosto al poemetto e all'epos. Non per nulla uno dei suoi scrittori-numi è Tolstoj: un padrino che tenne a battesimo e a cresima molti scrittori.

L'ultimo libro di Maniacco è appunto un poemetto, dal titolo lunghissimo, difficile da ricordare, volutamente antiquato e non del tutto alieno dall'umorismo e dalla provocazione: «Viaggio di Herr Walther von der Vogelweide nella Patria del Friuli, ospite del Signore Patriarca Volfger di Ellenbrechtskirchen, in Civitate Austriae» (edizioni cooperative editoriali «Il campo», prefazione di Giovanni Raboni, pagg. 63. lire 15.000).

Vogelweide è un personaggio storico. Fu uno dei protagonisti del Minnesang, la poesia d'amore cortese, che nel Medio Evo si trova in tutte le letterature europee. Il suo viaggio presso il Patriarca tedesco di Aquileia, che egli aveva conosciuto nelle Germanie, è documentato da un manoscritto conservato nel museo di Cividale.

Sono molte le suggestioni da cui questo poemetto, che è certo una delle cose più belle di Maniacco, è nato. Innanzittutto la figura del trovatore tedesco. Egli è uomo d'avventure, che porta sempre con sé il liuto e la spada; cerca sempre un rifugio accogliente, l'amore di belle ragazze, il vino; sfida la sorte e il pericolo, si scontra con il magico e le figure mitiche della cultura popolare.

Poi viene il «topos» poetico del viaggio; quello del Minnesaenger è una piccola odissea friulana, in cui s'incontrano Circi e Polifemi, lungo selvosi e rocciosi cammini. Il viaggio da sempre è una metafora della ricerca della propria identità, un simbolo della vita, in cui in ogni tappa bussiamo alla porta di castelli o conventi, nella speranza che chi apre ci possa dire cosa siamo e dove andiamo; finché la morte come nell'«Ultimo viaggio» del Pascoli, getterà il nostro scheletro nell'immenso ossario che cresce ai piedi dello scoglio delle sirene.

Viene poi il motivo del Friuli arcaico, con le sue selve, i suoi villaggi, le sue piccole città daziarie, che presidiano i valichi tra le montagne e possiedono nomi italiani e tedeschi insieme; il Friuli dei «Senzastoria», come l'autore stesso lo ha chiamato, fatto di contadini che lavorano faticosamente le glebe, e di nobili crudeli e predaci. Il Friuli carico di folclore, che ha mescolato nella sua cultura elementi celtici delle leggende montanare ed elementi cristiani; il Friuli delle creature delle acque e delle selve.

Non si può dimenticare neppure la suggestione esercitata su Maniacco dalle ballate e dalle novelle in versi romantiche, in cui spesso il protagonista è appunto un trovatore. Essa talvolta viene in primo piano in maniera prepotente, come nell'avventura del Minnesaenger con la contessa di Grozumberg con la quale passi la notte.

Ma al canto del gallo, il mattino dopo, il trovatore si accorge di essere abbracciato a uno scheletro. Anche Maniacco, a suo modo, obbedisce agli archetipi, che sono per lo più di natura letteraria. Ma vi aggiunge l'ironia, il senso del gioco, per cui il romanticismo del suo poema si vela anche di umorismo, e la lingua contiene un certo quoziente di divertimento. Il poema s'interrompe quando al Minnesaenger, finalmente, tra le colline che si aprono, scopre la città: Civitas Austriae, Cividale, la modesta capitale del Patriarcato.

POESIA

E' morta la Cazalis

PARIGI — E' morta a Parigi, all'età di 68 anni, la poetessa Anne-Marie Cazalis, definita «la musa di Saint-Germain des Pres». La Cazalis raggiunse la notorietà nel secondo dopoguerra, appunto nel mondo politico-artistico di Saint-Germain des Pres, nei piccoli locali dove si ritrovavano, sulle note dell'«hot jazz», personaggi come Juliette Greco, Boris Vian, Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir.

Di origine algerina, vinse con una raccolta di poesie, nel 1946, il premio «Paul Valery»; nel '72 pubblicò il suo primo romanzo, «La decennie», un lavoro essenzialmente autobiografico, incentrato sugli avvenimenti d'Algeria e sul maggio '68. Scrisse anche un libro di ricordi e diversi saggi.

TERRORISMO / FILM

Un copione firmato «Br»

«L'uscita» di Marco Leto si basa sulla sceneggiatura di una ex brigatista

Servizio di
Callisto Cosulich

Autrice: Annunziata Francola, che vive in libertà provvisoria in attesa del «Moro 3». «Fuori mi sento ancor più prigioniera»

ROMA — «Eppur si muove...»: Galileo ci perdonerà se usiamo la sua celebre frase, facendola scendere dalle sfere celesti al cortile di casa nostra e applicandola al cinema italiano, che molti considerano ormai in coma profondo, con encefalogramma piatto. Segni di risveglio si avvertono da più parti: le opere prime non si contano, e alcune si rivelano, se non sensazionali, per lo meno stimolanti; si registra pure il ritorno al grande schermo di alcuni registi che, travolti dalla crisi dei primi anni '80, si erano perduti nei meandri della tivù e/o si erano dati all'insegnamento.

Uno di questi è Marco Leto, il quale, dopo aver felicemente debuttato nel '72 con «La villeggiatura» e aver meno felicemente replicato nel '76 con «Al piacere di rivederla» (film fuori delle sue corde, ispirato a un romanzo di Paolo Levi), era tornato al suo luogo di partenza, quella televisione che, almeno in Italia, rischia di divenire, per i registi, il loro cimitero: invece di lanciare nuove leve, come accade per esempio in Gran Bretagna, la tv italiana accoglie in un abbraccio (che il più delle volte si rivela definitivo), quanti, per un motivo o per l'altro, non sono riusciti a inserirsi stabilmente nel cinema.

Un regista «viscontiano»

Una sorte, questa, cui Leto pareva irrevocabilmente destinato, anche se al suo sceneggiato «I vecchi e i giovani», tratto dall'omonimo romanzo di Pirandello, erano stati riconosciuti «valori viscontiani», (e, quindi, dignità da «cinema in sala»), e con altrettanto rispetto erano stati accolti gli altri suoi lavori televisivi, da «Rosso veneziano» a «Quaderno proibito».

Ora Leto torna alla ribalta con «L'uscita», prodotto dalla Cooperativa Tv Cine 2000 (la stessa dei film di Giuseppe Ferrara e di Gianni Minello) con la partecipazione di Rai Tre: un film che offre il ritratto di un'ex brigatista tuttora in attesa del definitivo giudizio, un film che racconta i vani tentativi esperiti da costei per reinserirsi in un mondo nel quale ormai stenta a riconoscersi, e non solo perché sono tramontate le ideologie che l'avevano indotta alla lotta armata.

Incidentalmente, ma non troppo, questo film offre pure un quadro dell'Italia alle soglie degli anni '90, ossia di un paese che, se può vantarsi di avere scavato la fossa al terrorismo, rischia per contro di annegare nel consumismo e nell'effimero, in un vuoto assoluto di idee e di prospettive.

Se il pubblico italiano, come risulta da una recente ricerca di mercato, stenta a riflettersi nei film del proprio paese, ecco un film che viene incontro a questa esigenza senza ricalcare i vecchi, logori schemi della cosiddetta «denuncia civile». Tutto quanto abbiamo detto, proviene dall'interno, dal vissuto della protagonista, e «pour cause»: l'autore del copione è una donna; non una scrittrice o sceneggiatrice di professione, bensì una brigatista vera, Annunziata Francola, trentaquattrenne, nata a Fabrica di Roma, appartenente alla «colonna romana», entrata in clandestinità nel '79, catturata il 7 maggio dell'82, accusata di aver partecipato ad alcune azioni (per fortuna sua e nostra, abortite) di lotta armata, attualmente in libertà provvisoria per scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Tutto ciò conferisce al film la sua singolarità, a cominciare dalla genesi che sa tanto di favola.

Pensate: la Francola, che non ha mai scritto una novella né tanto meno un copione in vita sua, manda al concorso «Opera Prima» indetto da Rai Tre il frutto affabulato della sua esperienza; non vince alcun premio, però il copione trova in uno dei giurati, per l'appunto Marco Leto, un estimatore talmente convinto da impegnarsi a realizzarlo, rispettandone al massimo sia la struttura narrativa sia la descrizione degli ambienti e dei personaggi. Davvero non capita tutti i giorni una coincidenza simile.

Tuttavia, il risultato non sarebbe stato così convincente se Leto non avesse saputo scegliere, come meglio non poteva, gli interpreti capaci di dare anima e corpo ai personaggi della Francola, specie alla protagonista che, tra l'altro, è presente in quasi tutte le inquadrature del film, un po' come il Sam Spade di Bogart nel «Mistero del falco» di Huston. L'attrice che è riuscita in questa performance si chiama Almerica Schiavo. Ci è sembrato interessante incontrare queste due donne, cominciando dalla Francola.

«Non mi sono mai proposta di scrivere; anzi, penso che non saprei farlo. Perciò ho preferito mettere a frutto gli studi di architettura che ho abbandonato, la mia tendenza a costruire per immagini. Più che raccontare una storia, ho buttato giù delle situazioni in ambienti molto definiti: Marina e il carcere; il ritorno in paese; il rientro a Roma; la convivenza con Giulio; la sosta nell'eremo religioso, e così via. Poi la storia è venuta da sé. Mi sembrava importante fotografare la condizione psicologica su cui il cinema non si era mai soffermato: vista dal di dentro. Forse l'unica a fare qualcosa del genere era stata la Von Trotta con «Anni di piombo», che trovo bellissimo».

Chi parla è Annunziata Francola, laureanda in sociologia, madre di una bimba di un anno e mezzo, che nella sua ancor breve vita ha abbandonato l'architettura e la lotta armata, e rischia di diventare sceneggiatrice di successo, anche se non di mestiere (sceneggiatrice «presa dalla strada», insomma, se vogliamo usare una definizione praticata con gli autori non professionisti).

«Quanto c'è di Annunziata nel personaggio di Marina?».

«E' difficile rispondere: direi che con Marina ho voluto estremizzare la mia esperienza, le mie emozioni, i miei sentimenti. E certo, anch'io come lei, mi sento paradossalmente più prigioniera fuori che dentro...».

«Prigioniera di che?».

«Prigioniera di un mondo che Annunziata-Marina non sente più suo, di rapporti interpersonali che non sono più veri, dell' invivibilità metropolitana che, tutto sommato, è avvertita più da un reduce dal carcere che non da uno che in carcere non c'è mai stato. Sono sbarre invisibili ma di cui ho voluto segnalare la presenza, e mi sembra che Leto sia arrivato a darla, questa presenza. Quanto agli aggettivi, lo dico nella scena dell'interrogatorio, in tribunale: sono troppo schematici, rischiano di creare degli equivoci».

L'esperienza del caso Peci

«Ognuno di noi ha vissuto un'esperienza rivelatrice che l'ha modificato. Qual è stata la sua?».

«Il sequestro del fratello di Peci: l'accorgermi che i compagni stavano usando gli stessi sistemi del nemico che intendevamo combattere. Il carcere, rendendoti oggettivamente impotente, impossibilitato a intervenire per dire la tua, per reagire, per cercare di modificare le decisioni, ha di certo esasperato lo choc».

Annunziata è tornata a vivere a Fabrica, in attesa di essere richiamata in giudizio alla riapertura del «Moro ter». E' persuasa di tornare in prigione («a meno che non subentrino nuove disposizioni»), ma non sembra — almeno apparentemente — afflitta da questa non invidiabile prospettiva. Nel frattempo ha scritto una nuova sceneggiatura, di cui non si dice ancora soddisfatta. Quanto al cinema, le piacciono soprattutto i film inglesi, gli unici, a suo avviso, che diano un quadro anche interiore del loro paese. Le chiedo se ha visto «L'ambizione di James Penfield». Mi risponde di sì, e che lo ritiene il migliore. C'era da immaginarlo: è il film sull'invivibilità che più ricorda il suo copione.



Un fotogramma del film di Marco Leto. Il regista ha fortemente voluto portare sullo schermo il copione scritto dall'ex brigatista Annunziata Francola, che era stato presentato senza successo al concorso «Opera Prima» indetto da Raitre. Il film è atteso a settembre alla rassegna «Europa - Cinema», a Bari.

MOSTRA

Al buon dottore dell'Africa

Trieste ricorda i 75 anni di Lambaréné, l'ospedale di Schweitzer



Il dott. Schweitzer e uno dei suoi colleghi si consultano su un paziente all'ospedale di Lambaréné. Foto di Eugene Smith, dal reportage «Un uomo di carità» realizzato per la rivista «Life».

TRIESTE — Si apre domani a Palazzo Costanzi di Trieste una mostra fotografica e documentaria di Adriano M. Sancin dedicata al 75.o anniversario della fondazione dell'ospedale Albert Schweitzer di Lambaréné. La rassegna resterà allestita fino al 31 agosto (orari: 10-13 e 17-20; festivi: 10-13).

Schweitzer, nato a Kaysersberg nel 1875, figlio e nipote di pastori protestanti dell'Alta Alsazia, medico, filosofo, teologo, concertista d'organo, è universalmente considerato una delle più eminenti figure di questo secolo. Senza citare i tanti riconoscimenti che gli furono attribuiti, basterà ricordare il Nobel per la pace che gli fu assegnato nel 1952 e il premio Goethe (1928).

Dopo la laurea in filosofia, Schweitzer si iscrisse alla facoltà di medicina nel 1905, col proposito di andare più tardi, come medico, nell'Africa equatoriale. Nel 1911 sostenne l'esame di Stato, nel 1912 sposò la figlia di uno storico israelita (Helene Bresslau) e nel 1913 lasciò l'Europa per l'Africa equatoriale francese.

Si stabilì a Lambaréné, dopo aver risalito il fiume Ogoué, arteria principale del Gabon. L'isolamento, l'antropofagia, la mosca tse-tse, il clima micidiale e la giungla tutt'attorno non distolsero il suo proposito: costruì il suo primo ospedale, una baracca appena appena attrezzata.

Nel 1914 scoppiò la guerra mondiale e subito Schweitzer ricevette dalle autorità militari locali l'avviso di considerarsi agli arresti domiciliari. Nel 1917 fu trasferito in un campo di concentramento nei Pirenei e in Provenza. Finita la guerra, girò l'Europa con concerti e conferenze per ottenere mezzi di sostentamento per il suo ospedale.

Nel 1921 scrisse «Dove comincia la foresta vergine», il suo libro di memorie africane, che fu subito tradotto nelle principali lingue europee. Nel '24 tornò a Lambaréné, ma la foresta nel frattempo aveva inghiottito il suo lavoro e il suo ospedale. Ricominciò daccapo, poi ampliò la struttura (il nuovo ospedale, eretto su una collina a tre chilometri di distanza dalla prima costruzione, fu inaugurato nel gennaio 1927, quando Schweitzer compiva 52 anni).

Nel 1930 diede alle stampe un libro sul Nuovo Testamento, una «lettura» considerata molto importante, e nel frattempo continuava — nelle parentesi dei suoi viaggi in Europa — a raccogliere fondi per il gran numero di ammalati che ormai affluiva in cerca delle sue cure.

Ma chi era quest'uomo, in realtà? Severo, autoritario, pretendeva molto dai suoi collaboratori. L'atmosfera dell'ospedale assomigliava a quella di un collegio luterano. Amava la vita al punto da lanciare un appello al mondo per l'abbandono delle armi nucleari: lo fece nel 1957, da Radio Oslo.

La notte del 4 settembre 1965 il «Grand Docteur» cessò di vivere. Il villaggio di Lambaréné resta ancora oggi a testimoniare i suoi cinquant'anni di estenuanti fatiche, espressione della fede di un uomo che amò gli uomini e la cultura, e che per essi si adoperò con memorabile energia.

ARTE MODERNA

Un museo «ad hoc»

Aperto a Prato: vuol far vivere l'opera del presente

Servizio di
Maria Campitelli

Lo inaugura una rassegna suggestiva: «Europa oggi»

PRATO — Anche l'Italia ha dunque un museo d'arte contemporanea, costruito «ex novo» per ospitarvi solo esperienze artistiche dell'attualità. E' sorto a Prato, con l'intento di non assomigliare a nessun altro museo italiano; qui si vuol far vivere l'opera del presente, dotandola di uno spazio ostensivo il più idoneo ai suoi connotati che, nella fisicità, traducono l'impulso concettuale che l'ha determinata.

Nasce da una realtà industriale che, specie nel settore tessile, ha segnato «in progress» la città di Prato; porta il nome di Luigi Pecci, figlio di Enrico, vertice rappresentativo di una categoria imprenditoriale che oggi ha deciso di unire la cultura al potere economico. Come a Francoforte o a New York, a Parigi o ad Amsterdam, vuole essere uno strumento al tempo stesso espositivo e documentario; comprende infatti il Cid (Centro di Informazione e Documentazione/Arti Visive) che si avvarrà di una biblioteca specializzata, con una documentazione globale (dal saggio al cartoncino d'invito ad una mostra) per un archivio variamente diramato.

Il Centro si articolerà inoltre in dipartimenti: quello per l'educazione, ad esempio, che ha già preso il via l'indomani dell'inaugurazione, con i laboratori «Giocare con l'arte» di Bruno Munari. Scopo del museo è infatti quello di aiutare a capire i segni della visualità; ci si deve «creare» anche il pubblico che lo frequenta. Ci sono poi il dipartimento grafica e quello per gli «avvenimenti» che avranno luogo nel teatro, a gradoni di tipo classico, e nell'auditorium, anch'esso subito attivato con una tavola rotonda sulle problematiche del museo.

Il Centro intende operare a livello internazionale, e ciò è già garantito dal suo direttore artistico, Ammon Barzel, che concepisce il museo non come un tempio, ma come un organismo in grado di offrire servizi culturali al pubblico. Il tutto dentro un contenitore estroso dell'architetto Italo Gamberini: postmoderno, ma con echi di Alvar Aalto, nonché di Piano, tendenzialmente «organico», con una mossa piazza interna che insiste sul teatro e ambienti in curva per i vari disimpegni.

Sul verde, da cui è incorniciato, «crolla» con grande spettacolarità la gigantesca colonna di acciaio di Anne e Patrick Poitier. Poco più in là c'è, al contrario, una fontana virginale di Enzo Cucchi, incastonata nel fianco di una collinetta. E al Museo si accede attraverso un'aerea passerella, sostenuta da colonne «dendriformi» alla Wright, su cui è sfilato, processionalmente, il sofisticatissimo pubblico internazionale del vernissage.

«Europa oggi» è l'esposizione inaugurale, che resterà aperta fino alla fine di settembre. Nelle 12 sale quadrate, gradevolmente illuminate, si dispongono pezzi veramente «da museo». Da Beuys, morto nell'86, artista carismatico della socialità e dell'ecologia, a Julian Opie, scultore londinese, nato nel '58, si può respirare l'aria della multiforme ricerca d'oggi, segnata dalle grandi presenze concettual/poveriste (Merz, Kounellis, Pistoletto, Paolini, Zorio), dalle nuove opere della transavanguardia (Cucchi, Clemente, Paladino), dalle attualissime incursioni tra pseudo/arredo e oggettualità che caratterizzano l'ultimo percorso «freddo» (Armleder, Lavier, Scholte, Solano).

In un siffatto contesto s'impongono: l'opera «terragna» di Giulio Paolini, una bianca meditazione sulla «visione» dell'arte, filtrata dalla fragilità del vetro, complice il residuo di una classicità perduta; l'immenso «paesaggio» di Cucchi (m 9 X 4) interferito da feritoie inquietanti che collegano alla naturalità improvvisi artifici alieni; la selva di vetri di Merz, diafana e perigliosa, di contro ai numeri della serie Fibonacci; «Here and There» di Anish Kapokor, uno scultore indiano trapiantato in Gran Bretagna.

O, ancora, Susana Solano, la giovane spagnola che domina nel rispettivo padiglione della Biennale; inseguendo la nuova strutturalità oggettuale, con lamiere di ferro costruisce lucide forme, senza ignorare le risonanze interiori della materia. Né è da meno la più giovane espressività germanica: Hubert Scheibl vi troneggia con un imponente lavoro, dove i brividi di un colore accumulato comunicano freschi umori aurorali.



E apparve Venere

LOS ANGELES — Un'eccezionale statua di Venere Afrodite, proveniente con ogni probabilità da un'antica colonia greca dell'Italia meridionale, è stata acquistata dal Paul Getty Museum (a un prezzo «incredibilmente conveniente data l'unicità del pezzo») ed è esposta da pochi giorni nel Museo californiano, a Malibu. Secondo gli esperti, la statua risale alla fine del quinto secolo a.C. e rappresenta la più importante opera dell'arte ellenistica scoperta negli ultimi anni. «E' come se la dea fosse appena arrivata sulla Terra, dal suo mondo al nostro mondo» ha detto, entusiasta, il prof. Delivorrias, del Museo ateniese di Benaki.

TERRORISMO / INTERVISTA

Provino in cella

Un test d'isolamento per l'attrice dell'«Uscita»



Terrorista dietro le sbarre (nella foto, la «br» Susanna Ronconi). Per dar vita in maniera convincente al personaggio di Marina, la protagonista dell'«Uscita», Almerica Schiavo, ha voluto passare una settimana in cella d'isolamento. «E' un'esperienza che ti trasforma» ha detto.

ROMA — Chi non pratica il teatro di prosa e non conosce, quindi, Almerica Schiavo, vedendo «L'uscita» potrebbe scambiarla per una Valeria Golino un po' più matura e dotata di una maggior gamma di espressioni. E direbbe: «Guarda che bell'animale cinematografico, anche se recita come parla!». In altri termini, mai immaginerebbe che il ruolo di Marina lo ha interpretato una giovane attrice che più professionale non si può: laureata all'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico, affermatasi sui palcoscenici italiani con alcune interpretazioni di rilievo, per di più digiuna o quasi di cinema, essendo apparsa solo in «La monaca di Monza» di Luciano Odorisio, dove vestiva la tonaca di una delle due suorine al seguito di suor Virginia De Leyra, (l'altra suorina, per la cronaca, era Flaminia Lizzani, figlia di Carlo. Almerica Schiavo sorvola su quel primo approccio al cinema, mentre, per quel che riguarda il teatro di prosa, ama ricordare solo due esperienze: quella di Louison Danton nel «Danton» di Przybyszewski messo in scena da Andrzey Wajda, e quella di Ermia, la figlia di Egeo contesa tra Lisandro e Demetrio, nel «Sogno di una notte d'estate» di Shakespeare, che sta interpretando proprio ora sotto la guida di Glauco Mauri. Però si arrabbia quando si sente definire, come le è capitato di recente, attrice di teatro.

La distinzione cinema-teatro

Curioso atteggiamento, visto che gran parte dei suoi colleghi e delle sue colleghe considera il teatro il fiore all'occhiello delle proprie prestazioni professionali. Chi non lo è, farebbe carte false pur di poter passare attore di teatro...

«E' un luogo comune. Secondo me, o si è attori, o non lo si è. Quella tra teatro e cinema, è una distinzione che si fa solo in Italia».

Ma è pur vero che il teatro offre il piacere del contatto diretto col pubblico, mentre il cinema...

«Guardi; su questo concordo perfettamente con Carmelo Bene: se il cinema è agonizzante, il teatro è già cadavere. Quale soddisfazione può dare la centesima replica del "Sogno" dinanzi al pubblico? E' solo un'esercizio: la parata del virtuosismo. Vuol mettere, invece, il parteciparе creativamente, per esempio, a "Il cielo sopra Berlino", e avere poi il piacere di essere visti e capiti da milioni di spettatori in tutto il mondo?».

Ma Wenders è un'eccezione. La routine cinematografica è un'altra. Giulia Boschi, un'attrice che ama riflettere sulle proprie esperienze, si è lamentata, in una recente intervista, che gli attori vengono considerati come macchinari: il regista promette parecchi giorni di prove e di recitazione e poi ci si riduce a un pomeriggio di prove tecniche.

«Il cinema è un'industria, e Giulia Boschi non può pretendere di cambiarla».

Da una foto la «chiamata»

Ma lei, in «L'uscita», non si è limitata a prove tecniche...

«Leto mi ha scelta vedendomi in fotografia; poi mi ha fatto un provino, non dicendomi però che mi avrebbe ripreso prima e dopo le battute che dovevo ripetere. E' stata per me una sorpresa. Allora ho capito che non avrei dovuto teatralizzare il personaggio; l'ho intuito perché Leto, di proposito, non spiega quello che vuole dai suoi attori».

Mi hanno detto che lei, per entrare nel personaggio, ha trascorso molto tempo insieme ad Annunziata Francola.

«Mica tanto, soltanto un'oretta. E' vero invece che mi sono documentata molto sul terrorismo, ho letto il volume di Alberto Franceschini "Mara, Renato e io" e tutti i testi disponibili. Poi ho voluto fare una prova di reclusione, per sperimentare che effetto ha sulla persona. E ho potuto rendermi conto che una settimana di isolamento assoluto ti trasforma».

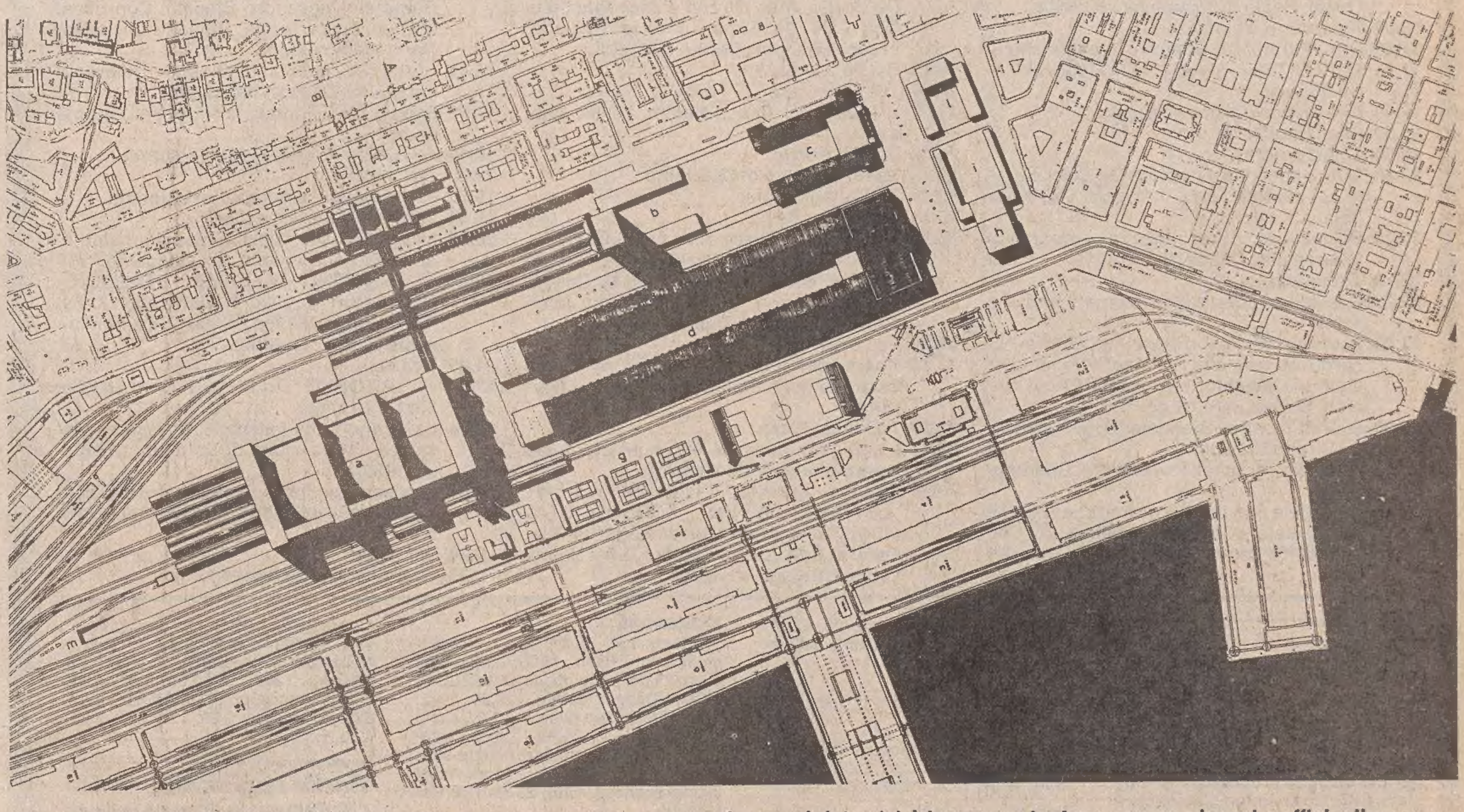
Almerica Schiavo è incerta se rivelare o no quest'ultimo particolare («è la prima intervista che do in vita mia». A me sembra giusto renderlo pubblico. La ragazza interpreta un ruolo di grande impegno e lo ha fatto con il massimo scrupolo. Il film è atteso il prossimo settembre a «Europa-Cinema» di Bari. Speriamo che il pubblico vinca la sua attuale diffidenza verso il cinema italiano e se ne accorga. Leto e i suoi collaboratori se lo meritano.

[Callisto Cosulich]

URBANISTICA

Ricomincio dal treno

Cambia la Stazione Centrale di Trieste? Così la vede Aldo Rossi



Il progetto di Aldo Rossi per la Stazione Centrale di Trieste. La costruzione a sinistra (a) è la nuova stazione con parcheggi e uffici; alla sua destra i Silos trasformati in sede di attività museali; in alto (e) un palazzo dei congressi. L'attuale stazione (c): sede di attività commerciali.

Servizio di
Pietro Cordara

TRIESTE — Racchiusa tra i due punti fermi della Stazione Centrale e di quella di Campo Marzio, la città storica di Trieste si affaccia al mare: questa convivenza tra vivere urbano e infrastrutture ferroviarie e portuali non è mai stata facile né, fin dagli inizi, ci furono pareri concordi sull'ubicazione dell'attuale Stazione Centrale, che infatti dovette essere supportata nel primo '900 da quell'altra.

A ciò si aggiunga la silenziosa lotta a risicare terreno tra città e porto, di cui si ha maggior evidenza proprio nell'edificazione tra via Udine e il mare, linee parallele e compatte di manufatti che si stringono a contendesi tre funzioni, quella residenziale, la ferroviaria e la portuale, senza la «pausa» (come direbbe Dorfles) di piazze o giardini a scala adeguata.

Diverso il problema della Stazione di Campo Marzio, in posizione privilegiata rispetto all'ammassarsi di case, porto e industria che continua verso Campi Elisi e «cerniera» della svolta della città attorno al colle.

Come è noto, le Ferrovie dello Stato si sono poste il problema, a livello nazionale, di riqualificare le aree di propria pertinenza, e a Trieste è stato incaricato del progetto Aldo Rossi, già assiduo frequentatore della città. L'architetto ci ha offerto l'occasione di esaminare in anteprima lo schema di progetto predisposto per cercare di risolvere il rapporto tra la città e le sue infrastrutture, oggi tanto diverso da quello che fu in passato.

Proprio a partire da quest'ultima considerazione, Rossi si è posto subito l'obiettivo del recupero alla città di strutture obsolete o non più funzionali, estendendo questa proposta anche ad aree adiacenti il sedime ferroviario; né l'architetto ha potuto prescindere dal considerare le Rive quale bene prezioso, sutura tra la città e il mare oggi ridotta a «parcheggio orrendo e stupido — afferma — perché non risolve in alcun modo il problema del traffico automobilistico, al limite del collasso».

Andando dunque al dettaglio, Rossi individua per la Stazione Centrale la necessità di razionalizzare i diversi flussi di traffico ferroviario sdoppiando la stazione stessa in due differenti terminali, uno per i pendolari e l'altro per la lunga percorrenza: entrambi vengono arretrati rispetto agli edifici storici e costruiti ex novo, uno dietro all'attuale Stazione Centrale, restaurata e adibita a ristorazione, a spazi commerciali e per la sosta; l'altro alla fine della lunga sequenza dei magazzini cosiddetti Silos, in cui troverebbero posto attività culturali ed espositive, e anche il Museo Ferroviario.

Gli attuali posti macchina del Silos vengono ampiamente integrati con strutture poste sotto i nuovi manufatti o in spazi limitrofi, mentre per l'area della Casa del ferroviere Rossi ripropone giustamente il bell'edificio a uso pubblico che già presentò nel lontano '74 a Trieste per il «Concorso nazionale per gli uffici regionali», cui parteciparono i più importanti nomi dell'architettura italiana.

Una passerella aerea connette quest'ultimo edificio con il sistema delle Stazioni vecchie e nuove e con la partenza del treno per Campo Marzio: infatti Rossi è per la pedonalizzazione delle Rive (mantenendo il flusso veicolare ma concentrando i parcheggi ai terminali) e per il ripristino del famoso treno (magari a vapore) come «navetta» lungo le Rive: un'idea buona, che accarezzano anche gli ambientalisti.

Desta invece perplessità la proposta di edificare in piazza Libertà un centro commerciale e un mercatino porticato per gli ambulanti: non sembra giustificato sacrificare una delle poche piazze «disegnate» di Trieste per far spazio ad attività già ampiamente surdimensionate proprio nell'adiacente Borgo Teresiano; al contrario, il ripristino di una «pausa» verde integrale (inesistente in centro) valorizzerebbe anche l'architettura dei palazzi circostanti.

Se prendiamo dunque il Treno delle Rive arriviamo a Campo Marzio, dove Aldo Rossi pensa a un recupero globale della zona meditando sul fatto che nel '90 dovrebbero rendersi disponibili gli spazi del molo e del mercato ortofrutticolo. Nel contempo, l'architetto invita caldamente le Ferrovie a non realizzare a ridosso dell'antica Stazione il Centro di calcolo del compartimento, che comprometterebbe irrimediabilmente tutta la sistemazione dell'area.

Anche qui il progetto propone l'arretramento di alcune linee di binario e la costruzione di una piccola stazione di eventuale supporto a quella Centrale, mentre la pregevole struttura della Stazione di inizio secolo verrebbe riconvertita in grande teatro, previo ripristino dell'originaria copertura.

Ancora un'idea per il molo Bandiera: ripulito dal caos edilizio attuale e ridisegnati semplici edifici che valorizzino la Lanterna del Pertsch, Rossi propone di farne la «Città del Mare», cioè di avviare attività espositive, didattiche e di ricerca legate al mare, come anche di ospitarvi l'attuale Museo opportunamente ampliato, l'Istituto nautico e l'Acquario.

Qui finisce il primo round del progetto dell'architetto milanese, un lavoro attento e rivolto innanzitutto alla «città per i cittadini»: d'altro canto non si può tralasciare di rimarcare la deleteria situazione di frammentazione del territorio urbano tra Comune, Ferrovia ed Ente Porto, che sta portando alla presentazione di progetti separati, ognuno relativo alla propria competenza.

La Finporto ha anch'essa una proposta per le Rive e la Sacchetta e la Società Polis presenterà a settembre il progetto per un Centro direzionale tra Porto Vecchio e Canal Grande: la Regione volle intervenire più di un anno fa per coordinare i vari enti, ma le separatezze permangono e ne soffre la città, come qualità della vita e come potenzialità di sviluppo.

CINEMA: VENEZIA

«Fuoco» su Biraghi

Minacce di denuncia - Piena solidarietà dei critici

CINEMA

Montecatini con la Cina

ROMA — Per la prima volta anche la Cina sarà presente in forma ufficiale alla quinta edizione del Festival internazionale del film turistico, che avrà luogo dal 16 al 22 ottobre a Montecatini Terme.

Lo ha comunicato ad Antonio Conte, direttore del festival, direttamente dalla Cina il direttore del dipartimento promozione dell'ufficio nazionale del turimo della repubblica popolare di Cina, Li Hai-Rui, annunciando anche il titolo di un documentario che sarà presentato al festival: «The flavor of life in Shangai».

Come nella passata edizione, alla manifestazione di Montecatini è prevista la partecipazione di oltre quaranta nazioni. Fra i Paesi che hanno iscritto i propri documentari: Australia, Austria, Borneo, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cipro, CostaRica, Egitto, Filippine, Germania federale, Gran Bretagna, Grecia, India, Irlanda, Israele, Jugoslavia, Norvegia, Nuova Guinea, Polonia, Sri Lanka, Sud Africa, Tunisia, Spagna, Svizzera, Ungheria, Unione Sovietica e Zambia.

Nell'ambito delle «Giornate delle nazioni», è prevista la presenza del gruppo folcloristico «Lindo», di Ragusa (Jugoslavia), e di un gruppo di danzatori indiani.

ROMA — Il segretariato nazionale «Reagire», che rappresenta 75 organizzazioni spontanee locali di ispirazione cattolica, dopo la conferma dell'ammissione alla Mostra di Venezia del film di Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo», ha inviato al direttore Biraghi un telegramma nel quale si dichiara che «se il film contiene scene blasfeme (e sarebbe in ogni caso blasfema la rappresentazione di un rapporto sessuale, sia pure in sogno, tra Gesù e la Maddalena), sarà presentata denuncia penale per vilipendio alla religione, anche in relazione alla recentissima sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato la piena sussistenza del reato.

«Trattandosi poi non di problema artistico oppure di differenti opinioni, ma di offesa al sentimento religioso non soltanto dei cattolici italiani ma dei cattolici di tutto il mondo e di tutti gli uomini aventi una fede religiosa — prosegue il telegramma —, la denuncia sarà presentata non soltanto per il produttore e il regista, ma anche per il direttore della Mostra, prestatosi a favorire l'esecuzione del reato estendendolo a tutto il mondo la pubblicità operata dai produttori».

Dal canto suo, anche il presidente del sindacato nazionale critici cinematografici italiani, Lino Micciché, è intervenuto ieri nella polemica esprimendo a Biraghi la totale e piena solidarietà della categoria.

«Dopo essere stati costretti — afferma Micciché, lo scorso inverno, a una polemica resa necessaria da una situazione inopinata e inopinabile, che si stava creando attorno alla sezione cinema e spettacolo tv della Biennale di Venezia, noi critici ci eravamo proposti di riprendere — mediante la Settimana internazionale della critica, che giunge nel 1988 alla quinta edizione — la nostra pluriennale collaborazione attiva con l'istituzione, e di mantenere, quanto al resto, un doveroso silenzio che — come sempre — avrebbe dovuto interrompersi all'indomani della mostra.

«Ma ciò che è avvenuto nei due consigli direttivi dell'ente veneziano convocati nel mese di luglio; la presa di posizione pubblica di un partito politico che deplora la mostra un mese prima che inizi, che giudicando offensivo il film di un eccellente regista, che nessuno dei deploranti ha ancora visto; le manovre, aperte e sotterranee, di preventiva avversione alla Mostra, ci costringono di nuovo a intervenire.

«Non vogliamo soltanto esprimere a Biraghi — prosegue la dichiarazione del presidente dei critici cinematografici italiani — e la totale e piena solidarietà nostra personale e dell'associazione tutta, e garantirgli che potrà contare, fin d'ora, sulla totale e piena solidarietà del giornalismo e della critica cinematografica internazionale, ma anche riaffermare pubblicamente un nostro preciso impegno.

«Se i profeti di sventure, i mestatori nel torbido, gli ambiziosi frustrati, gli incompetenti male insufflati, i cortigiani ipocriti, i censori per antica vocazione costringeranno il 10 settembre Biraghi a dimettersi, non sarà soltanto Biraghi a lasciare la Biennale e la sua Mostra del cinema, né lui soltanto a ribellarsi con forza a quello che ormai appare un mero esercizio di prepotenza.

CINEMA

Zeffirelli: Liz sta bene

ROMA — «Liz Taylor sta bene, non ha subito alcuna operazione e si trova in casa di amici a Los Angeles». Lo ha fatto sapere Franco Zeffirelli, interpellato a proposito delle condizioni di salute dell'attrice dopo le allarmanti notizie diffuse dal giornale «Sunday Mirror». Zeffirelli ha aggiunto che la Taylor non ha mai abbandonato il set del film «Toscanini» e che ha anzi felicemente concluso tutte le riprese. Dopo aver tenuto una conferenza stampa a Roma il 22 luglio, Liz è ripartita per Los Angeles la domenica successiva e si è sottoposta a un controllo medico nella clinica «Cedars of Sinai», ma solo perché ha sempre sofferto di dolori alla schiena dopo una caduta da cavallo, avvenuta quando era ancora bambina.

TV

Martines rinuncia

ROMA — Alessandra Martines non parteciperà alla prossima edizione di «Fantastico»: la ballerina-showgirl non ha accettato le proposte secondo cui avrebbe dovuto affiancare Anna Oxa come animatrice dello show e, inoltre, condurre «Fantastico bis», la trasmissione del martedì utilizzata per dare spazio al gioco del sabato. Probabilmente la Martines parteciperà a uno show della prossima stagione di Raiuno.

MUSICA

Little Elvis con ciuffo

Domani a Lignano un simbolo degli anni Sessanta

Servizio di
Carlo Muscatello



Little Tony in un look... alla Elvis Presley.

L'insuperato Elvis Presley ha avuto fra la fine negli anni Cinquanta e i «favolosi Sessanta» almeno due grandi emuli nel nostro Paese. Due cantanti che si sono esplicitamente ispirati a lui: nello stile musicale, nel modo di cantare, nelle movenze, ma anche in quello che tanti anni dopo si sarebbe chiamato «look». E che a lui probabilmente debbono anche una buona fetta del proprio successo, che forse non avrebbe mai arriso loro se prima non fosse esploso Elvis «the Pelvis». Uno è Bobby Solo, l'altro è quel Little Tony che domani sera, con inizio alle 21, si esibirà all'Arena di Lignano Sabbiadoro.

«Riderà», «Cuore matto», «Quando vedrai la mia ragazza», «Bada bambina», «Un uomo piange solo per amore», «T'amo t'amerò», «La spada nel cuore»... Sono i titoli di alcuni dei maggiori successi che Little Tony collezionò nel dorato decennio del boom. Parlare di lui, oggi, è come parlare dell'Italia musicale degli anni Sessanta, della quale rimane tuttora un simbolo, insieme a pochi altri personaggi come Gianni Morandi, Rita Pavone e Patty Pravo.

Ma chi è «il ragazzo con il ciuffo»? Intanto il suo vero nome è Antonio Ciacci, è nato nel febbraio del 1941 a Roma, da una famiglia originaria di San Marino. Secondo le biografie diffuse all'epoca, pare che in quella famiglia la passione per la musica imperasse, tanto che il nostro comincia prestissimo a suonare.

Nel '54 esordisce con un gruppo formato assieme ai suoi fratelli. Nel '56 suona in alcune serate prima dei già mitici Platters. Nel '57 arriva il primo contratto discografico. Nel '58 il trasferimento a Londra, dove rimane per un paio d'anni lavorando soprattutto per la televisione e riscuotendo un certo successo.

Al ritorno in Italia, Little Tony scopre di essere un perfetto sconosciuto in patria, mentre in Gran Bretagna poteva già contare su un buon seguito. Ma è solo questione di un paio d'anni, e il nostro diventa a tutti gli effetti un big della canzone italiana. Nel '61 va a Sanremo in coppia con Adriano Celentano: la loro «Con ventiquattromila baci» si piazza al secondo posto. Da allora, per almeno una dozzina d'anni, «Il ragazzo con il ciuffo» staziona sempre nelle zone alte delle classifiche di vendita e in quelle di gradimento.

Alla carriera musicale si accoppia però anche quella cinematografica. E' infatti il periodo dei cosiddetti film musicali, cioè quei «fumettoni» che prendono il titolo da una canzone di successo, e il cui protagonista è ovviamente lo stesso cantante che ha interpretato il brano. Oltre a Gianni Morandi, a Rita Pavone, ad Al Bano, uno dei maggiori protagonisti di questo filone è proprio Antonio Ciacci, alias Little Tony. Che infatti interpreta in quegli anni la bellezza di ventisette film.

In tutti gli anni trascorsi, Little Tony non ha mai appeso il microfono al metaforico chiodo. Ormai vicino alla cinquantina, per lui il periodo d'oro è ovviamente e abbondantemente passato. Ma, dall'alto dei suoi trenta milioni di dischi venduti, dei quarantatrè album incisi e degli undici Festival di Sanremo ai quali ha partecipato, si mantiene sempre gradevolmente attivo. Anche perché il pubblico, per il quale gli anni Sessanta sono «sacri», dimostra di non averlo assolutamente abbandonato.

Ultimamente, dopo aver chiuso il sodalizio contrattuale con la «Durium», della quale è stato per tanto tempo una colonna portante, è passato armi e bagagli alla berlusconiana «Five Records». Non deve quindi suscitare meraviglia se partecipa con una certa assiduità ai vari programmi e programmini di Canale 5, Italia 1 e compagnia bella.

Dal vivo, il suo spettacolo è ovviamente impostato su un sano e solido rock'n'roll d'annata, infarcito dei tanti successi che hanno fatto del «ragazzo con il ciuffo» una sorta di piccolo Elvis Presley italiano.

PREMIO: SCHWARZKOPF

Sabato la consegna dell'«Operetta '88»

TRIESTE — Come nei copioni delle operette più fiabesche, un pizzico di «Mille e una notte» caratterizzerà quest'anno la breve cerimonia di consegna del «Premio Operetta '88», istituito dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e riviera. La tinta esotica particolare proviene dal singolare sponsor della manifestazione: la «Petromin Lubricating Oil Company», che sabato 9 agosto sarà rappresentata al Teatro Verdi da una folta rappresentanza giunta dall'Arabia Saudita, in visita ufficiale a Trieste e nella nostra regione con un fitto programma di incontri.

Prima che il sipario si levi sul secondo atto della «Vedova allegra» di Lehar, il presidente dell'Azienda, Alvise Barison, e Mr. Mohamed Asad Rahaimi della «Petromin» consegneranno il prezioso bronzetto di Ugo Carà a Elisabeth Schwarzkopf, designata all'unanimità dalla commissione formata — oltre che dai rappresentanti dell'Azienda turistica triestina — dai critici Gianni Gori, Danilo Soli, Andrea Merli (Italia), Serge Segalini (Francia), William Weaver (Usa), dall'operatore culturale veneziano Bruno Tosi e dal maestro Spiros Argiris (Grecia).

La serata avrà un cerimoniere d'eccezione nell'attore Ugo Maria Morosi, il quale presenterà gli ospiti e leggerà il verbale del premio, giunto alla terza edizione. Nel 1986 il risonoscimento è andato allo studioso viennese Marcel Prawy, nel 1987 all'attore e regista austriaco Otto Schenk. Sempre lo scorso anno un «premio speciale» è stato assegnato a Fulvio Gilleri, «patron» del fortunato Festival dell'operetta. Quest'anno il premio onorerà una delle più grandi artiste del nostro secolo. Soprano tedesco, naturalizzato inglese, Elisabeth Schwarzkopf non è stata soltanto interprete impareggiabile di Mozart, di Richard Strauss, del Lied romantico (il pubblico di Trieste ben ricorda i suoi recital alla Società dei concerti e le sue «lezioni» ai Seminari di primavera nell'Auditorium della Rai), ma è stata anche l'affascinante artefice di un fondamentale contributo intepretativo all'operetta, attraverso le sue memorabili incisioni discografiche negli anni Cinquanta, sotto la direzione di Otto Ackermann e di Lovro von Matacic.

La continuità e le fortune della lirica leggera devono molto al suo insuperato modello di gusto e di stile. Con la bellezza sensuale e radiosa del suo canto, la Schwarzkopf ha esaltato lo spirito squisitamente viennese dell'operetta, dallo «Zingaro barone» alla «Vedova allegra». Artista d'incantevole musicalità, la Schwarzkopf ha dato alla voce di Hanna Glawary o a quella di Lisa nel «Paese del sorriso» la stessa nobiltà e la stessa fragranza delle sue Contesse e delle sue Marescialle.

Con la sua classe ha fatto di pagine come quelle del «Boccaccio» o di «Giuditta», o di canzoni-simbolo come «Wien, nur du allein», momenti di altissima e indimenticabile felicità espressiva e poetica; immagini luminose di una grande Civiltà.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «IL CASTELLO DI DRAGONWICH». Film (1946). Regia di Joseph Mankiewicz.
16.00 Tanti varietà di ricordi.
17.00 Gran Paradiso. «Uomini e stambecchi».
17.25 «MALOMBRA». Film (1942). Regia di Mario Soldati.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela.
21.20 Bestsellers. Una ragazza americana. Sceneggiato. 1.a parte.
22.10 Telegiornale.
22.20 Bestsellers. Una ragazza americana. 2.a parte.
23.00 I concerti Martini e Rossi. Salvatore Accardo interpreta W.A. Mozart. Sonate per violino e pianoforte. Pianista Bruno Canino. Sonata in re magg.
23.30 Grandi mostre. Biennale '88 a Venezia, di Alfredo Di Laura.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «Capitan Fracassa» (3). Con A. Foà, G. Lazzarini, S. Gabel, L. Cortese.

RAIDUE

12.00 Retrospettiva. «Eneide».
13.00 Tg2 Ore Tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm.
14.30 Tg2 Ore Quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate.
16.40 Lo schermo in casa. «I FORTUNATI» (1963). Film commedia. Regia di Philippe De Broca, Jean Girault e Jack Pinoteau. Con Luis De Funes, France Anglade, Francis Blanche, Daniel Ceccaldi.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 Sport sera.
18.35 Un caso per due. Telefilm. Undici anni dopo.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Western, frontiera senza confini. (XXVII). «L'ULTIMO BUSCADERO» (1972). Regia di Sam Peckinpah. Con Steve McQueen, Robert Preston, Ida Lupino, Ben Johnson, Dandra Deel, Dub Taylor.
22.20 Tg2 Stasera.
22.25 Aperto per ferie. Televisione di mezza estate di Michele Mirabella e Tony Garrani.
23.20 Tg2 Notte Flash.
23.30 L'ago della bilancia, fatti e problemi del nostro tempo. Video futuro.
0.20 Cinema di notte. Il club del martedì. «LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA» (1948). Film drammatico. Regia di Max Ophuls. Con Joan Fontaine, Janet Nolan, Louis Jourdan, Art Smith.

RAITRE

13.05 Edoardo VII principe di Galles. Finalmente.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta Roman Vlad. 8.o concerto.
15.05 «LA CORONA DI FERRO» (1941). Film. Regia di Alessandro Blasetti. Con Elisa Cegani, Luisa Ferida, Rina Morelli, Gino Cervi, Paolo Stoppa.
16.40 Africa. Storia di un continente. Differenti ma uguali. Di Basil Davidson.
17.55 Spazio 1999. Fantasma su Alpha. 1.o episodio.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 La medicina conquista. Medici, malati e malattie nella società dell'Ottocento.
20.30 «IL RITORNO DI BLACK STALLION» (1983). Film. Regia di R. Dalva. Con Kelly Reno, Ferde Mayne, Woody Strode, Vincente Spano. 1.o tempo.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «IL RITORNO DI BLACK STALLION». Film. 2.o tempo.
22.00 La strage nella valigia. Processo per la strage alla stazione di Bologna. (2 agosto 1980).
0.05 Una sera, un libro. Rossana Rossanda e «La lettera scarlatta» di Nathaniel Hawthorne.
0.20 Tg3 Notte.
0.35 20 anni prima. Schegge.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 per i minori; 9: Dina Luce e Nantas Salvalaggio conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 11.00: I nemici in giardino, di Mimì Zorzi (5); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radio amatori, con N. Frassica; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate: Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radio jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia; 18.30 Musica sera: fogli d'album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: I poeti della canzone napoletana; 21: Donne donne eterni dei; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverde; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali, con G. Anzani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, a cura di Silvio Caselli; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei prodotti; 8.45: Romantico trio, originale radiofonico di Diego Fabbri (7), regia di Carlo Di Stefano; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica, scritto e interpretato dalla banda Osiris; 10.30: Estival; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 13.45: Strani, i ricordi; 15: «L'isola di Arturo» di Elsa Morante; 15.30: Gr2 Economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Raidue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodue classic; 21.03: Long playing hit 2; 21.45: Disconovità; 22.19, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 22.22: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante (4.o canto); 12: L'arte in questione; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: Cura e igiene della mente (1); 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musica sera: poema sinfonico; 21: Concerto, direttore David Shallon; 22.50: Quando i popoli si mescolano (12): «Nord e Sud tra cooperazione»; 23.20: Il jazz.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde Notte, Notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere: fede e credenza nell'emigrazione; 0.30: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia — Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario-Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone; 11.40: Programma meridiano; 13: Segnale orario-Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario-Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

8.15 Telefilm: Arcibaldo.
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita.
9.30 Telefilm: Il segno del toro (2.a puntata).
10.30 Telefilm: Strega per amore.
11.00 Quiz: Fantasia.
11.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
12.30 Telefilm: Hotel. «A.A.A. Amore cercasi».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare.
15.00 Film: «FRA AMICHE». Con Elizabeth Taylor, Carol Burnett. Regia di Lou Antonio (Usa 1983) commedia.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky. «Cosa bolle in pentola».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
18.30 Tuttinfamiglia: gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 Cantando cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.50 Tra moglie e marito Vip. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. «Un regalo d'addio».
21.30 Telefilm: «Il profumo del successo». Con Morgan Fairchild, Lloyd Bridges. (Usa 1984).
22.30 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Film: «SPIONAGGIO INTERNAZIONALE». Con Robert Mitchum, Genevieve Page. Regia di Sheldon Reynolds. (Usa 1956) spionaggio.
1.15 Telefilm: Spy Force.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin.
8.55 Telefilm: Flipper.
9.25 Telefilm: La terra dei giganti.
10.15 Telefilm: Chopper squad. «Viaggio nella capitale».
11.05 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «Sogni».
12.00 Telefilm: Movin' on. «L'elefante».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick. «Oggi si svende».
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «I minuti contati».
18.30 Telefilm: Skippy. «Il richamo».
19.00 Telefilm: Chips. «Un agente ha bisogno di aiuto».
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu. «La foresta delle statue».
20.15 Cartone animato: Maple town. «Un nido di simpatia».
20.30 Telefilm: I Robinson. «Le pillole della duchessa».
21.00 Telefilm: Denise. «La regina delle nevi».
21.30 Film: «PER AMARE OFELIA». Con Renato Pozzetto, Francoise Fabian. Regia di Flavio Mogherini. (Italia-Spagna-Francia 1974). Commedia.
23.35 Telefilm: Star trek. «L'ossessione».
0.35 Telefilm: Ai confini della realtà. «L'altro posto».
1.05 Telefilm: Taxi. «Tale padre, tale figlio».
1.35 Telefilm: Giudice di notte. «La mela stregata».

RETE 4

8.30 Telefilm: Il santo. «L'uomo che giocò con la vita».
9.15 Film Tv: «INTIMAMENTE ESTRANEI». Con Dennis Weaver, Sally Struthers. Regia di J. Lewellyn Moxey (Usa 1977) drammatico.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. «La fuga di Julie».
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Calcolatore».
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «E' bello non avere abitudini».
12.30 Telefilm: Dottori con le ali. «Proprietà pubblica».
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Infanzia perduta».
14.30 Telefilm: Detective per amore. «Mamma Kary».
15.30 Miniserie: Da qui all'eternità.
17.30 Telefilm: Lucy Show. «Il barbone».
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «La sindrome cinese».
18.30 Telefilm: Ironside. «Libertà troppo vigilata».
19.30 Telefilm: Arsenio Lupin. «Il mistero di Gesures».
20.30 Film: «MAIGRET E IL CASO SAINT FIACRE». Con Jean Gabin, Valentine Tessier. Regia di Jean Dellanoy. (Francia-Italia 1959). Poliziesco.
22.30 Film: «LE BELLE DELLA NOTTE». Con Gerard Philippe, Martin Carol. Regia di René Clair. (Francia 1952). Commedia.
0.10 Telefilm: Petrocelli. «La stella cadente».
1.05 Telefilm: Vegas. «Eredità pericolosa».
2.00 Telefilm: Adam 12. «Testimone oculare».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

11.15 Side, proposte per la casa».
12.15 Il salotto di Franca.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Documentario: I protagonisti dell'aria.
13.30 Telenovela: Leonela.
14.30 Telefilm: Corpo speciale: Sandbaggers.
15.30 Cartoni animati: Star Blazers.
16.30 Music Box.
17.15 Documentario: Azzurro quotidiano.
18.15 Sceneggiato: Dov'è Anna?
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Il perduto amore, telefilm.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm: La vita comincia a 40 anni.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 Pistolero, telefilm.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
11.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Società a irresponsabilità illimitata. Serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Tim Conway Show, telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «LA SOPRAVVISSUTA», avventura.
18.00 Flamingo Road, telefilm.
19.00 Anarchici grazie a Dio.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Atletica leggera, meeting di Montecarlo.
23.10 Notte News, Telegiornale.
23.30 Tmc Sport, Attualità sportiva.
23.45 Cinema Montecarlo Notte: «LA TORRE DELLA MORTE», giallo.

ODEON-TRIVENETA

7.00 Telefilm, Le follie di Offenbach.
8.00 Cartoni animati.
9.45 Telefilm, Quell'angelo di mio fratello.
10.30 Telefilm, Curro Jimenez.
11.45 Telefilm, Wanted, dead or alive.
12.30 Telefilm, 8 nipoti e una nonna.
13.00 Cartoni animati, Superlamù.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film, «SCANDALI AL MARE», con Carlo Dapporto e Raimondo Vianello.
15.45 Telefilm: Dottor John.
16.45 Telefilm: Misfits.
17.45 Slurp! Cartoni animati.
18.35 Jenny 20-21. Programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: «M'ama non m'ama», gioco a premi.
20.00 Rivediamoli insieme: «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film: «SANDOKAN ALLA RISCOSSA» con Ray Danton, Guy Madison.
22.30 Telefilm: Strade di notte.
23.00 Telefilm: Un salto nel buio.
1.00 Film: «PASSIONE ARDENTE».

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Goldie Gold, cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «CHE FINE HA FATTO JOY MORGAN?», film con Kim Basinger e Nancy Marchand.
22.15 «LA CASA VUOTA DOPO IL FUNERALE», film. Regia di Frederick K. Kellers, con Patrick Doppy e Catherine Miland.
0.15 Switch, telefilm.
1.15 «SIMBAD E IL CALIFFO DI BAGDAD», film.

RETE A

19.00 Teleromanzo. «La mia vita per te».
19.30 Telefilm. Una donna, secondo episodio, «Il passato».
20.00 Teleromanzo. «La mia vita per te», con Angelica Aragon e Rogelio Guerra.
20.25 Teleromanzo. «Venti ribelli», con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo. «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Teleromanzo. «Il cammino segreto»

TELEPORDENONE

7.30 «Don Dracula», cartoni animati.
8.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Star treck»,
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sem il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Don Dracula», cartoni animati.
15.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Star treck», cartoni animati.
17.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
18.00 «Pronto soccorso» telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «IL BOIA», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «OSTAGGI», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

ITALIA 1

«Per amare Ofelia»

Con «Per amare Ofelia» di Flavio Mogherini, comincia questa sera alle 21,30 su Italia 1 un breve ciclo monografico dedicato al talento comico, tenero, indifeso di Renato Pozzetto, singolare protagonista della commedia italiana degli anni '70. Si vedranno nelle prossime settimane: «Luna di miele in tre», «Due cuori e una cappella», «Ricchi, ricchissimi, praticamente in mutande» e «La patata bollente». Renato Pozzetto, impostosi nel cinema dopo una lunga «gavetta» nel «cabaret», culminata in un fortunato sodalizio con Cochi Ponzoni, è il simbolo di una comicità stralunata, sovente malinconica e «appartata», che di recente ha ricevuto il giusto riconoscimento con l'affermazione di «Da grande» (per la regia di Franco Amurri) e che ripropone Pozzetto come una sorta di erede dell'ottimismo bonario alla Frank Capra. Il personaggio Pozzetto è un «silhouette» astratta, bene espressa dai suoi folli monologhi di cui è stato quasi sempre artefice, ma anche una presenza «terragna», fisicamente riconoscibile, molto italiana negli accenti, eppure spesso imprevedibile nei guizzi di pura estrazione cabarettistica. «Per amare Ofelia» è il film che meglio seppe cogliere gli umori dell'autore milanese, presentato da Mogherini come un figlio «mammone», incapace di diventare adulto nei rapporti con l'altro sesso, per la colpa dell'involontariamente invadente presenza materna (una sorridente Edwuige Fenech).

Raidue, 20.30

«L'ultimo buscadero»

Quando nel 1972 Steve McQueen accettò di interpretare il personaggio protagonista del film di Sam Peckinpah «L'ultimo buscadero» (in onda su Raidue alle 20.30) probabilmente non immagina quanto autobiografica fosse quella storia. Anni dopo, ormai minato dal male che lo avrebbe stroncato nel 1980, il «duro» di tanti indimenticabili successi («Quelli della San Pablo», «i Magnifici sette», «Bullit») ammise che nel personaggio di Junior Bonner (Il buscadero del film) aveva ritrovato un po' di se stesso, la sua solitudine, il suo difficile rapporto con la famiglia, il desiderio incorrotto di un ideale per il quale combattere. Bonner è il figlio di un ex campione di rodeo (Robert Preston), che dal padre ha ereditato la straordinaria perizia e l'amore per la natura selvaggia e i puledri, ma che non si è mai impegnato a fondo nel mestiere di casa. Rimasto a lungo isolato dal fratello (arricchitosi spregiucatamente nel campo dell'edilizia) e dal padre, fatica a riprendersi da un incidente e rischia di vivere nell'anonimato dei rodei di provincia. Tornato a casa, scopre che solo il vecchio Bonner ha ancora fiducia in lui e torna a cavalcare tori e cavalli per regalargli un ultimo sogno: i soldi per un biglietto di sola andata verso l'Australia, il continente in cui è ancora leggittimo credere che ciascuno costruisce con le proprie mani la fortuna. Junior Bonner per questo combatte e vince nel più importante rodeo della sua vita.

Raiuno, 21.20

«Una ragazza americana»

Per la serie estiva di sceneggiati intitolata «Best seller» ritorna su raiuno alle 21.20 «Una ragazza americana», di Hy Averback e Alan J. Levy, nel cui «cast» figurano nomi altisonanti del «Gotha» cinematografico come Efrem Zimbalist Jr. e Marie France Pisier. La protagonista, Billy, è Lindsday Wagner (oggi trentanovenne) che vuole ad ogni costo riscattare un passato di povertà, frustazioni, complessi (si sente brutta ma, come apparirà subito chiaro, ha torto). Decide così, seguendo una tipica tradizione statunitense, di «fare il gran salto» e parte per l'Europa, nella speranza che l'aria di Parigi la trasformi da brutto anatroccolo in corteggiata principessa. Non si sbaglia poiché, assunta come dama di compagnia di una nobile signora decatuta, sfodera tutte le arti della vita mondana e della seduzione, si trasforma e ritorna a New York pronta per sposare un miliardario. Purtroppo l'esperienza le ha indurito il cuore e la sua vita non sarà resa più facile dal fascino e dall'amore. Il personaggio di Billy Winthrop è di quelli che, nei libri di grande tiratura, fanno sognare ad occhi aperti uomini e donne: romantica nell'animo, Billy si dovrà battere per la propria sopravvivenza in un mondo spietato e vincerà solo a prezzo di una parte, la più segreta, di se stessa.

Raitre, 22.00

La strage di Bologna

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della strage di Bologna: nella occasione Raitre ripropone alle 22.00 il programma «La strage nella valigia». Realizzato da Roberto Scardova e Rita Bonaga, il filmato riassume le fasi salienti del lungo processo che la corte d'assise di Bologna ha recentemente celebrato, e concluso con una sentenza che ha inflitto l'ergastolo ai quattro imputati ritenuti autori materiali della strage. La corte ha poi condannato Licio Gelli, Francesco Pazienza e due ex ufficiali del servizio segreto militare per il resto di calunnia.

TEATRI E CINEMA



Malcolm McDowell («Arancia meccanica»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Oggi alle ore **20.30** seconda de «La vedova allegra» di F. Lehàr. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Giovedì terza, sabato quarta. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Domani alle **20.3 0** sesta di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber; regia di Gino Landi. Venerdì ultima. Biglietteria del teatro.
PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni: ore **21.00** nell'edizione inglese; ore **22.15** nell'edizione italiana.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 4.a rassegna film-opera ore **21.15** (cassa ore **20.30**) di W. A. Mozart «Le nozze di Figaro» con Edith Mathis, Donald Grobe, Loren Driscoll. Orchestra della Deutsche Opera di Berlino diretta da C. Von Dohnany. Colore. Versione originale.
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore **18**, dibattito ore **19.30**: «Dove va il Pci?» Relatore Goffredo Bettini, segretario della federazione romana, del Comitato centrale del Pci. Spettacolo ore **21**: «Miles & Thompson» black music; «D.T.X.» rythm and blues.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «Super moglie ninfomane». Uno sguardo intimo e indiscreto sulle manie corrotte di una giovane donna. V.m. 18. Ultimo giorno.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: «007 Bersaglio mobile» con Roger Moore.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bambola meccanica mod. Cherry 2000». Un film di fantascienza spettacolare e violento. Un grande successo negli Usa.
NAZIONALE 2. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In quella casa» (Buio omega). V. 14. Ult. giorni.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Liceali sexy girls affittasi». Le ragazze più giovani e fresche in un hard-core tutto da gustare.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell.
CAPITOL. Oggi chiuso. Venerdì «Saigon» (off limits) triller poliziesco e dramma bellico nell'ultimo film di Willem Dafoe il protagonista di Platoon.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30: «Voglia di...». I.a visione. V. m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Robocop» di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen, Ronny Cox, Ed 209. Un irresistibile poliziotto elettronico, una violenta avventura fantascientifica, un grande successo made in Usa. Candidato a 2 Oscar '88. Solo oggi. Domani: «Dentro la notizia» di James L. Brooks, con William Hurt, candidato a 7 Oscar '88.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Senza via di scampo». Un giovane ufficiale intrappolato dagli intrighi dei politici. Un thriller formidabile con Kevin Costner e Gene Hackman.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Oci Ciornie» di Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: Voglia di maschio. Film sexy. (V. m. 18 anni).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

APPUNTAMENTI

La seconda recita della «Vedova»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi va in scena la seconda rappresentazione de «La vedova allegra», l'operetta di Franz Lehar che conclude il festival di quest'anno.

San Giusto

«Nozze di Figaro»

TRIESTE — Continua stasera, alle 21.15, sul grande schermo del Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, la quarta rassegna dedicata al «film-opera», organizzata dall'Aiace e dalla Fice. Tocca a «Le nozze di Figaro», di Mozart. Domani e nei giorni successivi verranno proiettati «M'appari», «Il flauto magico», «Carmina Burana», «Cenerentola», «Otello» e «La Traviata».

Ariston

«Robocop»

TRIESTE — Solo questa sera alle 21.30 all'Arena estiva Ariston verrà proiettato il film di Paul Verhoeven «Robocop». Domani verrà presentato «Dentro la notizia», di James L. Brooks, con William Hurt e Holly Hunter.

Rai regionale

«Jazz Club»

TRIESTE — Oggi alle 15.15 per i programmi regionali della Rai, va in onda la quinta puntata di «Jazz Club Regione», programma curato da Euro Metelli

Lignano Sabbiadoro

Little Tony

LIGNANO — Domani alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantante Little Tony. L'artista romano presenta nel suo show i vecchi successi degli anni Sessanta ma anche la nuova produzione.

Lignano Sabbiadoro

Edoardo Bennato

LIGNANO — Venerdì alle ore 21.30 allo stadio di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantautore Edoardo Bennato, che recentemente ha pubblicato un «mini-elepì».

Scodovacca

Fred Bongusto

UDINE — Venerdì alle 22 alla Villa al Trovatore di Scodovacca si terrà un recital del cantante Fred Bongusto. Per informazioni telefonare allo 0431-30464.

Lignano Sabbiadoro

Concerto dei Cccp

LIGNANO — Venerdì 12 agosto alle ore 21 allo stadio di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del gruppo rock emiliano «Cccp», considerato da molti una delle voci più interessanti del panorama musicale italiano.

RAITRE

Una sera d'estate con un libro

ROMA — La rubrica «Una sera un libro» di Maurizio Cascavilla, Antonio Debenedetti e Simona Gusberti (in onda la sera su Raitre dal martedì al venerdì) terrà compagnia al suo pubblico anche durante il mese di agosto: sarà l'occasione per scegliere qualche libro da mettere nella valigia delle vacanze, per riscoprire classici dimenticati o poco conosciuti, per passare in compagnia di grandi personaggi e di grandi opere una serata estiva.
Si alterneranno saggisti, scienziati, musicisti, registi e uomini di spettacolo: da Piero Angela al grande ematologo Franco Mandelli, dal regista Sandro Bolchi a Susanna Agnelli, da Roman Vlad a Giuseppe Sinopoli, da Rossana Rossanda a Bruno Zevi e Franco Fortini. Gli autori presi in considerazione sono Nathaniel Hawthorne, Thomas Mann, Fedor Dostoievskj, Italo Svevo, Aldo Palazzeschi, Shakespeare, Garcika Marquez, Proust, Camus ed altri.
Mentre Piero Angela la sera del 4 agosto analizzerà il complicato rapporto tra letteratura e scienza, l'ematologo Mandelli entrerà nel vivo di una delle più drammatiche sfide della medicina contemporanea: affrontare il cancro come un male curabile. Il discorso di Mandelli prende le mosse dall'autobiografia di un grande oncologo italiano: Umberto Veronesi.
Susanna Agnelli, invece, sfogliando il libro dei suoi ricordi, ci porta nella sua casa a Cuba e fra la natura stregata di quel «continente» sudamericano che fa da fondale alle pagine di Garcia Marquez. L'America puritana, a caccia di grandi streghe, dello scrittore N. Hawthorne e del suo romanzo «La lettera scarlatta» offrono a Rossana Rossanda l'occasione di una puntualizzazione e ricognizione della cultura americana dei pionieri.
Il grande romanziere dell'assurdo, il Premio Nobel Albert Camus, trova in La Capria un lettore complice e appassionato che dalle pagine de «Lo straniero» risale alla sua formazione e agli anni in cui scrisse «ferito a morte». Parlare di Thomas Mann diventa per il regista Franco Brusati occasione per parlare, oltreché dell'autore dell'«Eletto» e di «Morte a Venezia», del cinema di Luchino Visconti e di sé stesso.
La rubrica continuerà in settembre proponendo grandi personaggi della cultura, da Fruttero e Lucentini allo storico della letteratura Natalino Sapegno, da Corrado Augias, Andrea Barbato e Enzo Biagi, a grandi nomi dello spettacolo come Anna Proclemer, Alberto Lattuada e Carmelo Bene, a grandi protagonisti della vita italiana, come Guido Carli.

BORSA DI TRIESTE

	29/7	1/8
Mercato ufficiale		
Generali*	89200	90520
Lloyd Ad.	16000	16350
Lloyd Ad. risp.	6750	6850
Ras	41100	42000
Ras risp.	15500	15650
Sai	17800	18130
Sai risp.	7100	7120
Montedison*	1865	1909
Montedison risp.*	811	827
Pirelli	2880	2870
Pirelli risp.	2780	2750
Pirelli risp. n.c.	1630	1645
Snia BPD*	2350	2430
Snia BPD risp.*	2310	2500
Snia BPD risp. n.c.	1160	1160
Rinascente	4660	4726
Rinascente priv.	2450	2470
Rinascente risp.	2720	2731
Gerolimich & C.	90	99
Gerolimich risp.	84	85
G.L. Premuda	1810	1810
G.L. Premuda risp.	1735	1735
SIP	2765	2790
Sip risp.*	2290	2310
Warrant Sip*	—	—

	29/7	1/8
Bastogi Irbs	294	296
Comau	2395	2400
Comau Warrant	—	—
Fidis	6400	6670
Sme	4420	4420
Stet*	3680	3720
Stet Warrant 10*	1340	1380
Stet Warrant 9	715	710
Stet risp.*	2920	2920
D. Tripcovich	5400	5410
Tripcovich risp.	2340	2350
Attività immobil.	3061	3110
Fiat*	9725	9815
Fiat priv.*	5920	5970
Fiat risp.*	5892	5900
Gilardini	13400	13600
Gilardini risp.	9680	9601
Dalmine	225	225
Lane Marzotto	5410	5510
Lane Marzotto r.	5170	5400
Lane Marzotto r.n.c.	4035	4035
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	700	700
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	11000	10700

PIAZZA AFFARI

«Ripresina» d'agosto

Si teme però la manovra economica

MILANO — Discreto avvio di settimana (+1,09%), con scambi poco sotto la media degli ultimi tempi. I chimici e gli assicurativi in genere sono stati protagonisti di ampie plusvalenze, mentre i telefonici si sono limitati a consolidare i recenti progressi. Nel settore chimico, il suggello pressoché definitivo alla costituzione del polo industriale nazionale del settore ha positivamente influito, oltreché sulle Montedison (+3,7%), anche sulle Snia (+3,6%).

Tra gli assicurativi, invece, le 90.500 lire toccate in chiusura dalle Generali di riflesso ad alcune ricoperture hanno trascinato all'insù l'intero comparto. In particolare, si sono messe in vista quasi tutte le principali compagnie.

Più in generale, comunque, dopo un brillante avvio (indice Mlib +1,7% alle 11.30) una certa prudenza è prevalsa negli operatori, alcuni dei quali cominciano a intravedere la possibilità di qualche realizzo sui valori maggiormente seguiti nelle scorse settimane.

A livello di gruppo, buone prove si sono registrate per le holding dei Ferruzzi e le restanti consociate, dove le Trenno hanno addirittura compiuto un balzo del 10,7% sulla scia del riaffiorare di indiscrezioni (prontamente smentite dalla Fininvest) di una sua cessione al gruppo Berlusconi.

Nell'area Fiat, oltre a Snia e a Saes (+4,2%), le azioni di corso Marconi si sono mosse in linea col mercato, migliorando dell'1,1% nel tipo ordinario e dell'1,5% in quello privilegiato.

Circa le prospettive della Borsa nel mese di agosto, i pareri degli agenti di cambio sono apparsi piuttosto contrastanti. Si temono soprattutto le possibili manovre nel campo della politica fiscale e le due grosse operazioni finanziarie in procinto di essere varate: fusione Meta-Ferruzzi Finanziaria, aumento di capitale Generali.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/8	14.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
1/8	13.00	AKADEMIK LUKYANENKO	Novorossisk	Siot 3
1/8	14.00	TRAPEZITZA	Brindisi	46
1/8	17.00	EUROPA	Brindisi	23
1/8	sera	USTJUZNA	Ceuta	Arsenale
1/8	sera	DOVER	Monfalcone	51 (16)
1/8	22.00	ELIZABETH SCHULTE	Rio de Jan.	50 (12)
2/8	06.30	BAYARD	Pireo	49 (9)
2/8	06.30	BUONA SPERANZA	Venezia	47
2/8	16.00	ANASTASIS	Sidi Kerir	radaSlot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/8	13.00	EASTERN UNICORN	51 (16)	ordini
1/8	14.00	FERNANDA LUBRANO	14	ordini
1/8	15.00	PEPITO	Italcem.	Siracusa
1/8	15.00	SIO	P. lido	Mar Nero
1/8	16.00	SAJO	42	P. Nogaro
1/8	sera	PASSATORE	S.S.2	Ravenna
1/8	20.00	LUCY BORCHARD	49 (7)	Ravenna
1/8	18.00	ARZU	Terni	Istambul
1/8	21.00	OSASIS ALTAIR	50 (10)	P. Said
2/8	14.00	DOVER	51 (16)	Capodistria
2/8	pom.	YUSUF ZIYA ONIS	38	Derince
2/8	17.00	RIJEKA	36	Capodistria
2/8	18.00	EUROPA	23	Brindisi
2/8	sera	MARSHAL BAGRAMYAN	Siot 1	ordini
2/8	sera	BUONA SPERANZA	47	Venezia
2/8	sera	AKADEMIK LUKYANENKO	Siot 3	ordini
2/8	notte	ELIZABETH SCHULTE	50 (12)	Napoli

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
1/8	15.00	SOCARSEI	54	44
1/8	17.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	38
2/8	13.00	BAYARD	49 (9)	42

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA, FERNANDA LUBRANO, RABUNION XI.
Muggia: MAK.
Porto doganale: EXPLORA, SIO.
Punto franco nuovo: LUCY BORCHARD, IGLOO FINN, RIJEKA, MAK 3, SAJO, SOCAR 101, YUSYF ZIYA ONIS, OASIS ALTAIR, EASTERN UNICORN, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: ARZU.
Siot: ILIAD, SILBA, LEONTAS.
Italcem.: PEPITO.
Frigomar: IPANEMA REEFER.
Arsenale S. Marco: KANDALAK SHISKIY ZALIV, URITSK, USOLJE, SHKWAL, URGENCH, BIZON, ALI AMIROV, PARTIZANI.
Rada: PASSATORE.

MONFALCONE

navi in arrivo

MILANOS (Spagna), ag. Cattaruzza, da Venezia; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; LIGATEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tondello da Pointe Noire; EASTERN (Panama), ag. Costanzi, tavolame da Trieste; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbona da Trieste.

navi in porto

DOVER (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa da Capodistria; SEBEJALEB (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; SOCAR 4 (Italia) ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

OREBIC (Jugoslavia), per Spalato; PASCHALIS (Cipro), per Augusta.

BORSA

1113 (+1,09%) Seduta positiva, ma senza seguito a giudicare dagli ultimi prezzi. Gli scambi sono apparsi meno vivaci dei giorni scorsi. In evidenza Montedison, Snia, Olivetti e Generali.

DOLLARO

1385,50 (-0,07%) La valuta americana si è leggermente indebolita in seguito ai timori su possibili interventi delle banche centrali. Attesa sulle odierne statistiche USA. Oro poco mosso.

MARCO

737,90 (-0,40%) Ad esclusione del franco francese, la lira si è rafforzata all'interno dello Sme. Nei confronti della divisa di Bonn, si sono toccati i livelli dello scorso marzo.

BORSA DI MILANO (1.8.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abeille	88300	850	1,0	79200	152000	1,0	1,47	15,4
Acq. De Ferrari	5890	390	7,1	2701	5890	7,1	1,70	36,2
Acq. De Ferrari rnc	1870	-10	-0,5	1560	2575	-0,5	5,88	11,5
Acq. Marcia	429	8	1,9	269	1519	1,9	4,13	10,1
Acq. Marcia rnc	247	2	0,8	180	836	0,8	10,06	5,7
Acq. Marcia rnc 4-87	209	3	1,5	143	255	1,5	—	4,8
Aedes	10050	-50	-0,5	6530	12000	-0,5	1,09	50,7
Aedes rnc	4310	15	0,3	3530	7500	0,3	2,78	21,8
Aeritalia	2500	49	2,0	1945	4471	2,0	5,20	16,5
Alitalia	2530	-13	-0,5	2034	3836	-0,5	3,27	17,8
Alitalia priv.	1550	-5	-0,3	1306	3256	-0,3	5,31	11,0
Alivar	9300	99	1,1	6210	11600	1,1	3,23	19,0
Alleanza	45500	510	1,1	39000	74137	1,1	0,99	62,7
Alleanza rnc	45000	0	0,0	40800	73845	0,0	1,22	62,0
Ame Finanziaria	8499	24	0,3	7220	12490	0,3	—	15,4
Ansaldo Trasporti	5050	50	1,0	3495	6650	1,0	5,64	9,2
Assitalia	15660	-140	-0,9	14555	25400	-0,9	0,70	45,0
Attiv. Immobiliari	3110	49	1,6	2500	6161	1,6	4,73	12,2
Ausiliare	8055	25	0,3	6410	9300	0,3	1,61	36,2
Ausonia	2399	31	1,3	1920	3475	1,3	—	—
Autostrada To-Mi	11700	100	0,9	8900	14600	0,9	3,85	21,6
Autostrade priv.	1166	11	1,0	920	1289	1,0	6,86	25,0
B Banca Agr. Mil.	8650	265	3,2	7680	13200	3,2	5,78	6,5
Banca Catt. V.	4100	21	0,5	2970	6900	0,5	5,12	8,5
Banca Catt. V. rnc	2540	18	0,7	2440	3990	0,7	8,66	5,3
Banca Comm. It.	2500	30	1,2	1900	4400	1,2	7,20	8,8
Banca Comm. It. rnc	2184	34	1,6	1910	3305	1,6	9,62	7,7
Banca Manusardi	1100	9	0,8	950	2250	0,8	2,73	190,6
Banca Mercantile	9950	110	1,1	7700	12650	1,1	1,26	43,6
Banca Naz.Agr.	7090	50	0,7	5690	7250	0,7	2,47	28,5
Banca Naz.Agr. priv.	1939	14	0,7	1775	3235	0,7	9,03	7,8
Banca Naz.Agr. rnc	1725	34	2,0	1594	3169	2,0	10,72	6,9
Banca Toscana	3895	25	0,6	3350	8000	0,6	8,99	8,2
Banco Chiavari	3285	35	1,1	2701	6050	1,1	7,91	7,5
Banco Lariano	2680	30	1,1	2190	4820	1,1	7,46	6,2
Banco Napoli rnc	15600	60	0,4	14800	20250	0,4	8,97	10,1
Banco Roma	6700	211	3,3	4910	15000	3,3	—	—
Banco Sardegna rnc	9490	0	0,0	9100	13078	0,0	9,48	5,7
Bastogi	296	5	1,7	150	735	1,7	—	13,9
Benetton	11050	145	1,3	8310	20468	1,3	5,43	12,5
Bni rnc	10549	0	0,0	9799	22646	0,0	7,68	4,7
Boero Bartolomeo	5650	-50	-0,9	4680	7200	-0,9	2,65	25,8
Bonifiche Ferraresi	23010	20	0,1	22800	35700	0,1	1,96	26,2
Bonifiche Siele	24100	0	0,0	17750	32640	0,0	0,60	20,4
Bonifiche Siele rnc	8810	0	0,0	8000	16400	0,0	1,82	7,5
Breda	4510	110	2,5	3850	9685	2,5	5,54	18,4
Brioschi	766	11	1,5	580	1270	1,5	—	—
Buitoni	9310	70	0,8	4399	11250	0,8	1,07	24,2
Buitoni rnc	4201	1	0,0	2010	5850	0,0	3,81	10,9
Buton	2620	0	0,0	2210	3000	0,0	6,30	15,1
C Caffaro	790	9	1,2	599	1390	1,2	5,06	17,5
Caffaro risp.	780	8	1,0	600	1366	1,0	5,71	17,2
Calcestruzzi	10500	100	1,0	6850	11000	1,0	2,67	28,0
Calp	2451	-29	-1,2	2150	3500	-1,2	7,34	10,9
Cam Finanziaria	1780	14	0,8	1620	3259	0,8	6,74	9,4
Cantoni	5170	70	1,4	3800	9830	1,4	4,06	3,8
Cantoni risp.	4690	90	2,0	3600	9800	2,0	6,40	3,5
Cart. Ascoli	3470	-70	-2,0	2990	4020	-2,0	4,32	7,5
Cart. Binda-DeMedici	2050	-20	-1,0	1580	3950	-1,0	4,88	18,7
Cart. Burgo	14200	5	0,0	9600	14600	0,0	3,17	21,7
Cart. Burgo priv.	8450	100	1,2	7750	11150	1,2	7,69	12,9
Cart. Burgo risp.	14100	10	0,1	9470	14300	0,1	3,90	21,6
Cement. Barletta	7585	25	0,3	6370	9525	0,3	4,75	—
Cement. di Augusta	4250	40	1,0	3600	5271	1,0	7,06	6,8
Cement. di Sardegna	5360	35	0,7	4600	8830	0,7	7,46	5,3
Cement. Merone	3880	1	0,0	2891	4818	0,0	3,87	10,7
Cement. Merone rnc	2295	7	0,3	2001	2412	0,3	7,41	6,3
Cement. Siciliane	7330	40	0,5	6140	12900	0,5	7,50	8,6
Cementir	3068	37	1,2	2230	4310	1,2	5,87	10,3
Ciga Hotels	4480	10	0,2	3005	5000	0,2	1,12	—
Ciga Hotels rnc	1437	-2	-0,1	1251	2498	-0,1	8,70	—
Cir	5635	55	1,0	3100	7155	1,0	2,31	31,9
Cir risp.	5500	5	0,1	3100	7350	0,1	2,73	31,1
Cir rnc	2130	50	2,4	1638	4050	2,4	7,98	12,0
Cmi	4023	3	0,1	3350	5600	0,1	7,46	13,0
Cofide	5820	41	0,7	3375	5881	0,7	1,03	65,0
Cofide rnc	1610	21	1,3	1220	2042	1,3	5,59	18,0
Cogefar	5370	15	0,3	3710	7850	0,3	3,26	13,9
Cogefar rnc	2050	50	2,5	2000	4320	2,5	9,51	5,3
Comau	2399	4	0,2	1951	4850	0,2	4,59	20,7
Condotte Acq. Torino	5814	0	0,0	5110	6860	0,0	2,41	37,3
Credito Commerciale	2345	135	6,1	2210	5845	6,1	7,27	6,5
Credito Fondiario	2670	20	0,8	2155	4665	0,8	6,74	3,2
Credito Italiano	1240	-8	-0,6	999	2809	-0,6	6,05	14,3
Credito Italiano rnc	1196	46	4,0	1000	2575	4,0	7,53	13,8
Credito Lombardo	4251	86	2,1	4100	4999	2,1	4,70	15,1
Credito Varesino	3510	45	1,3	3050	4010	1,3	3,99	16,5
Credito Varesino rnc	1980	0	0,0	1650	3000	0,0	8,08	9,3
Cucirini	1795	75	4,4	1350	2500	4,4	—	82,8
D Dalmine	228	0	0,0	180	431	0,0	—	—
Danieli & C.	5995	125	2,1	3420	7625	2,1	3,34	50,2
Danieli & C. rnc	2780	25	0,9	2320	3909	0,9	7,91	23,3
Dataconsyst	9050	100	1,1	6850	10010	1,1	7,40	9,7
Del Favero	4008	48	1,2	3300	5700	1,2	5,24	7,0
E Ed. Fabbri priv.	1683	-9	-0,5	1480	2300	-0,5	7,72	6,9
Editoriale	2990	0	0,0	1611	3000	0,0	1,76	40,2
Eliolona	3050	0	0,0	1900	3100	0,0	3,61	11,5
Eridania	4360	-30	-0,7	2580	4910	-0,7	3,90	10,8
Eridania rnc	2440	-105	-4,1	2000	3050	-4,1	8,20	6,1
Euromobiliare	5600	170	3,1	5430	11653	3,1	3,86	10,4
Euromobiliare rnc	1865	50	2,8	1439	4334	2,8	10,78	4,0
Europa Metalli	895	-11	-1,2	571	1340	-1,2	5,03	19,0
F F.M.C.	1895	45	2,4	1515	3305	2,4	6,86	6,9
Faema	2720	70	2,6	2070	3599	2,6	4,04	17,0
Falck	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Falck risp.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ferruzzi Fin.	1590	35	2,3	949	3017	2,3	3,52	11,4
Ferruzzi Fin. risp.	2300	30	1,3	2010	4030	1,3	2,78	17,3
Ferruzzi Fin. rnc	686	7	1,0	448	716	1,0	—	—
Fiar	14290	110	0,8	8881	16938	0,8	1,53	14,2
Fiat	9827	107	1,1	7602	13949	1,1	2,75	9,7
Fiat priv.	5990	90	1,5	4650	8350	1,5	4,51	5,9
Fiat rnc	5920	20	0,3	4780	8610	0,3	5,07	5,8
Fidenza Vetraria	6500	-200	-3,0	5690	8451	-3,0	5,54	9,3
Fidis	6700	215	3,3	5070	12694	3,3	4,48	10,2
Fimpar	1440	0	0,0	775	2100	0,0	1,39	—
Fimpar rnc	740	-5	-0,7	725	1280	-0,7	—	—
Fin.Centro Nord	11880	0	0,0	11725	14000	0,0	—	154,6
Finarte	3115	-15	-0,5	1960	3165	-0,5	1,93	37,8
Finrex	1040	20	2,0	920	1550	2,0	—	—
Finrex rnc	661	-39	-5,6	485	930	-5,6	—	—
Fisac	3610	61	1,7	3240	9250	1,7	9,70	9,6
Fisac risp.	3500	5	0,1	3400	9100	0,1	10,57	9,3
Fiscambi Hold.	6580	30	0,5	1600	9740	0,5	1,06	39,2
Fiscambi Hold. rnc	1731	0	0,0	1600	6149	0,0	5,20	10,3
Fochi Filippo	1585	-15	-0,9	1352	2730	-0,9	6,31	8,5
Fornara	2360	-45	-1,9	1850	2420	-1,9	2,12	0,7
Franco Tosi	16200	-100	-0,6	12710	23200	-0,6	4,94	19,2
G Gaic	32950	-550	-1,6	27800	45200	-1,6	0,97	35,4
Gemina	1479	19	1,3	1005	2694	1,3	3,24	19,2
Gemina risp.	1431	31	2,2	981	2566	2,2	3,98	18,7
Generali	90500	1200	1,3	75650	117953	1,3	0,66	74,8
Gerolimich	93	3	3,3	85	174	3,3	6,45	17,6
Gerolimich rnc	83	-1	-1,2	76	128	-1,2	12,05	15,7
Gilardini	13600	200	1,5	11070	21750	1,5	5,22	22,9
Gilardini rnc	9601	-79	-0,8	7400	14990	-0,8	7,60	16,2
Gim	7152	152	2,2	4700	8700	2,2	2,24	34,2
Gim rnc	2301	9	0,4	2100	4200	0,4	8,69	11,0
Grassetto	10000	450	4,7	8320	21000	4,7	6,80	6,2
I Ifi priv.	17690	440	2,6	14270	29500	2,6	1,24	25,0
Ifil	3500	50	1,4	2490	6200	1,4	2,86	20,8
Ifil rnc	1880	18	1,0	1550	3550	1,0	6,38	11,2
Imm. Metanopoli	1080	0	0,0	960	1095	0,0	4,17	—
Industrie Secco	1220	-28	-2,2	800	2680	-2,2	4,92	15,6
Industrie Zignago	4710	0	0,0	4050	5669	0,0	4,03	8,3
Iniz. Me.T.A.	10899	169	1,6	7700	18350	1,6	2,48	28,0
Iniz. Me.T.A. rnc	3800	90	2,4	3300	9450	2,4	7,89	9,8
Interbanca	19100	0	0,0	15700	32700	0,0	4,19	8,9
Interbanca priv.	12500	0	0,0	8600	23200	0,0	6,40	5,8
Isefi	1610	0	0,0	1290	2529	0,0	5,59	5,8
Italcable	12550	140	1,1	9070	20737	1,1	3,27	9,7
Italcable rnc	9880	150	1,5	8160	17894	1,5	4,55	7,6
Italcementi	111600	2800	2,6	71100	121000	2,6	0,90	21,6
Italcementi rnc	38110	560	1,5	33410	65750	1,5	3,02	7,4
Italgas	1928	62	3,3	1640	2809	3,3	4,67	15,6
Italia Assicurazioni	10600	120	1,1	8976	21293	1,1	0,79	79,4
Italmobiliare	116000	1025	0,9	84600	145000	0,9	0,47	8,1
Italmobiliare rnc	41600	-950	-2,2	37500	77500	-2,2	2,04	2,9
J Jolly Hotel	10340	0	0,0	9910	13800	0,0	3,14	22,1
Jolly Hotel risp.	10000	100	1,0	9400	14100	1,0	4,00	21,4
K Kernel Italiana	510	9	1,8	440	1006	1,8	4,52	14,1
L L'Espresso	24000	300	1,3	7423	25440	1,3	1,17	51,1
La Fondiaria	62480	190	0,3	48000	91000	0,3	0,80	45,7
La Previdente	23600	200	0,9	19950	42500	0,9	1,48	25,0
Latina	17000	600	3,7	9500	18100	3,7	0,65	45,9
Latina rnc	5370	175	3,4	4100	7783	3,4	2,21	15,7
Linificio	1589	19	1,2	1400	2310	1,2	6,29	88,5
Linificio rnc	1460	22	1,5	1326	1920	1,5	9,42	81,3
Lloyd Adriatico	16350	360	2,3	13950	30500	2,3	1,83	27,1
Lloyd Adriatico rnc	6843	93	1,4	6200	15890	1,4	—	11,4
M Maffei	3635	10	0,3	2500	3999	0,3	4,13	10,5
Magneti Marelli	3245	50	1,6	2040	4343	1,6	2,43	28,4
Magneti Marelli risp	3150	55	1,8	2035	4330	1,8	2,79	28,0
Magona	7999	0	0,0	7270	10200	0,0	2,25	35,1
Manifattura Rotondi	23050	0	0,0	15000	27600	0,0	1,52	61,6
Manuli Cavi	4250	50	1,2	2810	4283	1,2	2,82	11,8
Manuli Cavi rnc	1950	20	1,0	1500	2290	1,0	8,21	5,4
Marangoni	5315	13	0,2	4670	5750	0,2	7,53	—
Marzotto	5510	100	1,8	3980	5510	1,8	4,36	8,8
Marzotto risp.	5400	230	4,4	4000	5400	4,4	4,81	8,7
Marzotto rnc	4035	0	0,0	2787	4492	0,0	7,43	6,5
Mediobanca	19900	280	1,4	15630	29250	1,4	1,01	29,9
Merloni	1801	60	3,4	1090	1801	3,4	—	—
Milano Assicur.	22350	750	3,5	18700	39600	3,5	0,98	31,2
Milano Assicur. rnc	11270	0	0,0	9300	24090	0,0	2,22	15,7
Mira Lanza	39900	-50	-0,1	29600	46700	-0,1	5,01	16,6
Mittel	3980	30	0,8	2640	4390	0,8	1,76	22,8
Mondadori	20600	-100	-0,5	14250	22500	-0,5	1,70	16,3
Mondadori priv.	9840	15	0,2	6880	13600	0,2	3,76	7,8
Mondadori rnc	7400	50	0,7	5680	12584	0,7	5,00	5,8
Montedison	1918	68	3,7	1010	3000	3,7	2,09	9,2
Montedison rnc	834	26	3,2	535	1630	3,2	7,19	4,0
Montefibre	1830	32	1,8	1265	2720	1,8	5,46	7,6
Montefibre rnc	1050	39	3,9	980	1690	3,9	11,43	4,4
N Nba	2750	50	1,9	2040	3980	1,9	2,18	16,6
Nba rnc	1078	8	0,7	975	2420	0,7	7,42	6,5
Necchi	2450	10	0,4	2100	4100	0,4	7,35	10,2
Necchi rnc	3039	0	0,0	2150	4400	0,0	7,24	12,6
Nuovo Pignone	4480	30	0,7	4060	8250	0,7	5,13	14,6
O Olcese	2735	25	0,9	1910	4730	0,9	4,75	4,4
Olivetti	10290	145	1,4	6700	14780	1,4	3,30	14,1
Olivetti priv.	6290	-30	-0,5	4341	8690	-0,5	5,41	8,6
Olivetti rnc	4720	1	0,0	4040	8060	0,0	7,63	6,5
P Pacchetti	521	9	1,8	438	1390	1,8	2,88	17,7
Partecipazioni	4020	-15	-0,4	2925	4035	-0,4	2,11	16,0
Partecipazioni rnc	1335	-5	-0,4	1195	1895	-0,4	8,24	5,3
Perlier	1470	-28	-1,9	1100	2270	-1,9	4,08	18,3
Perugina	3250	-30	-0,9	3250	5530	-0,9	2,15	31,0
Perugina rnc	1235	-15	-1,2	1190	2560	-1,2	7,29	11,8
Pierrel	1700	-30	-1,7	975	2501	-1,7	—	—
Pierrel rnc	656	1	0,2	556	1470	0,2	—	—
Pininfarina	9500	0	0,0	8550	18280	0,0	3,83	17,3
Pininfarina risp.	9018	168	1,9	7980	18300	1,9	4,44	16,4
Pirelli & C.	5795	125	2,2	3640	7900	2,2	3,45	22,2
Pirelli & C. rnc	2862	10	0,4	2750	5020	0,4	7,69	11,0
Pirelli Spa	2869	-11	-0,4	1870	5227	-0,4	3,17	23,0
Pirelli Spa risp.	2751	-29	-1,0	1873	5199	-1,0	3,96	22,0
Pirelli Spa rnc	1645	15	0,9	1320	3072	0,9	6,63	13,2
Poligrafici Editor.	5015	5	0,1	2955	5300	0,1	1,80	39,0
Pozzi-Ginori	1491	0	0,0	960	2428	0,0	—	156,1
Pozzi-Ginori rnc	1205	0	0,0	960	1320	0,0	1,66	126,2
R Raggio di Sole	2955	-5	-0,2	2455	4655	-0,2	7,11	8,8
Raggio di Sole rne	2190	5	0,2	1800	3250	0,2	10,50	6,5
Ras	41995	895	2,2	32650	55720	2,2	0,53	141,5
Ras rnc	15650	160	1,0	13400	33736	1,0	1,47	54,9
Recordati	7890	90	1,2	5750	12290	1,2	3,04	14,9
Recordati rnc	3590	-59	-1,6	3150	6205	-1,6	7,80	6,8
Rejna	12000	50	0,4	10300	19000	0,4	2,08	—
Rejna rnc	23000	0	0,0	14000	26500	0,0	2,83	—
Rinascente	4726	66	1,4	2680	7370	1,4	3,17	15,2
Rinascente priv.	2470	20	0,8	2000	4180	0,8	6,07	8,0
Rinascente rnc	2731	11	0,4	2145	4389	0,4	7,69	8,8
Risanamento Napoli	16000	0	0,0	12500	17600	0,0	2,25	41,2
Risanamento rnc	10690	40	0,4	8200	11600	0,4	3,88	27,5
Riva Finanziaria	9150	-100	-1,1	8500	12750	-1,1	3,72	9,2
Rodriquez	10510	-10	-0,1	8300	11900	-0,1	—	11,4
Rol (Auschem)	1777	37	2,1	1399	3100	2,1	7,88	14,6
Rol (Auschem) rnc	1470	0	0,0	1291	1800	0,0	10,54	12,0
S Sabaudia	1840	40	2,2	1001	2386	2,2	1,09	25,9
Sabaudia rnc	1038	12	1,2	790	1391	1,2	4,82	14,6
Saes	1749	71	4,2	1300	3081	4,2	3,43	22,5
Saes Getters priv.	4810	-15	-0,3	2600	7595	-0,3	5,09	12,0
Saes rnc	969	9	0,9	836	1578	0,9	8,26	12,5
Saffa	7590	89	1,2	5780	9850	1,2	4,87	13,4
Saffa risp.	7370	70	1,0	5750	9790	1,0	5,29	13,0
Saffa rnc	4801	-69	-1,4	4360	6390	-1,4	8,12	8,5
Safilo	5700	0	0,0	4830	10390	0,0	4,74	10,7
Safilo risp.	5650	200	3,7	4450	10200	3,7	5,31	10,6
Sai	18130	340	1,9	12125	31361	1,9	0,75	28,9
Sai rnc	7120	20	0,3	6250	19500	0,3	2,23	12,2
Saiag	2399	24	1,0	1691	2630	1,0	1,67	11,6
Saiag rnc	1190	13	1,1	1000	1390	1,1	5,04	5,8
Saipem	2180	25	1,2	1990	4641	1,2	2,29	8,0
Saipem risp.	2095	-4	-0,2	2000	4549	-0,2	3,82	7,7
Saipem risp. warrant	290	-8	-2,7	60	1955	-2,7	—	—
Sasib	3815	-5	-0,1	2940	7830	-0,1	4,59	13,6
Sasib priv.	3950	80	2,1	2950	7890	2,1	4,43	14,1
Sasib rnc	2195	25	1,2	2084	4581	1,2	8,88	7,9
Schiapparelli	842	-8	-0,9	481	904	-0,9	47,51	21,3
Selm	1728	18	1,1	1040	3910	1,1	3,76	24,5
Selm risp.	1646	-22	-1,3	1031	3980	-1,3	5,16	23,4
Serfi	5232	22	0,4	4810	8200	0,4	2,87	10,8
Setemer	13890	80	0,6	6700	14600	0,6	1,08	8,4
Sifa	2050	15	0,7	1690	5623	0,7	3,90	22,3
Sifa rnc	1250	8	0,6	1185	4498	0,6	8,00	13,6
Silos Genova	595	15	2,6	390	1802	2,6	4,54	15,4
Silos Genova 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova rnc	595	19	3,3	250	970	3,3	2,83	19,2
Sim	5150	100	2,0	4790	14200	2,0	2,91	67,7
Siossigeno	23930	30	0,1	18200	34000	0,1	5,68	12,3
Siossigeno rnc	21200	190	0,9	17700	29600	0,9	6,60	10,9
Sip	2795	15	0,5	1771	3025	0,5	5,01	18,6
Sip rnc	2295	5	0,2	1899	2940	0,2	7,84	15,3
Sirti	8830	34	0,4	5940	8830	0,4	3,40	16,6
Sisa	1540	25	1,7	1400	1780	1,7	1,95	9,0
Sme	4405	-5	-0,1	3020	5000	-0,1	2,27	21,8
Smi Metalli	2080	19	0,9	1450	3050	0,9	4,81	14,0
Smi Metalli rnc	1805	6	0,3	1640	2750	0,3	7,76	12,2
Snia BPD	2439	84	3,6	1621	4940	3,6	—	44,8
Snia BPD risp.	2328	28	1,2	1645	5000	1,2	2,15	42,8
Snia BPD rnc	1153	8	0,7	1022	2990	0,7	5,20	21,2
Snia Fibre	1453	54	3,9	1292	2890	3,9	6,88	6,9
Snia Tecnopolimeri	4600	161	3,6	3815	6360	3,6	5,87	8,6
So.Pa.F.	3080	30	1,0	2280	3149	1,0	3,25	10,4
So.Pa.F. rnc	1414	3	0,2	1180	1779	0,2	8,49	4,8
Sogefi	4625	-4	-0,1	2750	5335	-0,1	1,98	33,6
Sondel	805	8	1,0	605	1200	1,0	5,59	17,5
Sorin	9181	231	2,6	7090	14630	2,6	2,94	27,0
Standa	18800	400	2,2	8750	21000	2,2	1,33	28,4
Standa rnc	6240	230	3,8	3720	8950	3,8	4,49	9,4
Stefanel	6430	300	4,9	4945	6899	4,9	3,89	—
Stet	3698	-2	-0,1	2084	4560	-0,1	4,87	6,1
Stet rnc	2900	-5	-0,2	2250	4510	-0,2	7,59	4,8
Stet Warrant 9%	734	24	3,4	75	1680	3,4	—	—
Stet Warrant 10%	1348	-2	-0,1	201	2285	-0,1	—	—
T Tecnomasio (abb)	1520	30	2,0	1181	1740	2,0	5,26	15,9
Tecnost	2650	15	0,6	1725	3080	0,6	2,83	10,2
Teknecomp	1216	17	1,4	945	2841	1,4	6,21	7,8
Teknecomp 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Teknecomp rnc	871	-4	-0,5	761	1605	-0,5	9,07	6,0
Terme Acqui	1700	0	0,0	1685	2912	0,0	2,12	36,6
Terme Acqui risp.	530	-8	-1,5	495	990	-1,5	—	—
Toro	18920	330	1,8	14570	35800	1,8	1,22	39,6
Toro priv.	12450	500	4,2	10801	23000	4,2	1,85	26,1
Toro rnc	8050	55	0,7	7050	21800	0,7	3,11	16,9
Trenno	2650	255	10,6	1970	3188	10,6	2,26	24,0
Tripcovich	5410	10	0,2	4583	7550	0,2	1,26	51,9
Tripcovich rnc	2340	0	0,0	2240	5893	0,0	4,95	16,6
U U.S.A.	22810	210	0,9	21200	30200	0,9	1,31	13,7
Unicem	20050	50	0,3	15600	25750	0,3	2,24	13,5
Unicem rnc	8700	10	0,1	7550	14980	0,1	6,09	5,8
Unipol priv.	16700	210	1,3	14300	27270	1,3	1,44	17,5
V Valeo	6120	30	0,5	4815	8595	0,5	2,94	7,5
Vetrerie Italiane	3985	36	0,9	2900	5800	0,9	5,02	7,2
Vianini	2990	90	3,1	2655	5890	3,1	3,34	36,8
Vianini rnc	2635	-10	-0,4	2350	4480	-0,4	4,55	32,5
Vianini-Industria	1174	-3	-0,3	1000	2107	-0,3	7,57	5,7
Vianini-Lavori	2800	45	1,6	2540	5138	1,6	7,61	5,4
Vittoria Assicuraz.	20400	-50	-0,2	19200	24180	-0,2	0,80	20,5
W Westinghouse	28350	30	0,1	27400	44500	0,1	6,70	19,0
Worthington	1280	-30	-2,3	1050	1900	-2,3	4,69	8,8
Z Zucchi	4800	29	0,6	3680	4875	0,6	3,75	8,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2310	0	0,0	2290	3200	0,0	—	—
B.ca Agr. Mant.	93300	500	0,5	90000	108000	0,5	2,36	23,9
B.ca Cr. Pop. Sir.	7255	0	0,0	7200	8980	0,0	5,86	7,0
B.ca Pop. Cremona	6700	10	0,1	6400	10700	0,1	7,46	7,1
B.ca Pop. di Berg.	15800	200	1,3	15000	23950	1,3	6,01	12,5
B.ca Pop. di Brescia	6100	50	0,8	6000	8852	0,8	6,71	8,1
B.ca Pop. Luino Va.	7620	120	1,6	7100	12857	1,6	8,04	8,0
B.ca Prov. Lombarda	3060	10	0,3	2350	6215	0,3	2,99	17,0
Banca Briantea	12180	0	0,0	12150	19200	0,0	6,16	14,2
Banca del Friuli	17400	0	0,0	17000	23352	0,0	3,36	12,5
Banca di Legnano	3530	140	4,1	3150	7303	4,1	4,81	4,8
Banca Ind. Gallarate	15700	-110	-0,7	15400	26730	-0,7	2,28	14,9
Banca P. Lomb. priv.	2511	41	1,7	2090	2961	1,7	—	—
Banca Pop. Comm.	13200	150	1,1	12900	16685	1,1	5,45	14,9
Banca Pop. di Crema	25300	0	0,0	22500	32500	0,0	4,35	9,0
Banca Pop. di Lecco	12000	-100	-0,8	12000	17250	-0,8	3,75	12,2
Banca Pop. di Lodi	13800	300	2,2	12300	20761	2,2	6,87	9,3
Banca Pop. di Milano	9300	85	0,9	8700	15550	0,9	5,65	6,3
Banca Pop. di Novara	16150	200	1,3	15200	23500	1,3	6,19	10,6
Banca Pop. Emilia	81500	-1450	-1,7	79500	83850	-1,7	3,68	7,4
Banca Pop.di Intra	8910	10	0,1	7750	13010	0,1	6,82	8,4
Banca Prov. Napoli	5450	25	0,5	4352	5530	0,5	1,36	23,8
Banca Subalpina	4325	10	0,2	1815	4325	0,2	1,29	35,1
Banca Tiburtina	5930	0	0,0	3136	6150	0,0	1,05	36,9
Banco di Perugia	1100	-50	-4,3	900	1300	-4,3	1,90	16,2
Bieffe	4520	0	0,0	2750	5180	0,0	1,11	75,3
Citibank Italia	4015	5	0,1	3950	6040	0,1	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3250	0	0,0	2821	3500	0,0	3,40	13,9
Credito Bergamasco	25000	600	2,5	23500	28800	2,5	5,78	14,9
Creditwest	6000	-200	-3,2	5700	12400	-3,2	8,50	4,8
Finance	23400	0	0,0	17100	34000	0,0	2,14	25,3
Finance priv.	10950	0	0,0	10100	31000	0,0	4,57	11,8
Frette	8235	45	0,5	4505	8235	0,5	2,79	30,7
Italiana Incendio V.	161850	-150	-0,1	133000	183000	-0,1	0,74	25,2
Piccolo Cr. Valtell.	13800	100	0,7	13000	18750	0,7	6,16	9,2
Terme di Bognanco	512	-2	-0,4	441	1178	-0,4	—	—
Zerowatt	1905	0	0,0	1710	2300	0,0	2,10	12,7

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	101,15	—
BTP feb. 89 12,50%	101,85	0,69
BTP mar. 89 12,50%	101,8	—
BTP apr. 89 12,00%	101,75	-0,10
BTP mag. 89 10,50%	100,7	—
BTP gen. 90 12,50%	103	—
BTP gen. 90 9,25%	97,95	0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,35	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	97,85	0,10
BTP mar. 90 12,50%	103,3	-0,29
BTP mar. 90 9,15%	97,25	—
BTP apr. 90 12,00%	102,2	—
BTP apr. 90 9,15%	97,05	0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,25	—
BTP mag. 90 9,15%	97,2	-0,05
BTP giu. 90 10,00%	99,75	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,3	—
BTP lug. 90 10,50%	99,15	0,25
BTP lug. 90 9,50%	98,4	-0,30
BTP ago. 90 9,50%	98,9	-0,30
BTP set. 90 9,25%	97,7	—
BTP ott. 90 9,25%	96,2	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,1	—
BTP dic. 90 9,25%	96,6	0,16
BTP mar. 91 12,50%	104,85	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	93,95	—
BTP feb. 92 9,25%	93,1	-0,32
BTP mar. 92 9,15%	94	0,11
BTP apr. 92 9,15%	94,05	0,05
BTP mag. 92 9,15%	94,25	0,05
BTP giu. 92 9,15%	94,7	0,32
BTP lug. 92 10,50%	99,9	-0,40
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100,25	0,05
CCT 15 lug. 90	99,7	0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,55	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,35	0,05
CCT 18 ott. 90	99,55	—
CCT nov. 83-90	101,9	-0,10
CCT 18 nov. 90	99,55	—
CCT dic. 90	101,9	-0,05
CCT 18 dic. 90	99,85	0,05
CCT gen. 91	102,15	—
CCT 17 gen. 91	99,7	—
CCT feb. 91	102,25	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,35	—
CCT mar. 91	100,8	—
CCT 18 mar. 91	99,5	0,20
CCT apr. 91	100,9	0,05
CCT mag. 91	100,75	—
CCT giu. 91	100,8	—
CCT lug. 91	100,35	—
CCT ago. 91	100,4	—
CCT set. 91	100,25	0,10
CCT ott. 91	100,35	0,10
CCT nov. 91	100,2	—
CCT dic. 91	99,8	0,10
CCT gen. 92	100,1	0,40
CCT feb. 92	99	0,25
CCT 18 apr. 92 CV	96,9	-0,15
CCT 19 mag. 92 CV	96,15	—
CCT 18 giu. 93 CV	95,1	-0,16
CCT 17 lug. 93 CV	96,3	0,16
CCT 19 ago. 93 CV	95,5	-0,10
CCT feb. 95	98	0,15
CCT mar. 95	93,35	0,32
CCT apr. 95	92,85	0,27
CCT mag. 95	92,65	0,11
CCT giu. 95	92,75	0,05
CCT lug. 95	95,1	-0,05
CCT ago. 95	94,2	0,21
CCT set. 95	94,1	0,21
CCT ott. 95	94,5	0,16
CCT nov. 95	94,6	0,21
CCT dic. 95	94,8	0,21
CCT gen. 96	95,1	0,32
CCT gen. 96 CV	96,3	—
CCT feb. 96	95,4	0,37
CCT mar. 96	94,25	0,37
CCT apr. 96	93,7	0,32
CCT lug. 96	94,35	0,11
CCT ago. 96	94,3	0,37
CCT set. 96	93,9	0,21
CCT ott. 96	94,15	0,27
CCT nov. 96	94,3	0,37
CCT dic 96	94,65	0,48
CCT gen. 97	95	0,42
CCT feb. 97	94,65	0,37
CCT 18 feb. 97	94,4	0,16
CCT mar. 97	94,2	0,37
CCT apr. 97	93,7	0,69
CCT mag. 97	93,4	0,48
CCT ECU 82-89 13,00%	105,05	0,43
CCT ECU 82-89 14,00%	104	-0,43
CCT ECU 83-90 11,50%	106,25	0,14
CCT ECU 84-91 11,25%	107,2	0,19
CCT ECU 84-92 10,50%	108,5	0,55
CCT ECU 85-93 9,60%	105,3	0,28
CCT ECU 85-93 9,75%	105,9	0,85
CCT ECU 85-93 9,00%	104,1	0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	102,7	-0,19
CCT ECU 86-94 8,75%	102,35	0,15
CCT ECU 86-94 6,90%	94,65	—
CTR 83-93 2,50%	88,25	-0,28
CTS 20 mag. 91	84,7	-0,53
CTS 18 mar. 94	72,2	—
CTS 21 apr. 94	71,2	—
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104,2	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	103,3	0,39
Az. Aut. FS 84-92	104,5	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,95	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,75	0,10
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,8	0,05
Città Ge 76-91 10,00%	100,5	—
Città Mi 72-92 7,00%	103,1	—
Città Mi 73-93 7,00%	95,5	—
Città Na 75-95 10,00%	99,5	—
Enel 72-92 7,00%	93,7	-0,32
Enel 73-93 7,00%	93,5	—
Enel 82-89 ind. 1ª	103	—
Enel 82-89 ind. 2ª	103,4	—
Enel 82-89 ind. 3ª	105,5	-0,47
Enel 82-89 ind. 4ª	103,7	0,34
Enel 83-90 ind. 1ª	106	—
Enel 83-90 ind. 2ª	103,1	—
Enel 83-90 ind. 3ª	104,3	0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	106,5	0,33
Enel 84-93 ind. 2ª	105,5	0,19
Enel 84-93 ind. 3ª	107,75	—
Enel 84-93 ind. 4ª	107,2	0,05
Enel 85-95 ind.	103,3	0,24
Enel 85-2000 ind. 2ª	103,1	0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	103,25	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,1	0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	112	0,27
Enel 86-2001 ind.	103,15	0,05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,5	—
Enel 87-94 ind. 2ª	101,7	0,25
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	115	1,09
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106	—
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,1	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	159,5	-0,31
Iri Stet 84-91 5,75%	161	—
Iri Stet 85-90 9,00%	116	0,52
Iri Stet 85-90 10,00%	149,6	-0,13
Stet-Sip 83-88 6,50%	116	-0,86

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-88	89	97,736	0,03%
30-01-89	180	95,615	0,02%
31-07-89	362	91,183	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1385,50	1405	1385,575
Marco tedesco	737,90	737,90	737,95
Franco francese	218,96	221	218,95
Fiorino olandese	653,50	653,75	653,495
Franco belga	35,232	35	35,231
Sterlina	2369,25	2400	2368,875
Lira irlandese	1984,50	2080	1984,55
Corona danese	194,40	194,25	194,375
Dracma	9,225	9,75	9,224
Ecu	1538,40	—	1538,45
Dollaro canadese	1144,35	1130	1144,375
Yen giapponese	10,409	10,20	10,411
Franco svizzero	885,35	886,20	885,345
Scellino austriaco	105,025	105,3	105,035
Corona norvegese	203,60	204	203,6
Corona svedese	215,35	214	215,595
Marco finlandese	312,35	311	312,425
Escudo portoghese	9,091	9,65	9,093
Peseta spagnola	11,216	12,20	11,214
Dollaro australiano	1115	1100	1115,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,80	—
Dinaro Trieste	—	0,45	—
Rand sudafricano	—	565,08	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8730-8740	6,3175-3295	1,7130-7140	—
Yen	*1,4113-4124	*4,7502-7578	227,22-54	*
Marco	—	*3,3659-3723	3,2110-2147	*
Franco Fr.	*29,65-66	—	10,829-842	*
Sterlina	3,2100-2120	10,8105-8285	—	—
Franco Sv.	*120,05-15	*4,0402-0478	2,6736-3770	—
Lira	**1,3553-3558	**4,5623-5707	2365,6-2368,8	*

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19250	19450
Oro Londra (2)	434,10	434,60
Oro Zurigo (2)	—	—
Argento (3) (ind.)	307700	315300

Agosto	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	140000	145000
Sterlina oro n.c.	138000	143000
Marengo italiano	113000	118000
Marengo svizzero	110000	115000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92	-1,09
Binda de M. 85-90 12,00%	123,9	4,36
Binda de M. 84-89 14,00%	143,4	-0,35
Cantoni 86-93 7,00%	80,8	0,87
Centrob. Binda 91 10,00%	109	0,37
Cir 85-92 10,00%	103,6	0,58
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,8	0,11
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,5	-0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,9	—
Efib. Meta 85-90 10,50%	99,85	-0,05
Eridania 85-90 10,75%	110,8	0,72
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,5	0,11
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84	0,24
Generali 81-88 12,00%	n.p.	—
Gerolimich 81 13,00%	102,75	-0,24
Gim 85-91 9,75%	106,4	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,95	0,43
Kernel 87-93 7,00%	82	—
Marelli 87-95 6,00%	106,5	2,35
Med. Barletta 87-94 6,00%	77,9	0,26
Med.Buitoni 85-95 8,00%	290	2,41
Med.Buitoni 85-95 10,00%	140	-0,57
Med. Cir 86-96 7,00%	85,4	—
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	78,8	-0,25
Med. Italc.85-95 7,00%	145,5	1,20
Med. Italgas 85-95 6,00%	86,5	-0,58
Med. Italmobiliare 7,00%	109	0,69
Med. Linificio 93 7,00%	88,2	—

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Marzotto 93 7,00%	110,5	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,5	0,61
Med. Sabaudia 7,00%	83,3	-0,36
Med. Siciliane 87-95 5,00%	73,6	—
Med. Sip 86-91 8,00%	103,1	1,55
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,6	1,99
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	93,75	1,33
Med. Unicem 86-96 7,00%	87,5	1,03
Merloni 87-91 7,00%	89	2,25
Olcese 86-94 7,00%	83,05	0,06
Pirelli SPA 85-95 9,75%	136,5	-0,73
Pirelli & C. 85-91 9,75%	108,5	0,46
Perugina 86-92 9,00%	92,1	—
Rinascente 86-93 8,50%	99,3	0,30
Saffa 87-97 6,50%	99,5	0,40
Selm 86-93 7,00%	86,2	—
Silos Ge 87-92 7,00%	81,5	—
Siossigeno 81-91 13,00%	359	0,14
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,25	-0,51
Snia Bpd 85-93 10,00%	122,1	2,13
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88	—
Zucchi 86-93 9,00%	95	-1,05
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	92,5	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,75	-2,37
Iri Stet 73-88 7,00%	180	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	176	1,70
Med. Sip 73-88 7,00%	132,1	0,76

MERCATO DEL DENARO

Valuta 01.8.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	0,75-5,00 -	1,50-11,00
Vista	10,000	10,500
7 Giorni	8,000	11,375

PERIODO	Denaro	Lett.
15 Giorni	8,7500	11,500
1 Mese	10,625	11,125
2 Mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria: 1 mese (10,625-11,375); 2 mesi (10,875-11,375); 3 mesi (11,000-11,500).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 180,31 (+0,35%); Azionari 211,24 (+0,53%); Bilanciati 131,92 (+0,42%); Obbligazionari 152,18 (+0,09%).

Ala	11681	0,11
America	11352	0,23
Arca 27	9395	0,30
Arca BB	19034	0,27
Arca RR	11515	—
Aureo	15591	0,30
Aureo Previdenza	10785	0,38
Aureo Rendita	10557	0,20
Azzurro	16177	0,42
BN Multifondo	10874	0,35
BN Rendifondo	10901	0,15
Capitalcredit	9943	0,47
Capitalfit	12278	0,34
Capitalgest	14139	0,32
Cash Manag. Fund	12541	0,40
Cashbond	10222	-0,12
Centrale Capital	10656	0,53
Centrale Global	10173	0,29
Centrale Reddito	10935	0,06
Cisalpino Bil.	10183	0,26
Cisalpino Redd.	10101	0,10
Comm. Turismo	9463	0,53
Corona Ferrea	10750	0,49
Eptabond	11426	0,09
Eptacapital	10271	0,35
Euro Andromeda	15492	0,44
Euro Antares	12903	0,11
Euro Vega	10612	0,05
Euromob Cap Fund	10152	0,20
Euromob. Reddito	10561	-0,03
Fiorino	22386	0,63
Fondattivo	11330	0,49
Fondersel	24785	0,36
Fondicri 1ª	11155	0,07
Fondicri 2ª	10316	0,42
Fondimpiego	11190	0,02
Fondinvest 1ª	12012	0,02
Fondinvest 2ª	13964	0,37
Fondo Centrale	14026	0,45
Fondo Ina	2030	0,10
Nordmix	10058	0,05
Fondo Professionale	27239	0,30
Futuro Famiglia	10231	0,03
Genercomit	16428	0,51
Genercomit rend.	10281	0,04
Geporeinvest	10035	0,55
Geporend	10103	0,06
Gestielle B	9912	0,37
Gestielle M	10457	0,06
Gestiras	17684	0,12
Giallo	10180	0,29
Imi 2000	n.p.	—
Imicapital	n.p.	—

Imindustria	n.p.	—
Imirend	n.p.	—
Interbancaria az.	16777	0,55
Interbancaria obbl.	14076	0,13
Interbancaria rend.	14499	0,02
Intermobiliare	10505	0,19
Investire Az.	10520	0,48
Investire Bil.	10307	0,37
Lagest az.	10845	0,34
Lagest obbl.	10407	0,06
Libra	16171	0,45
Money-Time	10199	0,10
Multiras	16605	0,53
Nagracapital	14036	0,27
Nagrarend	12315	0,05
Nordcapital	9772	0,39
Nordfondo	11861	0,09
Phenixfund	9817	0,35
Primecapital	23238	0,55
Primecash	12215	0,09
Primeclub az.	9452	0,61
Primeclub obbl.	10637	0,09
Primerend	17717	0,43
Promofondo Uno	10236	0,29
Redditosette	14855	0,07
Rendicredit	10839	0,10
Rendifit	11351	0,04
Risp. Italia Az.	10080	0,06
Risp.Italia bilanc.	16020	0,32
Risp.Italia redd.	13710	0,04
Rologest	10774	0,09
Rolomix	10061	0,37
Salquota	10674	0,02
Salvadanaio	9856	0,38
Sforzesco	11260	0,09
Sogesfit	10182	0,05
Venture-Time	11093	0,28
Verde	11223	0,09
Visconteo	14960	0,39
Adriatic Bond	10051	0,03
Adriatic Global	10077	0,31
Rendiras	10043	-0,05
Capital Italia $	n.p.	—
Fonditalia $	65,3	-0,35
Interfund $	33,4	-0,45
Int. Securities $	24,34	-0,12
Italfortune $	37,27	—
Italunion $	20,55	-0,54
Mediolanum $	31,76	-0,31
Rominvest $	29,41	-0,37
Rasfund (lire)	n.p.	—
Tre R (lire)	36716	—

DOPO L'AUMENTO DELL'IVA

Inflazione? Ma no...

Rassicurante rapporto elaborato dalla Confcommercio

CONSUMI

Sempre più energia

Tira l'industria, ma fa anche caldo...

ROMA — Continua ad aumentare il consumo di energia elettrica: in luglio, infatti, si è registrato un incremento del 3,9% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Un dato significativo, dicono all'Enel, anche se confrontato con la richiesta di energia elettrica nel luglio del 1987, quando l'incremento sull'86 registrò il record di un +7,2%. I dati mensili sono confermati dalle cifre fornite dall'Enel relativamente ai primi sette mesi del 1988: +4,1% rispetto allo stesso periodo del 1987.
Luglio si caratterizza anche per il raffronto fra le giornate di massima potenza assorbita: giovedì 21, infatti, l'Enel ha dovuto immettere nella rete ben 30.360 megawatt (+3,8% rispetto all'anno scorso), mentre nell'87 il 14 marzo la punta era stata di 29.247 megawatt. Una forte richiesta che si giustifica non solo con l'elevato trend industriale, ma anche con il «boom» dei condizionatori d'aria scoppiato in questa torrida estate. Per quanto riguarda il comsumo di energia diviso per compartimenti, in testa si trova Milano con +6,3% (rispetto ai primi sette mesi dell'87) seguito da Venezia (+5,2%), Firenze (+5%) e Roma (+3,2%). Si apprende intanto che l'aumento di tre lire al kilowattora della addizionale a favore di comuni e province sull'energia elettrica è retroattivo. Viene infatti calcolato non sull'elettricità consumata da sabato 30, giorno di entrata in vigore del decreto, ma su tutte le bollette emesse da tale giorno in poi. Poiché le bollette sono bimestrali (per i piccoli utenti domestici, commercianti e artigiani) o mensili (per grossi artigiani, industrie e grandi catene di supermercati) i rincari sulle bollette emesse ad esempio il primo agosto decorrono: dal primo giugno per gli utenti a fatturazione bimestrale come i domestici e dal primo luglio per gli utenti di maggiori dimensioni, a fatturazione mensile.

ROMA — L'aumento Iva deciso venerdì scorso dal governo «potrebbe dar luogo nella prima parte della manovra e qualche tensione temporanea sui prezzi che potrebbe essere neutralizzata dagli effetti compensativi dei successivi provvedimenti». A prevedere un impatto contenuto dell'incremento dal 18 al 19% dell'aliquota ordinaria sull'inflazione, è il rapporto Ca.Ra.In. (campagna raffreddamento inflazione) per il periodo luglio-settembre 1988 elaborato dalla Confcommercio con la collaborazione di 50 federazioni Complessivamente, secondo il rapporto «nei prossimi mesi l'inflazione non dovrebbe registrare variazioni apprezzabili. Infatti, i fattori internazionali non dovrebbero provocare conseguenze negative sui prezzi, in quanto l'incremento delle quotazioni delle materia prime non petrolifere e l'apprezzamento del dollaro dovrebbero essere annullati dalla persistente debolezza delle quotazioni del petrolio».
Il dato medio dell'88 — avverte però il rapporto — potrebbe, invece, essere condizionato dalle decisioni dell'operatore pubblico, visto che «già nel primo semestre

E' contenuto l'impatto, i prezzi restano molto stabili

le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati sono risultati tra le componenti più dinamiche dei prezzi al consumo».
Per stabilizzare l'inflazione, insomma per garantire una sua ulteriore riduzione è essenziale però che si consolidino le attese positive di sviluppo e di risanamento degli squilibri del sistema.
Gli orientamenti di politica economica, i provvedimenti che si stanno definendo, la volontà di stabilizzare il debito pubblico all'interno di un progetto di medio termine che guardi alla scadenza del mercato unico europeo del 1992, costituiscono — sostiene il rapporto — un buon quadro di riferimento. Ma vediamo, più in dettaglio le previsioni del rapporto Ca.Ra. In per i mesi luglio-settembre:

Prodotti alimentari: anche se i prezzi alla produzione nell'anno in corso risultano in sensibile aumento, quelli al consumo si sono mantenuti, tranne qualche eccezione, sostanzialmente stabili. In aumento risultano i prezzi del riso, della carne di vitello e suina (5-6%), e del comparto del pollame e dei conigli; stabili le quotazioni dei salumi e del prosciutto. Incrementi sono previsti per il pesce, a seguito della forte domanda e dell'arresto nei mesi estivi della pesca a traino. Per i settore lattiero-caseario sono previsti incrementi contenuti dei prezzi, per i prossimi ritocchi delle quotazioni regionali del latte alla stalla.
Aumenti sono previsti anche per l'olio d'oliva e il caffè, stabili, al contrario, i prezzi dell'olio di semi, della frutta, degli ortaggi e legumi, delle bevande analcoliche e alcoliche.
Prodotti non alimentari: si segnalano aumenti quanto mai contenuti per gli articoli di vestiario; stabili i prezzi delle calzature, dei beni per l'igiene personale, degli elettrodomestici, degli apparecchi per la casa e, infine, per i prodotti in pelle e in cuoio.

SU MONTEDISON, SNIA E FERRUZZI

La Borsa continua a salire sull'onda del polo chimico

ULTIMI RITOCCHI

Chimica, e il polo va

Domani la ratifica Montedison



Raul Gardini



Franco Reviglio

MILANO — Montedison domani ratificherà l'intesa raggiunta con l'Eni, per la costituzione del polo chimico. Si riunirà il consiglio di amministrazione, fissato per le ore 15. L'ordine del giorno non è ancora stato reso noto, ma trattandosi di un consiglio indetto per la discussione della joint venture con l'Enichem, è praticamente scontato che questo sarà l'unico argomento in calendario.
Bisognerà quindi attendere domani sera per conoscere qualche dettaglio in più circa i reali contenuti dell'intesa e le valorizzazioni attribuite ai singoli cespiti. Si sa che l'Eni apporterà tutta l'Enichem e la Montedison tutto il settore della chimica di base (con esclusione quindi di Montefluos, Erbamont e Himont), ma non sono ancora noti né il capitale sociale, né i reali apporti attivi e passivi. In questi giorni veniva avanzata l'ipotesi di un eventuale conferimento di Himont in occasione di successivi aumenti di capitale.
Su questo argomento in Foro Buonaparte sono tassativi: Himont non sarà mai ceduta. Altri aspetti non noti del polo sono quelli legati ai doppioni, vale a dire a quelle produzioni che sono state finora praticate da entrambi i gruppi. In questo senso sembra sempre più credibile secondo ambienti industriali l'ipotesi di una chiusura definitiva della Farmoplant, al di là del decreto firmato in questi giorni dal ministro Ruffolo.
La Farmoplant, infatti, fa capo alla Agrimont, controllata al 100% dalla Montedison, nella quale sono raggruppate le produzioni di fertilizzanti, quella dei fitofarmaci e l'area della zootecnia. La Agrimont in effetti è un doppione della Anic agricoltura (che fa capo all'Enichem), e i due raggruppamenti si sovrappongono. Quanto ai tagli occupazionali, nei giorni scorsi si parlava di un esubero di circa 6000 dipendenti, alcuni dei quali riassorbibili nelle aree e nei settori in cui si verrannno a creare nuove posizioni. Questi e altri interrogativi troveranno una risposta ufficiale soltanto mercoledì, quando il vertice di Foro Buonaparte si sarà espresso sull'intesa raggiunta il 29 luglio da Raul Gardini e Franco Reviglio.
Dopo il nulla osta del consiglio di amministrazione della Montedison, che segue quello della giunta dell'Eni che ha ratificato l'intesa domenica, il protocollo dovrà essere inviato al ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani al quale spetta concedere la autorizzazione finale.

Le Generali passano la soglia delle 90 mila. Trenno al centro dell'attenzione. Vendite in vista? Il titolo sale del 10,6 per cento. Gran movimento anche su Gerolimich. Anche a Tokio la Borsa vola, ma negli Stati Uniti i computer... sono pessimisti: se i tassi salgono, dicono, ci potrà essere un altro tonfo.

MILANO — Ripresa dell'attività settimanale vivace e con un volume di scambi elevato alla Borsa di Milano. La buona intonazione che ha caratterizzato l'andamento complessivo della scorsa settimana è rimasta inalterato, nonostante il numero consistente di operatori in vacanza. A guidare il rialzo sono state le Montedison, un po' più calme nel dopolistino, Snia Bpd, Fiat, Generali (a 90.500 lire) e Olivetti, quest'ultime in pronunciato rialzo nel dopolistino. L'indice Mib ha iscritto un progresso complessivo dell'1,09% a 1113 (in rialzo dall'inizio dell'anno dell'11,3%), dopo che nella prima parte della seduta aveva toccato un progresso dell'1,7%.
Nella seconda parte, infatti, grazie a manovre speculative l'attività ha denunciato un certo rallentamento nei prezzi. Inoltre, non sono mancate ricoperture, ormai all'ordine del giorno, visto che il mercato continua nella fase di rialzo. E' abbastanza probabile che l'interessamento su Montedison, Snia e Ferruzzi sia da mettere in relazione all'accordo per il polo chimico. In luce, poi, oltre alla Pirelli e C., si sono messe le Trenno che hanno registrato un rialzo del 10,6%, scatenando fra le corbeilles voci di cessione di un pacchetto consistente di Trenno ad un gruppo immobiliare.
Fra i valori particolari, oltre alle Trenno, si sono messe con una certa decisione le Gerolimich che, da circa un mese, sono al centro di un «rastrellamento» di titoli. Le Gerolimich hanno chiuso in rialzo del 3,3% a 93,35 lire ma nel dopolistino hanno toccato le 102 lire attraverso un volume di scambi pari a 5,1 milioni di titoli. Complessivamente sono stati scambiati quasi 50 milioni di azioni — dato provvisorio — di cui circa 10 milioni di Montedison, poco più di 2 milioni di Fiat, uno di Ferruzzi, 1,4 milioni di Snia, 1,1 milioni di Olivetti, 1,3 milioni i Sip. Consistente anche il «pacchetto» di Trenno, 231 mila, passate di mano.
Continuano intanto a salire le quotazioni anche alla borsa di Tokio.
L'indice medio «Nikkei», che già nella mezza giornata di sabato aveva fatto registrare un incremento dello 0,81 per cento, ieri ha guadagnato un altro 0,44 per cento portandosi in chiusura a 28.326,31 yen, 126,37 yen in più della sessione precedente. Il clima delle contrattazioni, hanno detto gli operatori, è apparso di tono minore.
Wall Street però rischia un altro tonfo se il trend al rialzo dei tassi di interesse dovesse continuare: è quanto indica una analisi computerizzata dell'economia americana condotta coi cervelli elettronici del «Georgia Institute of Technologie» dal professor Fred Allvine, specialista in management. «Sembra proprio — dice Allvine — che il 1988 abbia tutti gli ingredienti per ripetere il 1987 sul piano azionario», in quanto, con le fabbriche al massimo della capacità e la disoccupazione al minimo da 14 anni, «si profila la possibilità che l'inflazione rompa gli argini, che il genio salti fuori dall'ampolla».
Quattro delle cinque analisi computerizzate condotte nell'istituto di Atlanta, sottolinea Allvine, «hanno raggiunto una soglia negativa che in passato è stata regolarmente associata a profonde inversioni di rotta del mercato. L'anno scorso, l'economia andava forte, c'era timore di inflazione e la Fed venne costretta a mantenere una linea costante in tema di liquidità con l'effetto di indurre nel mercato una tendenza fortemente speculativa».
«I nostri dati — avverte ancora Allvine — mostrano che i tassi di interesse a breve e lungo termine si stanno avvicinando ai livelli cui si trovavano in quest'epoca dell'anno scorso. Se la stretta della Fed non dovesse funzionare e se i tassi continueranno a salire, potremmo trovarci di fronte a un altro crollo».

QUOTAZIONI IN LEGGERO RIBASSO

Il dollaro senza «propellente»

Mercati in posizione di attesa - In Italia a 1385,5 lire con perdita di un punto

ROMA — Dopo aver aperto in rialzo ieri mattina in Europa sulla scia dell'ottima prova fornita sul finire della scorsa settimana, il dollaro ha invertito senso di marcia perdendo leggermente terreno per vendite di realizzo ed è stato quotato ufficialmente in Italia a 1385,575 lire contro le 1386,445 lire della media Uic (Ufficio italiano cambi) di venerdì scorso. In precedenza, la valuta statunitense era stata fissata a Francoforte a 1,8774 marchi contro gli 1,8810 di venerdì senza che la Bundesbank intervenisse.
Le banche centrali non si sono viste sul mercato dopo il gran lavorio della scorsa settimana. Venerdì scorso, il dollaro aveva assorbito con disinvoltura i ripetuti e massicci interventi operati da Bundesbank, Federal Reserve e alcune banche centrali europee, chiudendo l'ottava

Le banche centrali non si sono viste sul mercato, mentre il marco si è indebolito rispetto alla lira. La Bundesbank spiega il ritocco del tasso Lombard: «Troppi i deflussi di capitali dalla Germania»

valutaria sul filo degli 1,88 marchi e lasciando presagire la possibilità di uno «sprint» verso gli 1,90 alla riapertura delle contrattazioni. Ma, il venir meno della domanda di fine mese, ha tolto propellente al biglietto verde e la speculazione ha cominciato a realizzare.
Anche a New York in apertura di seduta il dollaro ha accusato una modesta flessione (anche se poi ha leggermente recuperato a 1385,25 lire) in seguito ad alcune vendite stimolate dal timore di interventi delle banche centrali, dati gli alti livelli raggiunti recentemente dalla divisa americana. I cambisti sono inoltre apparsi cauti ad impegnarsi su posizioni distanti, in attesa dell'annuncio dei dati di oggi sugli ordini delle imprese Usa, che secondo gli analisti dovrebbero essere cresciuti in giugno dell'1% e di quelli sulla disoccupazione che saranno diffusi venerdì.
Il marco continua intanto a scivolare nei confronti della lira nonostante anche ieri la Banca d'Italia sia intervenuta pesantemente al fixing acquistando tutti i 185 milioni di marchi trattati.
Secondo il vicepresidente della Bundesbank, Helmut Schlesinger, il recente aumento del tasso Lombard al 5% da parte delle autorità monetarie della Repubblica federale tedesca non aveva lo scopo di spingere in alto gli altri tassi tedeschi ma rifletteva piuttosto le mutate condizoni del mercato.
Schlesinger ha dichiarato inoltre — nel corso di un'intervista radiofonica — che il divario esistente tra i tassi d'interesse tedeschi e quelli in vigore negli altri Paesi europei ha determinato un deflusso di capitali dalla Germania per circa 50 miliardi di marchi, che nella prima metà di quest'anno hanno preso il volo verso Paesi con più alti tassi d'interesse.
Innalzare il Lombard è stato pertanto un modo di reagire a questa fuga. Secondo Schlesinger il deprezzamento del marco sta causando un leggero rialzo dei prezzi alla produzione tedeschi e un sensibile aumento dei prezzi dell'import, che determinano spinte inflazionistiche.
Per questa ragione la Bundesbank preferisce un lieve apprezzamento della divisa tedesca

SI CHIUDE L'AFFARE «SGB»

Ora Carlo De Benedetti ha in tasca liquidi per 971 miliardi di lire

PARIGI — Si è chiusa formalmente ieri, con la firma di un assegno di 700 milioni di dollari (oltre 971 miliardi di lire) versato dalla Sodecom (controllata al 51% dalla Suez) a Carlo De Benedetti, la lunga battaglia per il controllo della «Societè generale de Belgique» che ha visto fronteggiarsi il finanziere italiano e la francese Suez. Ma questo passo, che traduce nei fatti il trattato di pace raggiunto dai belligeranti lo scorso giugno, non segna che l'inizio dei problemi che la «Compagnie financiere de Suez» si troverà davanti per finanziare la costosa acquisizione.
A trovarsi in cattive acque è la Sodecom, la «società guscio» nella quale Suez detiene il 51% e l'alleato di questa, Groupe Ag, detiene il 22%: la Sodecom infatti, pur essendo già indebitata per 750 milioni di dollari per aver sottoscritto i 12 milioni di

La Suez firma un assegno di 700 milioni di dollari

azioni emesse dall'Sgb nel tentativo di bloccare De Benedetti, ha dovuto prendere a prestito l'intera somma di 700 milioni di dollari che verrà versata al finanziere
E' evidente che questa pesante situazione di indebitamento si riflette sulla Suez, maggior azionista di Sodecom. A intorpidire ulteriormente le acque per la finanziaria francese è venuta la difficile relazione con il magnate dei media Robert Maxwell, al quale la Suez avrebbe voluto vendere il 15% delle azioni Sgb in cambio di una joint venture europea nelle comunicazioni. Gli stessi funzionari della Suez ammettono che queste trattative stanno incontrando «difficoltà»: sembra infatti che l'attenzione di Maxwell si sia spostata sulla società editoriale Usa MacMillian per la quale questi ha offerto l'enorme cifra di 2,3 miliardi di dollari (quasi 3.200 miliardi di lire).
A questo proposito la Suez ha reso noto di aver contattato anche altri possibili compratori della quota in Sgb, ma le trattative appaiono sensibilmente meno avanzate. Non sarà neanche facile per Suez vendere azioni Sgb sul mercato aperto anche perché solo una frazione di queste azioni è commerciata e c'è dunque il rischio concreto di far crollare il corso di questi titoli



Carlo De Benedetti

SUCCEDE AD ALBONETTI

Moratti «capo» dei petrolieri

La nomina, scontata, è stata ratificata in 10 minuti - Ineleggibile il predecessore

ROMA — Gian Marco Moratti è da ieri il nuovo presidente dell'Unione Petrolifera al posto di Achille Albonetti. La nomina è stata ratificata ieri mattina, al termine di una brevissima assemblea (dieci minuti in tutto), convocata in via straordinaria nella sede romana dell'associazione.
La sostituzione al vertice dell'Unione appariva probabile già da diversi mesi, in seguito alla mancata conferma di Albonetti alla guida della Total. Per consuetudine associativa dell'unione, infatti, è previsto che il presidente venga designato tra coloro che ricoprono incarichi direttivi nell'ambito delle aziende petrolifere, titolo che Albonetti aveva perso già nell'agosto dello scorso anno, quando la Total italiana fu ceduta alla Selm del gruppo Montedison.
Il nuovo presidente Gian Marco Moratti ha 52 anni e

«Finora — ha detto il neopresidente della Unione petrolifera — la politica espressa dai petrolieri italiani è stata di basso profilo. Ora dovremo far presente alle forze politiche il peso e l'importanza del comparto, avviando una campagna d'informazione che dia al Paese il senso della nostra presenza nell'economia».

ricopre la carica di presidente della Saras, la società che possiede una delle più grandi raffinerie d'Europa, quella di Sarroch, in Sardegna.
Conversando con i giornalisti al termine dell'assemblea che lo ha eletto all'unanimità, Moratti ha spiegato quali saranno le linee ispiratrici del suo mandato. «Fino ad ora — ha detto il nuovo presidente dell'Unione Petrolifera — la politica espressa dai petrolieri italiani è stata improntata a un "basso profilo": non mi risulta infatti che negli ultimi 20 anni siano state fatte pressioni particolari, se non quelle volte a ottenere dal governo l'eliminazione di alcuni impedimenti al nostro lavoro».
Da adesso in poi, invece, «si tratterà di far presente alle forze politiche il peso e l'importanza del comparto industriale petrolifero, avviando una campagna di informazione che dia al paese il senso della reale presenza, nell'economia nazionale, delle



aziende del settore», che Moratti ha definito «all'avanguardia tecnicamente, impegnate in campo internazionale, flessibili nell'operatività, coinvolte nella politica generale degli Stati».
Moratti, ritenendo «inspiegabile» la «perdita di prestigio subìta nel tempo da parte della categoria», ha annunciato che chiederà alle imprese aderenti di migliorare la qualità del servizio reso alla nazione, e che nel contempo cercherà di ottenere dal governo prima del 1992 una «regolamentazione meno penalizzante per gli operatori».
«Al momento — ha detto — versiamo nelle casse dello Stato circa 30 mila miliardi l'anno e la benzina in Italia è gravata dal maggior numero di imposte della Cee: bisogna eliminare questo trattamento e riequilibrarlo con quello vigente negli altri paesi comunitari».
Riguardo al nuovo piano energetico nazionale, Moratti ha sostenuto che «si riserva di esaminarlo attentamente prima di esprimere giudizi affrettati come fatto da alcune componenti.
Riferendosi infine all'operato del suo predecessore, il neopresidente dell'Unione Petrolifera ha definito il mandato di Achille Albonetti (il più lungo nella storia dell'Unione) «lineare, puntuale e trasparente».

PER COMPRARE MOET VUITTON

Arnault vende 40% Dior

PARIGI — Il finanziere francese, Bernard Arnault sta vendendo una quota del 40% della casa di moda Christian Dior per finanziare l'acquisto di azioni della Moet Hennessy Louis Vuitton (Lvmh). Arnault ha annunciato che, insieme al proprio partner britannico, Guinness plc, detiene adesso il 27,2% di azioni e warrant Moet Vuitton rispetto al 24,2 precedente e che intende portare la propria quota al 30% entro la fine dell'anno.
Nel frattempo, il consiglio di amministrazione della Moet Vuitton, che si era spaccato in due per le polemiche sorte tra le due parti, ha approvato un piano per l'istituzione di una forma più collegiale di gestione della società. Verrà abolita la carica di presidente e creata al suo posto una commissione manageriale che avrà il compito di gestire la società e sarà controllata a sua volta da un organismo di supervisione.
L'attuale presidente, Alain Chevalier dovrebbe essere insediato a capo della commissione manageriale ma, in base alla legge francese, non potrà presiedere anche il comitato di supervisione. Quanto ad Arnault, la cessione della quota di minoranza in Dior rientra nel tipico modo di muoversi sul mercato di questo finanziere il cui stile è quello di mobilizzare il capitale disfacendosi delle quote di minoranza per finanziare nuovi investimenti. E per rendere più attraenti le azioni Dior, Arnault ha trasferito alla casa produttrice di moda la sua quota in Moet Vuitton.
Secondo alcune fonti, la cessione delle azioni Dior, che viene attualmente operata con molta discrezione dalle banche di Parigi e di New York, frutterà ad Arnault qualcosa come 3 miliardi di franchi o anche più.

UN MESE PER REPLICARE ALLA GEROLIMICH

Sir, c'è chi offre di più?

ROMA — Si apre oggi una nuova fase per la vendita della Sir. Dal 2 agosto, infatti, e per un mese di tempo, chi intende entrare in possesso dell'ex impero di Nino Rovelli potrà presentare nuove offerte di acquisto. Base d'asta, quella di 150 miliardi per i 221 miliardi di patrimonio netto della Sir presentata nei mesi scorsi dalla Gerolimich di Sebastiano Cameli.
Le nuove offerte dovranno superare quella già depositata di almeno 7 miliardi di lire. Al nastro di partenza, oltre agli eventuali outsider, ci sono i due gruppi che hanno già presentato offerte nei mesi scorsi: si tratta della cordata composta da Francesco Merloni e da alcuni dirigenti della stessa Sir e della Fincapital, la finanziaria milanese che agisce su incarico dello stilista Nicola Trussardi.
«Se alla fine del mese di offerte, oltre a noi, si saranno fatti avanti altri soggetti — spiega Giuseppe Calogero, amministratore delegato della Gerolimich — si andrà a una vera e propria asta, che si esaurirà presumibilmente nel giro di una mattinata».
Calogero spiega l'interesse della Gerolimich nei confronti di quel che rimane dell'impero di Nino Rovelli con il desiderio di trasformare la società da finanziaria pura in holding industriale. «Inoltre — aggiunge — parte del nostro management, a cominciare da me, ha avuto un passato di lavoro in Sir
Circa un eventuale coinvolgimento nella corsa alla Sir dell'ex presidente della Montedison Mario Schimberni, Calogero afferma di «averlo letto sui giornali» ma di non avere notizie precise in materia.

DOPO LA VENDITA AI FRANCESI

La Manuli resta in Borsa

MILANO — La Manuli resterà quotata in Borsa. Lo ha precisato il presidente della Cable de Lyon, la società che ha recentemente rilevato dalla famiglia Manuli il controllo della società (56,6%). Di passaggio a Milano, Claude Bovis ha fatto chiarezza sulle ricorrenti voci relative alla possibilità di un'opa sulle azioni della controllata italiana. «Smentisco qualsiasi nostra intenzione in tal senso, — ha dichiarato Bovis — desidero invece confermare la piena fiducia, mia personale e di tutto il consiglio d'amministrazione nella borsa italiana, per la quale prevedo interessanti sviluppi.
«Crediamo in questo strumento quale fattore di crescita delle imprese — ha proseguito Bovis — e ci auguriamo di portare presto in quotazione ad Atene anche la Manuli Hellas, controllata greca della Manuli Cavi, per la quale avvieremo l'iter per l'ingresso in Borsa il prossimo autunno», ha concluso il presidente della Cable de Lyon.
Nel marzo scorso la società francese aveva rilevato dalla famiglia Manuli il controllo della società che deteneva le partecipazioni del settore cavi, vale a dire la Manuli Cavi, il 100% della Manuli international (a cui fa capo Manuli Hellas) oltre a rilevanti attività finanziarie.
Per quanto riguarda la Manuli Cavi la Cable aveva rilevato il 56,6% delle azioni con diritto di voto.
Ai valori di Borsa relativi all'epoca della cessione la Manuli valeva circa 60 miliardi. Secondo ambienti finanziari ben informati la famiglia Manuli avrebbe incassato, per l'intero settore cavi, e per le attività finanziarie, circa 150 miliardi.

POLEMICA SUI TRASFERIMENTI DELLO STATO

Una «scure» sulla Regione

La commissione Steve prevede riduzioni ai fondi per le Regioni a statuto speciale
L'assessore Dario Rinaldi: «Altro che "tagli"! Lo Stato ci deve ancora 200 miliardi»

PIANO PITTINI

«Terni, troppi silenzi»

Carbone scrive al ministro e all'Iri

TRIESTE — Il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone, ha inviato una nota estremamente preoccupata al ministro delle Partecipazioni statali e al presidente dell'Iri sulle prospettive dello stabilimento siderurgico ex Terni di Trieste. In essa egli ricorda che l'Iri e il Governo si erano impegnati mesi fa a comunicare quanto prima alla Regione e ai sindacati le intese con Pittini per avviare una valutazione collegiale del piano di rilancio industriale.

Il silenzio di questi mesi — ha dichiarato Carbone — aumenta le preoccupazioni dei lavoratori e di Trieste creando una situazione insostenibile nella quale alle difficoltà di accettare comunque una logica di privatizzazione si sommano ulteriori difficoltà determinate dall'assenza di notizie e riferimenti certi.

«Che nessuno pensi a Roma — ha detto — che le difficoltà politiche e i problemi istituzionali legati al passaggio di una amministrazione all'altra creino un vuoto di attenzione dentro il quale può passare tutto».

«Ma c'è di più — ha continuato il vicepresidente — tutte le ipotesi di ristrutturazione del settore siderurgico prevedono interventi pubblici di reindustrializzazione solo per le aree nelle quali si chiudono degli stabilimenti. E nelle ipotesi che girano a Roma è dato per scontato che la realtà triestina verrà privatizzata continuando nella attività produttiva. Quindi Trieste è fuori delle aree da reindustrializzare che sono Taranto, Napoli, Terni e Genova. Non vorremmo — ha concluso Carbone — che al danno del mancato inserimento nelle aree da reindustrializzare si aggiungesse la beffa di una trattativa con Pittini annunciata e mai conclusa».

Per questo la regione ha sollecitato il ministro e l'Iri perché ci deve essere un punto fermo in questa vicenda industriale che è già diventata molto delicata.

TRIESTE — Una preoccupata e decisa presa di posizione è stata espressa dall'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi, in relazione ad alcune conclusioni cui è pervenuta la «commissione Steve» in merito a una ventilata possibilità di tagli ai trasferimenti finanziari dello Stato a favore delle Regioni a statuto speciale. Secondo la commissione, incaricata dai ministri del Tesoro e del Bilancio di verificare l'efficienza della spesa pubblica con l'obiettivo di individuare possibili riduzioni ed economie, i tagli nei confronti dei trasferimenti alle Regioni a statuto speciale consentirebbero allo Stato di recuperare 500 miliardi di lire all'anno.

I risultati dello studio della commissione, presieduta dal prof. Sergio Steve, sono stati illustrati nei giorni scorsi e riguardano tutto il settore della spesa pubblica.

«Occorre tener presente — ha sottolineato l'assessore Rinaldi — che per tutte le Regioni a statuto speciale il regime delle rispettive entrate, con particolare riguardo al trasferimento di quote dei gettiti erariali, è garantito da norme di rilievo costituzionale. La possibilità ventilata



Rinaldi

dalla commissione quindi rischia di intaccare direttamente le prerogative dell'autonomia speciale riconosciuta a queste Regioni.

«Per quanto riguarda, poi, il Friuli-Venezia Giulia, è il caso di ricordare che è tuttora aperta una vertenza con il Governo, in particolare con il ministero del Tesoro, rispetto ai minori gettiti incassati concretamente dalla Regione nel primo triennio di applicazione del nuovo ordinamento finanziario previsto dalla legge 457 del 1984. Tali minori entrate sono di circa 200 miliardi di lire.

«Ci riteniamo creditori nei confronti dello Stato — aggiunge Rinaldi — rispetto al più alto livello di entrate annuali che erano state garantite alla Regione dal Governo, e in particolare dal ministero del Tesoro, al momento del varo del nuovo ordinamento finanziario della nostra Regione, in merito al quale, tra l'altro, aveva avanzato precise riserve comunicate anche in sede parlamentare.

«A fronte dell'esercizio delle vastissime competenze, che in base allo statuto speciale spettano al Friuli-Venezia Giulia, in campo economico e nei settori riguardanti il territorio, le opere pubbliche, i servizi sociali e dell'esplicazione dei compiti trasferiti con le recenti norme di attuazione, la Regione — afferma l'assessore — ha dovuto superare particolari difficoltà nell'elaborazione dei propri bilanci in base alle risorse disponibili. Si è dovuto infatti ricorrere anche al mercato finanziario per talune opere di maggior impegno.

«Per queste ragioni — afferma Rinaldi — la Regione ha ribadito la necessità di rivedere e aumentare le quote di compartecipazione ai tributi erariali stabiliti dalla legge 457 proprio per assicurare attraverso una adeguata possibilità finanziaria la piena esplicazione dell'autonomia speciale, che in venticinque anni ha dato risultati positivi.

IL CONTROLLO PASSA ALLA MANTOVANI

Per la Merzario in crisi arriva denaro fresco

MILANO — La casa di spedizioni e trasporti Merzario, che faceva capo alla famiglia Belloni, entra nell'orbita della famiglia Mantovani, un'altra azienda di trasporti e di logistica industriale. Grazie a un aumento di capitale da 25 a 65 miliardi, recentemente autorizzato dall'assemblea della società, i cui tempi tecnici saranno definiti in settembre, la famiglia Mantovani acquisirà oltre il 60 per cento del capitale della Merzario, con un apporto di capitali «freschi» di 40 miliardi. Un'operazione, questa, che dovrebbe consentire alla Merzario, di uscire dalle secche della crisi finanziaria, evitando il pericolo di un improvviso crac.

A questo punto ci si chiede che fine faranno le navi della Merzario. Un aspetto che, come avevamo anticipato, potrebbe riguardare anche Trieste: due delle unità facevano infatti capo allo scalo giuliano, mentre il Lloyd Triestino è marginalmente collegato alla Merzario nella gestione dello spazio-stiva per il Medio Oriente. Se le navi dovessero essere vendute, confermando alcune preoccupazioni espresse nelle scorse settimane da ambienti del porto triestino, i



nuovi acquirenti potrebbero anche «dirottarle» sul versante tirrenico.

I fratelli Mantovani, con l'aumento del capitale, scavalcano così il consorzio Rivalta che precedentemente aveva acquistato una quota del capitale Merzario pari al 20 per cento.

Marilena Mantovani, già nominata assieme ai fratelli Carlo e Protasio consigliere di amministrazione della Merzario, ha dichiarato: «Abbiamo deciso di dare a settembre una informazione completa, fornendo ampi dettagli sull'operazione».

«I programmi — ha aggiunto — sono attualmente in fase di elaborazione: dapprima, ovviamente, dobbiamo risolvere gli aspetti tecnici dell'operazione e successivamente mettere a punto i piani che ancora devono essere ultimati».

Se dalla Mantovani di Albairate (nei pressi di Abbiategrasso) ogni informazione viene rimandata a settembre, non si può dire che alla Merzario di Milano vengano maggiormente soddisfatte le curiosità.

«L'esecuzione dell'aumento di capitale è rimandata a settembre — dicono alla Merzario — perché bisogna attendere che vengano esperite tutte le procedure tecniche e ottenute le relative autorizzazioni. Non si sa ancora se l'aumento del capitale avverrà in uno o più tempi».

Alla domanda se nel matrimonio con la Mantovani sia coinvolta, in qualche modo, anche l'Olivetti — secondo quanto risulta in ambienti finanziari — visto che la società di Albairate realizza oltre il 60 per cento del suo fatturato proprio con il gruppo di De Benedetti, il portavoce della Merzario risponde: «Lo escludo categoricamente».

Quanto alla scelta di allearsi con la Mantovani, mentre si era a lungo parlato del Consorzio Rivalta quale partner della Merzario, quest'ultima tende a sottolineare l'ottimo clima di rapporti esistente con i fratelli Mantovani, già concretizzatosi recentemente con la costituzione di una società in comune, nel campo della logistica.

L'ottima intesa esistente tra le persone viene confermata anche dalla comunità del management sancita alla Merzario: Antonio Belloni, infatti, rimane amministratore delegato. Tutta l'operazione — dicono alla Merzario — è avvenuta in un clima di obiettivi comuni di sviluppo, in accordo tra le due famiglie.

NUOVI DAZI CEE

Acciaio jugoslavo stop

I provvedimenti nati dall'accusa di importazioni in dumping

ROMA — La Cee si difende dalle importazioni sleali extra comunitarie di prodotti siderurgici varando una serie di misure antidumping. In pratica, la Commissione Cee ha imposto dazi doganali, che variano da 15 a 64 Ecu (da 23.100 a 98.550 lire) per tonnellata, ai seguenti prodotti: coils a caldo provenienti da Algeria, Messico e Jugoslavia; lamiere a caldo provenienti dalla Jugoslavia; tavi provenienti da Jugoslavia e Turchia.

La commissione ha inoltre aperto una procedura antidumping contro le lamiere sottili a freddo d'origine jugoslava e riaperto una procedura di riesame delle misure antidumping attualmente in vigore per i coils a caldo di provenienza argentina e canadese.

Tutte queste misure sono state decise in seguito a ricorsi presentati da Eurofer, l'associazione dei maggiori produttori siderurgici Cee, nell'intento di porre fine alla politica dei bassi prezzi e delle quantità crescenti adottata fin dal 1986 nei confronti dei mercati comunitari da alcuni paesi terzi, soprattutto dalla Jugoslavia.

Intanto, la Falck cerca di superare l'ostacolo dell'aumento di capitale «bocciato» dal tribunale milanese. La quota Danieli non è in pericolo

«Le vendite sleali di tali paesi — sottolinea una nota di Eurofer — hanno arrecato gravi danni ai produttori

«I produttori siderurgici — conclude la nota Eurofer — prendono atto con soddisfazione del riconoscimento della fondatezza giuridica dei loro ricorsi da parte della Commissione comunitaria e ribadiscono la loro determinazione per impedire che le regole della trasparenza e della concorrenza leale, indispensabili in un mercato libero come quello comunitario, siano violate da alcuni produttori dei paesi terzi».

Sempre per quanto riguarda il settore siderurgico, si apprende che giovedì il consiglio di amministrazione della Falck si riunirà per convocare un'assemblea straordinaria, che avrà luogo presumibilmente nel mese di settembre, che dovrebbe confermare il suo assenso all'aumento di capitale effettuato nello scorso autunno e dichiarato illegittimo dalla Corte d'Appello del Tribunale di Milano.

Prima di giovedì — si apprende ancora — potrebbero svilupparsi contatti tra i legali della Falck e dei piccoli azionisti e, secondo alcuni esperti, non sarebbe esclusa l'ipotesi di una transazione.

In ogni caso — precisano alla Falck — non sono state messe in discussione le partecipazioni acquisite dai gruppi Arvedi e Danieli all'epoca dell'aumento di capitale, peraltro ufficialmente finalizzato al loro ingresso nell'azionariato. Questo sarebbe avvenuto in gran parte attraverso l'acquisto di azioni e non di diritti relativi all'aumento.

UN CONTRATTO IN PIENO SVILUPPO

Arriva il franchising assicurativo

Nata nel settore commerciale, la formula si va diffondendo nei servizi finanziari

Nel campo dell'innovazione finanziaria o commerciale il «franchising» è tra gli strumenti meno conosciuti anche perché gli studiosi di materie aziendali hanno dedicato scarsa attenzione al fenomeno, variamente definito e interpretato.

Di origine anglosassone, il «franchising» è una forma di collaborazione commerciale o anche di servizi finanziari che si propone, come risultato, di creare una larga catena di imprese indipendenti tra loro, con un'organizzazione centrale di pubblicità e di vendita e beneficiando delle capacità finanziarie e degli sforzi promozionali dell'intera catena.

«Franchising» in inglese significa privilegio o concessione ed esprime bene la natura delle relazioni che si instaurano tra i consociati; si tratta su un sistema basato essenzialmente su un contratto con il quale il franchisor, o concedente (impresa commerciale o industriale o di prestazioni di servizi) accorda al franchisee, o concessionario, il diritto di sfruttare una marca o una formula di vendita concretizzata da un'insegna, gli procura un aiuto tecnico e finanziario destinato ad assicurare la commercializzazione di un prodotto o di un servizio alle migliori condizioni di rendimento e riceve in contropartita una somma fissa o una quota percentuale sulla cifra d'affari conseguita.

In Italia il fenomeno ha assunto una fisionomia particolare, in quanto l'istituto in parola è estraneo al nostro ordinamento giuridico (mentre è presente in quello statunitense).

Standa e Rinascente, ad esempio, hanno dovuto qualificare il rapporto al quale hanno dato vita con il nome di «affiliazione». Il «franchising», così come viene definito dall'Associazione italiana del settore è una forma di collaborazione continuativa per la distribuzione di beni, la produzione e distribuzione di beni éo per la fornitura di servizi.

Attraverso questo contratto l'affiliante concede all'affiliato l'utilizzazione della propria formula commerciale, comprensiva del diritto di sfruttare il suo know-how (l'insieme delle tecniche e conoscenze necessarie) e i propri segni distintivi, unitamente ad altre prestazioni e a forme di assistenza atte a consentire all'affiliato la gestione della propria attività con la medesima immagine dell'impresa affiliante. Inoltre l'affiliato si impegna a far proprie politica commerciale e di immagine dell'affiliante nell'interesse reciproco delle parti e del consumatore finale, nonché nel rispetto delle condizioni contrattuali

Pur in carenza di una normativa giuridica specifica, si sta assistendo a una rapida diffusione di questa forma di contratto. Tale formula è applicabile nel mondo bancario e assicurativo. In alcune banche e imprese assicuratrici straniere è invalso l'uso di provvedere al collocamento dei servizi da esse forniti non più in modo diretto, ma avvalendosi di partner indipendenti che operano come veri e propri affiliati.

Come alternativa alla politica degli sportelli, il «franchising» può consentire alle banche, che non dispongono di una organizzazione periferica, di allargare la propria rete d'azione sul piano regionale, affidando lo svolgimento di determinati servizi alle aziende di credito locali. Sotto un altro aspetto, il «franchesing» appare coerente con la tendenza, da tempo affermatasi anche nelle aziende di credito, ad adeguare l'offerta alle esigenze della clientela. La sua adozione si dimostra proficua nel caso di pacchetti finanziari così individuali da non poter essere offerti dalla concorrenza e talmente standardizzati da prestarsi alla produzione e distribuzione su vasta scala.

Anche le compagnie di assicurazione potrebbero utilmente impiegare il «franchising». Nella Repubblica federale tedesca un'impresa assicuratrice, parallelamente alla propria rete periferica di agenti, ha creato un'organizzazione per la distribuzione di servizi finanziari a offerta congiunta; in essa agiscono circa 2 mila operatori indipendenti, impegnati a distribuire esclusivamente i prodotti della società madre.

[Adalberto Nascimbene]

ARGENTINAS

Non molla l'Àlitalia

BUENOS AIRES — Anche se le trattative in corso fra «l'Aerolineas Argentinas» e la Sas per l'acquisto da parte della compagnia aerea scandinava del 40 per cento delle azioni della compagnia di bandiera argentina, si avviano a conclusione, l'industriale Enrique Pescarmona — già titolare della compagnia aerea «Austral» di recente privatizzata — non sembra rassegnato a perdere l'affare proposto nei giorni scorsi al governo per il controllo totale del pacchetto azionario di «Aerolineas» (si parla del 55 per cento) in società con Alitalia e Swissair.

Il ministro delle opere pubbliche, Rafael Terragno, esecutore della politica di privatizzazione delle imprese statali, pur confermando l'evoluzione positiva dei negoziati in corso con la Sas — che verserebbe ad «Aerolinas» 200 milioni di dollari, pagabili in tre anni, per l'acquisto del 40 per cento del pacchetto azionario valutato in 475 milioni — non ha escluso del tutto l'offerta del gruppo argentino-italiano-elvetico.

Ma, in attesa che il ministro Terragno definisca le trattative con la compagnia scandinava (a metà agosto probabilmente si saprà qualcosa di concreto), Pescarmona non si arrende e torna alla carica con la sua proposta, dicendo di essere disposto a ridurre il volume di azioni da acquistare, con i soci italiano e svizzero, dal 55 al 40 per cento, visto che secondo il ministro Terragno "Aerolineas" non è in vendita».

SI ALLARGANO GLI INTERESSI NEL SETTORE AERONAUTICO

Mercedes in pista di decollo

Dopo la Dornier, la casa di Stoccarda si prepara ad assorbire la Mbb (missili)

Dal corrispondente
Roberto Giardina

Il gruppo potrebbe così toccare i 400 mila dipendenti con un fatturato di oltre 60 mila miliardi di lire. L'obiettivo è diversificare sempre più la produzione. Sindacati in allarme: «Lo Stato sarà ricattabile»

BONN — Dalle auto ai missili. Le Mercedes non sono più quelle di una volta. Persino i tassisti tedeschi si lamentano delle vetture, in particolare della 190, che escono dalla casa di Stoccarda, ma la Daimler Benz ha ben altri progetti per preoccuparsi di portiere che non si chiudono bene e differenziali che lasciano a desiderare.

Dopo aver assorbito la Aeg, la casa aeronautica Dornier, la fabbrica di turbine Mtu, adesso Edzard Reuter, 60 anni, il grande capo di Stoccarda, si prepara a inghiottire anche la Messerschmitt-Bolkow-Blohm (Mbb) e diventare uno dei complessi più colossali del mondo, occupando uno spazio considerevole nel campo della produzione bellica.

Se il progetto andrà in porto, la società raggiungerà i 400 mila dipendenti e un fatturato annuo di 80 miliardi di marchi, oltre 60 mila miliardi di lire, che messi uno sull'altro in biglietti da mille marchi raggiungerebbero l'altezza di 6.800 metri. Il presidente del consiglio di fabbrica della Daimler, Herbert Lucy, è il primo a riconoscere: «Quando una società che avrà più dipendenti della città di Bochum, chiederà qualcosa al governo come farà Bonn a dire di no?».

La nuova Daimler sarebbe grossa il doppio del gigante americano United Technologies. La britannica «Brithish Aerospace» in confronto non raggiunge neanche un sesto, e la francese Aerospatiale appena un decimo. Dal Giappone agli Stati Uniti non ci sarebbe in pratica un progetto spaziale civile o militare in cui la casa di Stoccarda non direbbe la sua.

La Mbb produce il razzo «Ariane» e gli aerei da combattimento «Tornado» e «Jager 90», e così la Daimler si prenderebbe da sola un terzo delle spese militari della Repubblica Federale Tedesca, e un miliardo e 800 milioni di marchi dal ministero della ricerca scientifica.

Dai telefoni ai camion, dai televisori ai treni superveloci, dalle lavatrici ai carri armati, su tutto brillerà la stella di Stoccarda. Franz Steinkuhler capo del potente sindacato dei metalmeccanici ha già lanciato il grido d'allarme: «Lo Stato sarà ricattabile».

«Sciocchezze», ribatte Reuter, «parlare di multinazionale delle armi significa solo copiare il gergo dei terroristi della Raf». Anche se prenderemo la Mbb le auto resteranno la nostra principale fonte di reddito. Su 80 miliardi di fatturato, sessanta verranno sempre dalla Mercedes. Solo 8 miliardi verrebbero dalle armi, mentre a confronto la britannica Aerospace incassa da sola 12».

E Reuter fá l'esempio della Mtu: dieci anni fa produceva solo armi, adesso sotto la guida della Daimler il 50 per cento della produzione è destinata a uso civile.

Reuter è preoccupato di differenziare la produzione: nei primi cinque mesi di quest'anno le ordinazioni della Mercedes sono diminuite del 12 per cento e se la casa vuole sostenere la concorrenza deve far costruire le proprie vetture in paesi in cui la manodopera è meno cara, come fece a suo tempo la Volkswagen, ma naturalmente ciò significherebbe in parte una perdita di immagine.



Mentre si appresta a diventare l'uomo più potente di Germania, Reuter tuttavia non riesce a spuntarla contro una gentile giovane donna di 33 anni. Martine Dornier, bionda e decisa, si batte per il momento con successo per salvare la società che porta ancora il nome della sua famiglia dallo strapotere della Daimler.

La casa di Stoccarda nel 1985 acquistò il 65,5 per cento della società aeronautica e adesso ha deciso di aumentare il capitale in modo da ridurre ancora di più la forza degli eredi Dornier.

Reuter sostiene che l'aumento di capitale serva a finanziare il progetto di un nuovo aereo, il Do 328, 30 posti, 600 km di velocità, che assicurerebbe 4000 nuovi posti di lavoro. Martine, che personalmente guida una Bmw, sostiene invece che si tratta solo di un «trucco» per inghiottire definitivamente una casa che fa parte della storia dell'aviazione mondiale.

«Io sono una dipendente come gli altri — sostiene — non ho tempo per divertirmi e lavoro duro nella fabbrica che porta il mio nome. Reuter vuole solo distruggere la società per i suoi scopi».

Per il momento sembra che abbia vinto il primo round: Reuter ha chiesto di giungere a un compromesso, ma Martine teme che si tratti solo di un nuovo espediente per guadagnare tempo.

CONSIGLIO FEDERALE

Avellino resuscitato

Cancellate dalla C 2 Entella, Nocerina e Pistoiese

DECISIONI FEDERALI

Covisoc vincolante

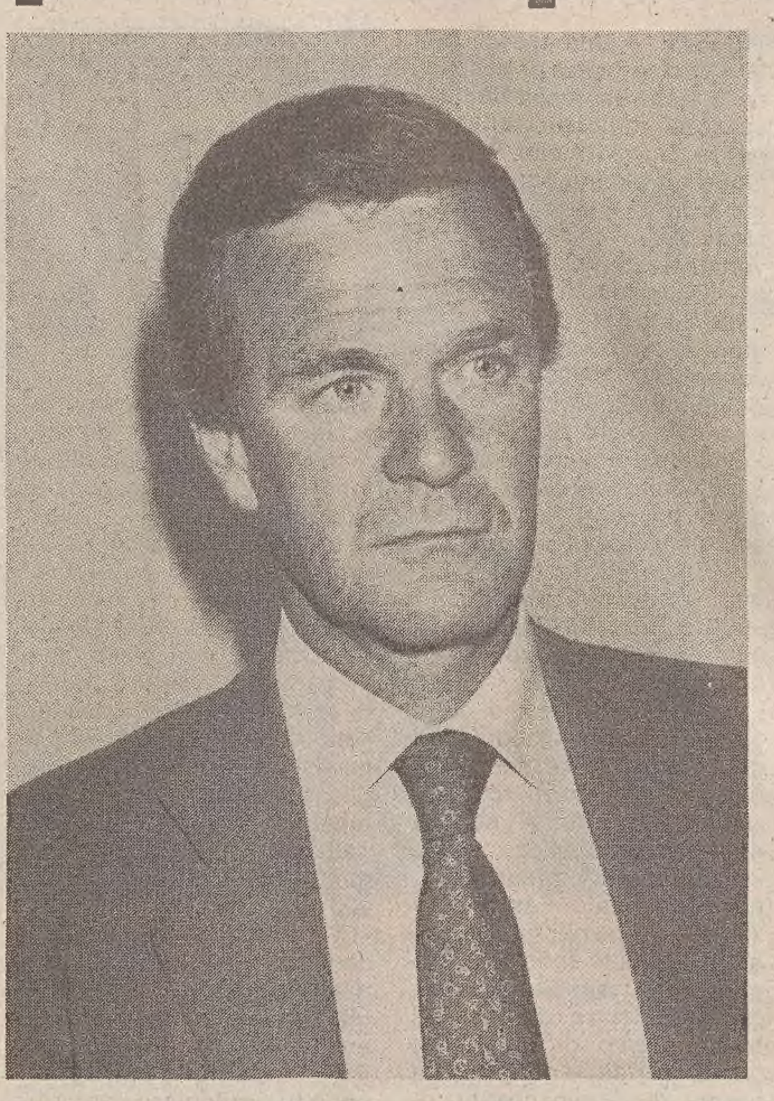
Reintegrata la serie C2

ROMA — Il consiglio federale ha esaminato ieri i ricorsi presentati da alcune società contro la mancata iscrizione al campionati di serie B e serie C2.
Visto il parere positivo della Covisoc il consiglio ha deciso all'unanimità di reintegrare nel campionato di serie B l'Avellino.
Per la serie C2, valutato il parere della suddetta commissione sui singoli casi, sono state riammesse al campionato le seguenti società: Atletico Catania, Campania-Puteolana, Cavese, Juve Stabia, Latina, Martina Franca, Ternana, Turris e Kroton.
Sono state invece escluse la Pistoiese, la Nocerina e l'Entella Chiavari (queste ultime due non avevano nemmeno presentato ricorso al consiglio federale dopo la decisione della Lega competente). Per quanto riguarda i ripescaggi in C2, il consiglio federale ha deciso di reinserire nell'organico per la prossima stagione sportiva le seguenti società: Iesi, Sassuolo e Suzzara (squadre che erano retrocesse) più il Carpi e il Potenza che vanno a coprire i due vuoti creati dall'allargamento dell'organico.
Infine, sulla collocazione di Entella, Nocerina e Pistoiese nella prossima stagione, deciderà nei giorni futuri la Lega dilettanti.
Nelle città depennate dal calcio professionistico, le reazioni sono state quelle prevedibili: gli sportivi, i dirigenti, hanno avuto reazioni di composta tristezza.
Delusione là dove si nutrivano speranze di ripescaggio, e notiamo il nome della Pro Gorizia. A Gorizia ci si era illusi di poter passare in C2, ma altre società con titolo sportivo più affermato hanno goduto delle disgrazie altrui.

ROMA — Coerente con i propositi di rigore più volte manifestati, la Federcalcio ha dunque cancellato dal calcio professionistico tre società che non avevano presentato garanzie di solvibilità (Entella, Nocerina e Pistoiese) salvando quella più illustre e titolata, l'Avellino dalle molte presenze in serie A consecutive, soltanto dopo che la commissione di vigilanza sulle società professionistiche aveva espresso un significativo e impegnativo parere favorevole.
La seduta del consiglio federale ha trasformato giocoforza i consiglieri in esperti di tecnica bancaria. «Ci siamo tramutati in controllori di operazioni bancarie — ha detto il presidente Matarrese nel corso della rituale conferenza stampa — ma mi preme sottolineare che la nostra linea di severità ha dato i suoi frutti. Quasi tutte le società in bilico (erano 12 di C2 più l'Avellino che milita in B) hanno regolarizzato la loro posizione presentando la fidejussione di 400 milioni di lire. Sono rimaste fuori Nocerina ed Entella, che non hanno presentato il ricorso, e la Pistoiese, per la quale esiste da parte della società un'istanza di messa in liquidazione. Naturalmente, non ci fa piacere procedere a esclusioni, ma speriamo di evitare simili atti l'anno prossimo».
«Tra l'altro — ha aggiunto Matarrese — nonostante le sollecitazioni, gli assegni attestanti le coperture finanziarie sono arrivati in extremis. L'affanno non fa gestire bene le società di calcio».
A dimostrazione della fluidità della situazione va detto che un'altra delle società di serie C2, il Kroton, inizialmente indicato da Matarrese tra quelle cancellate dal calcio professionistico, al pari di Entella, Nocerina e Pistoiese, ha regolarizzato la propria posizione solo durante la conferenza stampa grazie a un tempestivo e provvidenziale «fax» del direttore della Banca popolare. Anche la Juve Stabia ha usufruito di un salvataggio dell'ultima ora, mentre Ternana, Martina, Cavese, Atletico Catania, Latina, Campania e Turris hanno impegnato di meno le coronarie dei propri sostenitori inviando gli atti un po' più tempestivamente.
Per quanto riguarda l'Avellino, la definizione positiva della vicenda veniva data per scontata dopo il cambio di gestione dei giorni scorsi.
«Ma per noi — ha tenuto a precisare Matarrese — la svolta si è avuta solo quando il presidente della Covisoc, Capaldo, ci ha dato il suo parere favorevole».
Matarrese è poi tornato sull'argomento della riduzione del numero delle società di C di cui da tempo si parla: «L'ideale sarebbe portarle a una settantina. Non so se sarà possibile. Certo è che in futuro, forse già dalla prossima stagione, potrebbero esserci delle modifiche. Su quest'esigenza ha convenuto anche il presidente della Lega di C, Cestani».
Entusiasmo contenuto ad Avellino, alla notizia che il consiglio federale ha deliberato la riammissione in serie B dell'Avellino. Per la tifoseria, quella organizzata, il provvedimento del consiglio federale era scontato soprattutto dopo che la vecchia dirigenza aveva passato la mano.
Il senatore Nicola Mancino, presidente del gruppo dc al Senato, ha sottolineato tra l'altro che «l'Avellino calcio è al di sopra di tutte le parti, per cui oggi è necessaria la collaborazione di tutti perché questo amaro capitolo del calcio avellinese non abbia a ripetersi in futuro».

CASI BAGNI, FERRARIO E FANNA

Le censure di Campana per il Napoli e l'Inter


Un Sergio Campana severo

ROMA — «I calciatori che saranno ospitati dal 16 agosto al Ciocco presso il centro di preparazione precampionato non hanno alcun rapporto contrattuale con le ex-società di appartenenza che, a loro volta, non hanno particolari responsabilità per le singole situazioni. Ma il comportamento del Napoli con giocatori come Bagni e Ferrario, non convocati nonostante in possesso di regolare contratto, è non solo censurabile ma vergognoso». Lo ha detto l'avv. Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori.
«Si tratta — ha aggiunto Campana — di una situazione ancora più grave in quanto il presidente del Napoli, Ferlaino, è anche consigliere federale. Già alcune settimane fa ho chiesto alle leghe di intervenire preventivamente sul Napoli e su altre società per evitare questi casi di clamorosa violazione dei doveri contrattuali».
Ancora sul Napoli, Campana ha definito provocatorio l'atteggiamento della società nei confronti di Salvatore Bagni, al quale sono state imposte visite mediche a ripetizione: «Non siamo davvero di fronte al comportamento degno di un grande club».
Un altro caso ricordato dal presidente dell'Aic, riguada Pietro Fanna, il quale «avrebbe uguale diritto di partecipare alla preparazione precampionato con l'Inter, visto che Fanna ha depositato in Lega un pre-contratto con la società nerazzurra che, però, nega la validità di quel documento».
Più in generale, Campana ha parlato della situazione non nuova, che vede alcune società comportarsi correttamente, «come il Padova che ha convocato Valigi anche in mancanza di un accordo e come la Roma che ha chiamato a Vipiteno Berggreen», mentre altre seguono strade diverse «molto meno correttamente, ma impunemente».
«Esiste una situazione seria ed esiste un problema — ha aggiunto Campana — ma non vengono presi i necessari provvedimenti per porvi rimedio. Sarebbe assurdo ipotizzare una sorta di numero chiuso, con il blocco per un triennio delle licenze a calciatori professionisti. Meglio pensare a una selezione, alla scelta dei migliori calciatori. Ma, in realtà, molti pagano la mancanza di relazioni di un certo tipo, con il giro che determina spostamenti in sede di mercato e fornisce garanzie che la semplice capacità professionale non può dare.

CALCIATORI E TANTI HOCKEISTI SCAPPANO IN OCCIDENTE

Da Praga fuga senza fine

OLIMPIADI

Da Barcellona solo gli under 23

Il congresso della Fifa ha stabilito le nuove regole

ZURIGO — Il congresso della Fifa ha stabilito la nuova regolamentazione del torneo olimpico di calcio che entrerà in vigore dai Giochi di Barcellona, decidendo in particolare che alla competizione potranno partecipare «tutti i giocatori la cui età non supererà i 23 anni nell'anno di svolgimento dell'Olimpiade».
Durante i lavori del congresso biennale, i delegati della Fifa hanno fissato il limite di 23 anni come unico requisito richiesto.
La disposizione elaborata dal comitato esecutivo, verrà applicata per la prima volta ai Giochi che si svolgeranno a Barcellona nel 1992, e fa decadere tutte le precedenti condizioni, prima fra tutte la non idoneità dei calciatori europei e sudamericani impiegati nei Campionati del mondo.
Nei regolamenti attuali (che resteranno in vigore per le Olimpiadi di Seul) viene invece consentita la partecipazione di tutti i giocatori «under 24», compresi quelli che abbiano preso parte alle eliminatorie o ad una fase finale della Coppa del mondo.
Il congresso ha d'altra parte deciso, su proposta del presidente della Federazione svizzera Heinrich Roethlisberger, di presentare la candidatura del presidente della Fifa Joao Havelange al premio Nobel per la pace.
Molto commosso Havelange ha detto: «Non dimenticherò mai questa data. Questo onore mi tocca profondamente, non solo in quanto presidente della Fifa, ma in quanto brasiliano».
Al congresso hanno preso parte 104 delle 158 associazioni nazionali affiliate alla Fifa. Su proposta del comitato esecutivo sono state ammesse otto nuove associazioni (Vanuatu, Isole Faroe, San Marino, Arruba, Santa Lucia, Saint Vincent, Granadine e Isole Salomone), mentre l'associazione del Ciad è stata reintegrata nella Fifa.
E' stata bocciata invece la proposta di consentire l'impiego di scritte pubblicitarie sulle maglie nazionali e degli arbitri.

PRAGA — Due quotati giocatori di calcio cecoslovacchi, mercoledì scorso si sono allontanati dalla loro squadra in tournée nella Germania occidentale e hanno riparato in Gran Bretagna.
Ivo Knoflicek e Lubos Kubik, che hanno giocato nella nazionale del loro paese, erano titolari nello Slavia Praga di prima divisione. La settimana scorsa stavano partecipando con la loro squadra a una tournée di allenamento nella Repubblica federale tedesca, ma da mercoledì di loro non si è più saputo nulla.
Sabato sera la televisione cecoslovacca, con un sintetico annuncio, aveva comunicato che i due calciatori «non erano tornati con la loro squadra dalla Germania occidentale», che è la formula che viene solitamente usata per descrivere le defezioni in Occidente.
Ieri il presidente dell'Associazione calcistica cecoslovacca, Rudolf Kocek, in un'intervista a «Mlada Fronta», sostiene che Knoflicek, veloce ala sinistra, aveva ricevuto un'offerta dal Derby County, squadra della prima divisione britannica.
Secondo le norme sportive cecoslovacche, gli atleti devono avere compiuto 30 anni per poter chiedere il trasferimento a società occidentali, con la possibilità di guadagnare denaro in valuta convertibile e migliorare la loro condizione di vita quasi al termine della loro carriera.
Knoflicek ha 26 anni e Kubik, che è un abile attaccante, ne ha 24. A quanto pare hanno entrambi bene impressionato i tecnici e i tifosi britannici quando l'anno scorso nelle gare di qualificazione per gli Europei, la Cecoslovacchia aveva pareggiato col Galles per 1-1. Knoflicek realizzò l'unica rete della squadra e Kubik fu giudicato il migliore attaccante della squadra. «E' probabile che tutto sia cominciato da lì — ha dichiarato Rudolf Bata, segretario dell'Associazione di calcio, mentre Knoflicek è stato probabilmente ingaggiato dal Derby County, poco si sa dei piani futuri di Kubik.
Ma la più grossa emorragia di giovani atleti cecoslovacchi non è nel calcio, ma nell'hockey su ghiaccio che è lo sport nazionale. La settimana scorsa un campione ceco di hockey, David Volek, che giocava con lo Sparta Praga, ha disertato per entrare negli New York Islanders.
Dal 1974 almeno 20 giocatori di hockey hanno lasciato il loro paese per passare in Occidente. «Questa infedeltà dimostra il dilettantismo con cui vengono affrontati alcuni problemi nei nostri sport più importanti».

CALCIO BRASILIANO

C'è il tocco di Viola

Il titolo vinto dal Corinthians col suo negretto

SAN PAOLO — La San Paolo calcistica ha un nuovo idolo: Viola, un negretto di 19 anni che, con un gol, ha dato al Corinthians, la squadra più popolare della metropoli brasiliana, il titolo di campione dello stato di San Paolo.
Per tutta la notte i tifosi del Corinthians hanno invaso le strade di San Paolo festeggiando la vittoria ottenuta contro il Guarani di Campinas, ricca città con oltre un milione di abitanti a circa cento chilometri da San Paolo.
Il campionato di San Paolo, dopo una prima fase, si è concluso con un girone finale, portando allo scontro decisivo il Guarani, squadra di un certo prestigio che ha vinto già un titolo nazionale, e il Corinthians, che aveva vinto 19 volte il titolo statale.
La partita di andata, a San Paolo, era finita 1-1. L'altra sera a Campinas, in uno stadio stracolmo di tifosi delle due squadre e in mezzo a ingenti misure di sicurezza, si giocava il decisivo ritorno.
Dopo un primo tempo finito 0-0, al quarto minuto del primo tempo supplementare, Viola ha segnato il primo tempo supplementare, Viola ha segnato il primo e unico gol della partita, e il Guarani non è riuscito a pareggiare.
Ora il Guarani perderà, cedendoli a squadre brasiliane più ricche o a squadre straniere, alcuni dei suoi migliori giocatori come Ricardo, Evair e Joao Paulo, ma in cambio avrà forse, come futuro tecnico, l'ex allenatore della nazionale Tele Santana.
Paulo Sergio Rosa, noto come Viola, viene dalle file giovanili del Corinthians, e la sua esperienza in prima squadra era limitatissima. Ma Jair Pereira, per sostituire il centravanti Edmar, impegnato con la nazionale in Europa, ha dato fiducia al diciannovenne negretto, che in campo sembra un gigante anche se non supera un metro e 75.
Durante i 90 minuti regolamentari, Viola ha fatto letteralmente pena. Poi, si è trovato al posto giusto nel momento giusto e ha dato un'abilissima deviazione a un pallone, prendendo in contropiede il portiere avversario. Era il gol decisivo, era la consacrazione, era l'adorazione dei tifosi.
Finora Viola aveva un salario mensile assolutamente ridicolo, dell'ordine di 50 dollari. Ora ha diritto a un premio per la vittoria di circa cinquemila dollari e il suo futuro cambierà drasticamente. Tuttavia, per quello che si è visto l'altra sera, e a parte l'abilità o l'opportunismo nel gol, è molto prematuro pensare che sia nato un Pelè.



Finalmente assieme

Maradona posa assieme agli altri due stranieri del Napoli, Antonio Oliveira Filho Careca e Rogerio Brito Alemao. L'argentino ha raggiunto la squadra a Lodrone e, dopo aver chiuso la polemica con Bianchi, si è messo in posa con Careca e Alemao e ha anche giocato uno spezzone di amichevole.

UDINESE

De Vitis il tattico

L'importanza della punta nel gioco di Sonetti

UDINE — Nessun tifoso al mondo è esigente come quello friulano. Ed è così che accanto a quello ilare e più che soddisfatto della prima partitella in famiglia tra bianconeri (sulla durata di cento minuti) si è aggiunto il brontolone a oltranza che nella prova dei friulani ha intravvisto più che altro meccanismi farraginosi e lacune da colmare. Ma d'altra parte pretendere il massimo da una formazione rinnovata per dieci undicesimi e con nelle gambe un cumulo di chilometri macinati tra i boschi in una settimana di intenso lavoro è quanto meno ingeneroso e pretenzioso. Soprattutto perché, al di là di questo, la nuova Udinese di Sonetti ha lasciato già intravvedere buone cose sul campo di Ravascletto, con i singoli in bella evidenza e qualche scampolo di classe accanto alle inevitabili sfasature di un complesso in piena ricerca dell'assemblaggio.
Sonetti non vuol sentir parlare, a questo punto della preparazione, di formazioni tipo, anche se gli sportivi se ne riempiono la bocca condendo il tutto con ipotesi e illazioni. Ma domenica mattina, nel mini match vinto dalla cosiddetta squadra A su quella B per 4-1, la traccia dell'Udinese edizione 1988-89 si è lasciata intravvedere.
Con Garella schierato per un tempo nell'una e nell'altra squadra e Vagheggi a partire insieme ai giovani per poi passare tra i probabili titolari. Una lotta sportiva, quella di Cioni, intrattenuta ad alte frequenze contro Branca e De Vitis, gli altri concorrenti nel ruolo, con il crisma dell'intoccabilità per l'ex tarantino.
De Vitis ha già lasciato capire quale sia la sua importanza nello scacchiere voluto da Sonetti dopo l'epurazione estiva. Autore di reti (delle quali una di ottima fattura tecnica, con un pallonetto che ha deliziato i presenti), il centravanti costituisce la punta d'area da tempo latente nell'Udinese degli ultimi anni. Un'importanza che è stata avvalorata peraltro dagli spunti di Branca, ispirato in molte occasioni nel creare spazi e nel presentarsi anche al tiro con indubbio senso tattico. Un senso tattico che Sonetti sta impegnandosi a conferire soprattutto all'apparato difensivo, riproponendo quella zona (che lui chiama articolata) che sul finire dello scorso campionato aveva lasciato qualche scontento ma che andava riproposta soprattutto per dare alla nuova Udinese un volto personale in vista dell'imminente stagione agonistica.


Vagheggi

Gli automatismi, in sostanza, ed è ovvio, sono ben lungi dall'essere vicini all'accettabile. Soprattutto sarà la posizione del libero Lucci a dover essere perfezionata, per poter garantire all'intero reparto quella sicurezza indispensabile a una squadra che punta inequivocabilmente al più alto traguardo. Un lavoro, quello del tecnico, che pare comunque agevolato dalla disponibilità tecnico tattica dei singoli.
Con Catalano ispiratore della manovra, Zannoni nel ruolo del pistone (suo il nome al termine della partitella in famiglia, dell'unico infortunato della giornata a causa d'una botta a una coscia comunque di non grave entità), Paganin e Minaudo disinvolti nel girare palla, Galparoli e Storgato a garantire quel pizzico di esperienza in più, De Vitis, Branca e Vagheggi a proporsi e riproporsi con ostinazione ed eleganza sotto la porta difesa a turno dai tre portieri ruotati da Sonetti (in disparte è rimasto il giovane Iacuzzo). La conformazione fisica ha giocato anch'essa la sua parte in questa prima uscita ufficiosa dei friulani, con i più pesanti (segnatamente Zannoni, Firicano e Catalano) a soffrire sulla distanza e i più leggeri già a loro agio sul tempo prolungato. Un'assetto comunque mutilato dall'ex alabardato Orlando, ai bordi a titolo precauzionale dopo il lieve infortunio dei giorni scorsi, in attesa dell'imminente vernice di mercoledì contro i dilettanti carnici.

[Edi Fabris]

TRIESTINA

Più cari i biglietti

Gli abbonamenti a prezzi invariati


Alabardati durante l'allenamento. (Foto Montenero)

TRIESTE — In piena stagione agonistica, il lunedì per i calciatori della Triestina è la giornata consacrata al riposo settimanale. Non è una regola fissa: altre formazioni, ad esempio scelgono il giorno successivo. In tempo di ritiro per la preparazione d'avvio dell'annata, la regola ovviamente non vale, tuttavia agli alabardati ieri pomeriggio è stato concesso di tirare un po' il fiato, per permettere loro di assorbire meglio il duro impatto con il lavoro.
Gli ultimi arrivati hanno approfittato della pausa per scendere in città per sbrigare le pendenze logistiche non ancora risolte. Attenzione quindi polarizzata soprattutto sull'iscrizione dell'Avellino al campionato di serie B e di dodici altre formazioni alla serie C2. Se nel calendario del campionato cadetto è caduta la «X» dell'Avellino, con grande soddisfazione dell'ex allenatore alabardato Enzo Ferrari, in C1 l'incognita causata dalla penalizzazione inflitta al Pavia con conseguente retrocessione della compagine lombarda, non è stata risolta. Di certo il Modena dovrà per il momento accantonare le illusioni proibite delle ultime settimane ed attendere almeno una stagione per riguadagnarsi, ammesso che ci riesca, la serie perduta. La società alabardata ha intanto fissato i prezzi d'ingresso allo stadio Grezar per il prossimo campionato. Hanno subito un ritocco globale del 10 per cento circa. Un posto in tribuna centrale numerata costerà 42.000 lire (ridotti 35.000), in tribuna laterale numerata lire 33.000 (ridotti 27.000, ragazzi sino ai 16 anni 17.000). Gradinata centrale numerata: lire 22.000 (20.000 - 13.000), gradinata centrale lire 17.000 (14.000 - 9.000), curva numerata lire 13.000 (10.000 - 7.000) e curva lire 8.000 (6.000 - 4.000). Mobilitati anche i club alabardati. Domani si apre la campagna abbonamenti promossa dai Triestina club. Il Centro di coordinamento di via Machiavelli 3 (telefono 61041) sarà aperto ai soci e non soci tutti i giorni dalle ore 16 alle 20 e dopo Ferragosto anche al mattino dalle 9 alle 12.30. Malgrado tutto la tifoseria organizzata conta in un risveglio dell'entusiasmo per la Triestina, nel momento che la vede costretta a ripartire da zero e con la caduta della grossa pregiudiziale riguardante la conduzione tecnica, invisa lo scorso campionato a gran parte dei tifosi. Anche in passato, ribadiscono i responsabili dei club, il pubblico si è riavvicinato alla squadra nei momenti più difficili. A differenza dei prezzi dei biglietti d'ingresso, quelli degli abbonamenti sono rimasti invariati. Ai sottoscrittori della tessera d'abbonamento i club alabardati stanno preparando una speciale sciarpa con il simbolo dell'associazione da sventolare allo stadio.

[Luciano Zudini]

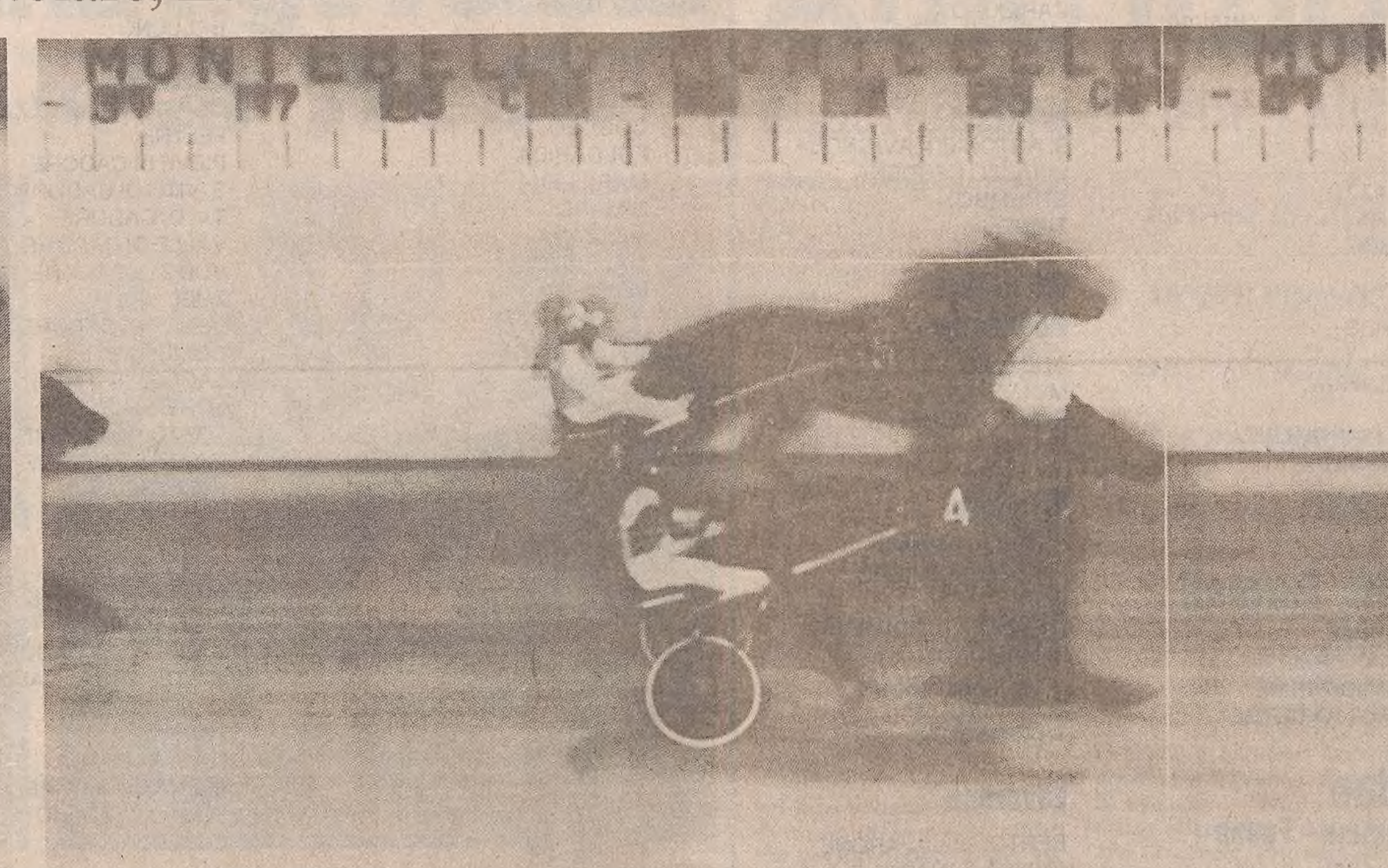
TROTTO, GRAN PREMIO CITTA' DI TRIESTE

Così trionfò Hollyhurst

Jef's Spice costretta a capitolare, Esotico Prad chiuso alla corda



Lorenzo Baldi ha vinto con Indro Park il «Regione Friuli- Venezia Giulia» e con Hollyhurst il «Città di Trieste».



Pur avendo girato sempre al largo, Hollyhurst piega proprio sul palo Jef's Spice che era andata a condurre di getto. Il vincitore ha trottato in 1.12.3 gli ultimi 600 metri.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Maxiduello c'è stato nel «Città di Trieste», ma invece che con Esotico Prad, Jef's Spice ha dovuto ingaggiarlo con Hollyhurst, un Hollyhurst all'altezza delle sue, non poche, giornate di splendore.

Sempre un po' lunghina per chi negli ultimi metri soffre del complesso traguardo, la retta d'arrivo di Montebello ha emesso verdetto lapalissiano in favore di chi la corsa ha meritato di vincerla veramente, in questo caso Hollyhurst. Era stata, lo scorso anno, di Esotico Prad la chiusa ad effetto, stavolta la palma ha premiato Hollyhurst che nella circostanza ha offerto prestazione lussuosa da quel vero campione qual è.

Jef's Spice, come era logico supporre, si è esibita in un avvio di marca superiore che le ha consentito di guadagnare presto il comando su Mad Speed ed Esotico Prad. Un normale 15 a partire per la regale giumenta che poi Mazzarini ha graduato con oculatezza nel primo chilometro percorso in 1.17.4.

Appunto la relativa fretta di Jef's Spice ha fatto sì che all'esterno, oltre a Kenvil, che vi era rimasto per via del numero più alto in prima fila, si muovessero subito Hollyhurst (dopo 400 metri a metà strada fra il battistrada e Mad Speed), e dopo meno di un giro anche Speedy Voltaire.

Questa situazione voleva dire trappola per topi nei confronti di Esotico Prad, bloccato alla corda, con il solo Collector's Work in schiena, e impossibilitato a uscire al largo nonostante il cambio di marcia attuato da Jef's Spice negli ultimi 600 metri.

Un vero peccato che Esotico Prad non abbia potuto correre. Ma le corse, alle volte, riservano queste situazioni paradossali che non si possono risolvere (a Giuseppe Guzzinati non c'è nulla da imputare), dimodoché Esotico Prad, praticamente dopo aver fatto la partenza, lo si è visto soltanto negli ultimi cento metri, quando, sul calo di Kenvil, ha potuto sprintare nel vano tentativo di togliere a Mad Speed il terzo posto.

Ma veniamo a Jef's Spice e Hollyhurst, i veri protagonisti. Abbiamo detto del cambio di marcia di Jef's Spice nella penultima retta. Mazzarini aveva fatto bene i suoi conti e pensava che Hollyhurst, di fuori dal primo metro, accusasse lo sforzo nella fase conclusiva della corsa.

Ma questo Hollyhurst ricordava stranamente quello visto all'opera nel «Costa Azzurra» torinese, quando incontrò un certo Pay Nibs con tattica pressoché identica. Jef's Spice allungava (43.4 gli ultimi 600 metri, da 1.12 e spiccioli al chilometro) ma il figlio di Florida Pro rimaneva sempre al suo posto, per niente intimorito dal treno sostenutissimo imposto dalla femmina.

Poi Hollyhurst completava il suo capolavoro negli ultimi 180 metri, quelli della dirittura conclusiva, quelli della verità. Palmo a palmo, il cavallo di Lorenzo Baldi rosicchiava terreno alla reginetta dello sprint, e con un'ultima bordata in prossimità del palo le carpiva la gloria.

Giustamente il giudice d'arrivo richiedeva la fotografia, ma che Hollyhurst avesse vinto non c'erano dubbi, infatti il fotofinish decretava quasi una testa in favore del portacolori della «Statte».

Come abbiamo in precedenza ricordato, dietro ai due acclamati protagonisti, dal via figurava Mad Speed. Sfruttando alla perfezione la favorevole situazione... ambientale, il cavallo di Casoli si è mantenuto bravamente in quota, ottenendo un significativo terzo posto davanti a Esotico Prad, questi liberatosi sul calo di Kenvil ma a traguardo ormai vicino e quindi impossibilitato a far valere il suo indiscutibile potenziale.

Speedy Voltaire ha potuto soltanto superare Kenvil nel finale, aggiudicandosi l'ultimo compenso, mentre Collector's Work, al quale interessava soltanto finire davanti a Mad Speed per poter partecipare alla finale del Circuito Totip, ha concluso mestamente in coda nella posizione che comunque la carta gli assegnava.

Media di 1.15 sia per Hollyhurst che per Jef's Spice. E' caduto il record del «Città di Trieste» (Esotico Prad in 1.15.2 nella passata edizione), ha resistito invece, con... sicurezza, quello della pista ottenuto quest'anno dallo svedese Apollo Tunis (1.14.4).

Oltre a Hollyhurst, ha confermato di attraversare momento magico il suo giovane guidatore Lorenzo Baldi. «Trieste mi porta fortuna» ci aveva detto in occasione di una delle sue ultime apparizioni a Montebello. La fortuna è indubbiamente una componente determinante per il successo, ma non l'unica.

E per Lorenzo Baldi, derby-winner in sulky al «nostro» Indro Park, perfetto regista dell'emergente americana Blossom's Pride, e ora nocchiero perfetto di questo Hollyhurst «cuor di leone», Trieste potrà anche portare fortuna, ma sarà una fortuna che il giovane erede di Giancarlo fa di tutto per meritarsi. Come gli applausi che il pubblico triestino gli ha tributato al giro d'onore con il possente americano di Donato Casarelli.

I risultati.

Premio Santa Croce (metri 1660): 1) Lyz (L. Baldi). 2) Lasia. 4 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 26; 13,13; (61).

Premio Miramare (metri 1660): 1) Inoki Pf (F. Vitali). 2) Iarez. 3) Izzina. 6 part. Tempo al km. 1.18.7. Tot.: 41; 13,14; (31). 227. Tris Montebello: 34.000 lire.

Premio Grignano (metri 1660): 1) Cromo (P. Grassilli). 2) Eliza. 3) Flash Op. 7 part. Tempo al km. 1.20.2. Tot.: 29; 20, 20; (42). Duplice non vinta. Tris Montebello: 21.000 lire.

Premio Muggia (metri 1660): 1) Gheppio Rl (N. Esposito). 2) Ghidella. 3) Glower. 8 part. Tempo al km. 1.19.4. Tot.: 37; 16, 21, 51; (70). 217. Tris Montebello: 193.000 lire.

Premio Sistiana (metri 1660): 1) Eikron Wh (N. Esposito). 2) Eccome. 3) Equiseto. 7 part. Tempo al km. 1.19.3. Tot.: 34; 19, 25; (111). 438. Tris Montebello: 64.000 lire.

Premio San Giusto (metri 1660): 1) Jazzy Jen (G. Mauri). 2) Euro Jet. 5 part. Tempo al km. 1.17. Tot.: 43; 25, 14; (52). 99.

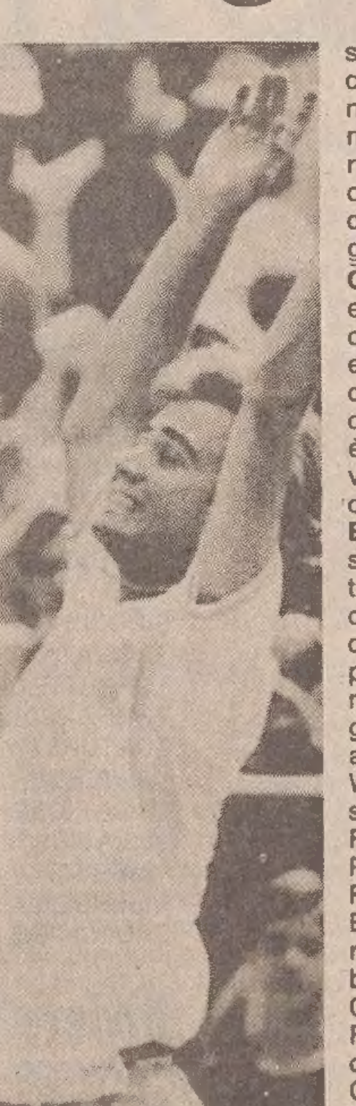
Gran Premio Città di Trieste (metri 1660): 1) Hollyhurst (L. Baldi). 2) Jef's Spice. 3) Mad Speed. 4) Esotico Prad. 7 part. Tempo al km. 1.15. Tot.: 65; 27, 17; (48). 258. Duplice dell'accopiata (4.a e 7.a corsa): 53.500 per 500 lire. Tris Montebello: 104.000 lire.

Premio Barcola (metri 1660): 1) Flim (B. Corelli). 2) Darko. 3) Anteo. 7 part. Tempo al km. 1.20.3. Tot.: 19; 13, 12, 17; (42). 99. Tris Montebello: 30.000 lire.

Premio Duino (metri 1660): 1) Darmist (C. Belladonna). 2) Diometta. 3) Dado d'Ausa. 8 part. Tempo al km. 1.21. Tot.: 25; 13, 12, 14; (54). 55. Tris Montebello: 48.000 lire.

TACCUINO

Altro show di Agassi



Andre Agassi

TENNIS. Il nuovo idolo dei campi di tennis, Andre Agassi, si è esibito ancora in un grande spettacolo conquistando con piglio sicuro il suo quinto Gran premio Nabisco di quest'anno: a Stratton Mountain nel verde Vermont il 18enne americano ha piegato il connazionale Paul Annacone 6-2, 6-4 nel torneo internazionale Volvo. In 51 minuti Steffi Graf ha battuto per 6-1 6-1 la sua avversaria, l'italiana Sandra Cecchini che ha lottato onorevolmente ma non ha potuto far molto contro la classe e la potenza della tedesca. La Graf, nell'esibizione di Saint Vincent, davanti a circa 1500 spettatori, ha confermato ancora una volta la sua indiscussa superiorità e la straordinaria efficacia nel portare il suo «dritto».

COPPA VALERIO. Oggi avrà inizio sui campi dello Sporting club di Alesa la 19.a edizione della Coppa Valerio di tennis riservata ai giocatori juniores. L'Italia dovrà affrontare al primo turno la squadra israeliana. La formazione italiana è composta da Cristian Brandi, Massimo Boscatto, Renzo Furlan e Cristiano Caratti ed è guidata dal capitano Vittorio Magnelli.

EVERT. Chris Evert e Andy Mill ieri sposi. Per le nozze di questi due grandi personaggi del mondo sportivo americano — lei reginetta del tennis e lui monarca dello sci alpino — i più bei nomi del gota sportivo si sono dati convegno a Boca Raton, in Florida.

CAMPORESE. Omar Camporese si è qualificato le Olimpiadi, superando l'ungherese Laszlo Markovics 2/6 7/5 6/2, nei quarti di finale del gruppo «B» della zona europea del torneo preolimpico. Con l'italiano si è qualificato anche il sovietico Andrei Tserkov, vincitore sul danese Morten Christiansen per 6/2 2/6 6/3.

PUGILATO. Lo statunitense Buddy McGirt ha messo k.o. al primo round il suo connazionale Howard Davis, sul ring del Madison Square Garden, conservando così il titolo mondiale (Ibf) dei welter jr.

CASAMONICA. Il francese René Jacquot ha annunciato che difenderà il titolo di campione d'Europa dei super-welters l'8 o il 15 ottobre in Italia contro lo sfidante ufficiale dell'Ebu (Unione europea del pugilato), l'italiano Romolo Casamonica.

ATLETICA. Sono ormai quasi tutti a Viareggio gli atleti che domani sera parteciperanno allo «Stadio dei pini» di Viareggio alla diciassettesima edizione del meeting internazionale di atletica leggera. Il fiore all'occhiello della manifestazione è senza dubbio il brasiliano Joaquim Cruz, campione olimpico, che gareggerà sul mille (suo miglior tempo 2'14"09).

JUNIORES. Milleduecento atleti, 122 Paesi, due primati mondiali juniores migliorati e uno eguagliato, 26 primati della manifestazione migliorati; in queste cifre si condensa il bilancio della seconda edizione dei campionati di atletica leggera juniores che si sono conclusi allo stadio dell'università laurentiana di Sadbyry che è stata per una settimana il centro della manifestazione. Il maggior numero di medaglie d'oro è stato realizzato dalla Germania orientale con 11 vittorie e con un totale di 21 medaglie di ogni metallo.

CICLISMO. Dieci squadre e 98 corridori partecipano quest'anno alla quarta edizione del Giro ciclistico di Danimarca, che parte oggi da Aarhus. Il favorito è Moreno Argentin, già vincitore incontrastato della prima edizione.

BASEBALL. Sono stati resi noti i nomi dei 20 giocatori chiamati a far parte della nazionale italiana che prenderà parte ai prossimi campionati del mondo di baseball in programma in Italia dal 23 agosto al 7 settembre. World vision Parma: Massimo Fochi, Fulvio Valle, Roberto Mari, Gianguido Poma. Meseta Bologna: Roberto Radaelli, Roberto Bianchi, Gabriele Messori. Vape San Marino: Roberto Cabalisti, Giuseppe Carelli. Mamoli Grosseto: Rolando Cretis, Alessandro Bianchi, Gianmario Costa, Marco Mazzieri, Dario Borghino. Ronson Lenoir Rimini: Paolo Ceccaroli, Elio Gambuti. Scac Nettuno: Guglielmo Trinci, Ruggero Bagielemani, Claudio Cecconi. Nuova Stampa Firenze: Claudio Donninelli.

RUGBY. la selezione italiana di rugby Under 19 nella sua tournée australiana, ha battuto a Melbourne i pari età del Victoria per 36-9. Questa la formazione azzurra: Vaccari, Vason, Pesce, Gaetani, Chiari, Zanutto, Casellato, De Carli, Sturaro, Giuliato, Sanfilippo, Checchinato, Bossi, Moscardi, Piazza.

AUTO. Con sei pole position, due vittorie, due secondi posti e una costante continuità nelle sette gare fino a ora disputate, Mauro Martini, 24 anni, si presenta sabato e domenica prossimi sul circuito Santamonica di Misano all'ottavo dei dieci appuntamenti del campionato italiano di F. 3 come il più serio candidato alla vittoria.

BASKET. La società basket Cuki Mestre ha comunicato di aver ceduto in prestito per la stagione sportiva 1988-'89 il giocatore Livio Valentinsig alla società Grifone Perugia.

BASKET / STRANIERI

E ora McAdoo chiede 800 milioni

Cappellari, d.s. della Philips, giovedì a New-York per ridurlo a più miti pretese

MILANO — La caccia allo straniero, tipica esercitazione estiva del basket italiano, è in pieno svolgimento. Quest'anno, poi, il ritardato inizio del campionato, per via di un'Olimpiade comunque priva dell'azzurro, ha ampliato i tempi di questa caccia: i dirigenti e gli allenatori delle squadre più in vista sono negli Stati Uniti per visionare gli stranieri che potrebbero tornare utili nella prossima stagione. Oppure, più semplicemente, per convincere «vecchi» americani a firmare il loro ritorno in Italia.

Una missione particolarmente delicata, in quest'ultimo senso, attende il general manager della Philips Milano, Toni Capellari. Giovedì partirà alla volta di New York per convincere Bob McAdoo a rinnovare il contratto. C'è stato — ed è la novità più clamorosa di questi giorni — un sorprendente irrigidimento di McAdoo con richieste economiche che Cappellari stesso giudica «strabilianti».

Pur riconfermando la sua volontà di tornare a Milano — tra l'altro c'è la moglie Charline che spinge per questo ritorno — McAdoo ha sparato una cifra di circa 600 mila dollari (800 milioni di lire abbondanti). Lo ha fatto dopo aver saputo di certe cifre — offerte o addirittura già concesse da società italiane — ad alcuni altri ex-professionisti.

Il ragionamento di McAdoo è molto semplice: siccome si ritiene (e non a torto, forse) il «più grande» fra quelli venuti in Italia, è dell'avviso che se danno 350 mila dollari a Ray Sugar Richardson, 300 mila a Pat Cummings, poco meno a Benson, Gay e Bailey e ne offrono addirittura quasi 700 mila a Tree Rollins, anche lui ha diritto di pretendere parecchi quattrini.

La Philips è disposta ad un ritocco rispetto allo stipendio che gli passava lo scorso anno (310 mila dollari) ma non certo al raddoppio.

Il caso di McAdoo è emblematico di una situazione-americani ancora abbastanza confusa. Poche società sono riuscite finora a sbrigare questa «pratica» e, fra esse, pochissime del giro-scudetto: la Divarese si affiderà ancora a Pittman e Thompson, la Snaidero al ritrovato Glouchkov accanto al riconfermatissimo Oscar, la Wiwa (ex-Arexons) ha scelto Kent Benson come sostituto di Gay e lo affiancherà a Jeff Turner.

Le altre sono ancora tutte in alto mare, anche perché la «campagna degli Usa» quest'anno deve essere condotta con un ceto acume, oltre che con tanti soldi. L'ingresso nella Nba di nuove formazioni ha infatti ridotto i margini di manovra degli interlocutori stranieri e al tempo stesso ha ampliato le possibilità di ricollocazione tra i professionisti di elementi «scaricati».

La Scavolini, ad esempio, si trova nella necessità di sostituire uno dei suoi uomini-scudetto, quel Cook che ha preteso un po' troppo in tema di dollari. La Philips, anche se riuscirà a convincere McAdoo a ridimensionare le sue richieste, dovrà sempre pensare all'americano-bis (un ritorno di Barlow, ventilato, sembra improponibile per il momento visto che il «cucciolone» ha ricevuto offerte di rilievo dalla Spagna e punta sempre ad entrare nella Nba).

BASKET / DONNE

In extremis l'Apostoli alla Crup

E Muggia si è portata a casa Vecchiet, Russo e Forza

TRIESTE — Colpo di scena in casa Crup. Negli ultimi minuti disponibili prima della chiusura del mercato, la società biancoverde è riuscita ad assicurarsi Licia Apostoli, la forte guardia-ala che ha giocato nell'ultima stagione tra le file del Principe.

L'affare è andato in porto grazie soprattutto agli ottimi rapporti esistenti fra le due società. I direttori sportivi delle rispettive formazioni, Ezio Odinal e Lucio Gelovizza, hanno concordato che in cambio dell'Apostoli la Crup presterà al Principe la Biasi, che però non ha ancora deciso se proseguire l'attività agonistica o meno, e la promettente Lisjiak, un play-guardia che non avrebbe trovato spazio nella Crup quest'anno mentre invece in serie B sarà in grado di dimostrare tutto il suo valore.

Inutile dire che con l'acquisto dell'Apostoli l'organico della Crup fa un ulteriore salto di qualità. Giocatrice dal passato prestigioso, già campionessa d'Europa e pluriscudettata, la Apostoli possiede un notevole tiro da fuori che sicuramente farà risolvere non pochi problemi all'allenatore Garano nell'attacco alle difese a zona.

Anche per l'Interclub è tempo di consuntivi di mercato. «Abbiamo operato bene», ha commentato il neo direttore tecnico e sportivo Lazar.

Anzitutto è tornata a Muggia dopo tre anni Tamara Vecchiet, ventiseienne ala di m 1.78, che, oltre a giocare in prima squadra, avrà mansioni societarie di allenatrice e di preparatrice atletica nel settore giovanile.

Condotta in porto pure la trattativa con Cristina Russo, ventitreenne triestina, play-guardia di m 1.74, che ha militato negli ultimi cinque anni a Bologna e un con passato anche di A2. A suo tempo giunse con l'Alabarda il titolo italiano allieve. Era compagna di squadra delle varie Lagatolla, Tracanelli e Vecchiet che ritroverà quest'anno a Muggia.

Dunque un volto non del tutto nuovo.

Nemmeno del tutto nuovo il volto dell'acquisto dell'ultima ora. Non è proprio un acquisto, piuttosto un riscatto («Cui tenevamo particolarmente»), commentano in società. Si tratta di Federica Forza, da Cesena, A1. E' un'ala di m 1.84, classe '71.

Sul fronte partenze, un'unica novità: la Di Giorgio non giocherà con l'Interclub nella prossima stagione (non si sa in futuro), avendo dicharato la propria indisponibilità per impegni di lavoro.

Forse anche visto l'abbandono della Di Giorgio s'è ben pensato a un rinfoltimento in reparto regia con l'acquisto della Russo.

«E' un'Interclub migliore di quanto potessimo sperare», ha dichiarato alla chiusura del mercato Lazar. «Con l'arrivo della Vecchiet, quello della Russo, buona guardia, che potrà alternarsi con la Lagatolla e col rientro della brava Forza, direi che proprio non siamo mai messi.

«Chiaro, patiremo senz'altro la differenza centimetri, essendoci parecchie formazioni più alte di noi. Però non tutte le squadre riusciranno ad offrire un quintetto con possibilità di cambi. Ci troveremo in pratica, a fronteggiare squadre con cinque pedine fortissime, ma dietro il nulla, mentre noi non disponiamo di atlete di eccezionale livello, ma di un buon livello. Soprattutto almeno otto sono intercambiabili. E non è poco in un campionato stressante come quello che ci aspetta».

Sono stati anche conclusi i movimenti per quel che riguarda il settore agonistico giovanile col tesseramento degli allenatori. A proposito di allenatori, Gianni Pituzzi è stato riconfermato quale coach della prima squadra. Il tecnico fautore della promozione-miracolo, dopo essere stato già confermato dalla società nella prima seduta di direttivo, ha dato il proprio o.k. anche per quest'anno, dopo che il suo contratto è stato ritoccato in qualche particolare.

SOFTBALL E BASEBALL

Cappotto al San Marco

Tergeste, buon rodaggio in vista dei play-off per la serie B

SOFTBALL SERIE A

Libertas S.m.	*0*
Sinco Parma	*10*

Libertas S.m.	*0*
Sinco Parma	*7*

LIBERTAS: Cracovia, Bucinelli, Cergol, Merluzzi, Sfiligoi, Taucar, Fabbri, Radivo, Tanzilli, Grosso, Sauro.
PARMA: Magnani, Marfoglia, Van Kirk, Ferrieri, Catellani, Mossini, Sarassi, Poma, Galliani, Varetto.
ARBITRI: Padovan e Valberghi di Trieste.

TRIESTE — Nulla hanno potuto le ragazze del Villaggio del Pescatore contro le prime del girone che hanno imposto un secco cappotto alle triestine. Il San Marco si congedava dal pubblico amico e sperava nella penultima partita di campionato di mettere a segno almeno qualche punto, dato che la vittoria era impossibile, ma le emiliane non hanno lasciato spazio e per le padrone di casa non c'è stato nulla da fare.

L'unica consolazione che rimane alle triestine è che il Parma è una delle squadre accreditate allo scudetto e che le due americane Van Kirk e Ferrieri si sono dimostrate ottimi elementi.

Tra le triestine si sono messe maggiormente in evidenza la Cracovia, la Cergol e la Fabbri, mentre tra le ospiti, oltre alle due americane, va segnalata la Merfoglia.

Alpina Fotolito	*17*
Staranzano	*11*

ALPINA: Balestra, Cernecca C., Obeid, Cernecca F., De Robbio, Colombin, Sgarra, Trento (Hmeljak), Bernardis, Vergine, Buzzai.
STARANZANO: Furlani R., Deffendix (Boscarol), Dose, Furlani P., Pelle, Faggionato, De Mori, Pisapia, Burlini.

Anche nell'ultima giornata di campionato l'Alpina ha mostrato il fatto suo confermandosi squadra di valore. Proprio in dirittura di arrivo la sfortuna ci ha messo lo zampino allontanandola dai play off promozione, ma il nove di Obeid ha voluto congedarsi alla grande dal pubblico amico.

A farne le spese è stato lo Staranzano che non è mai riuscito ad impensierire più di tanto i biancoverdi, anche se ha giocato una eccellente partita.

L'Alpina Fotolito andava in vantaggio quasi subito e lo manteneva sino al termine; buona la prova di Balestra e di Fabrizio Cernecca (autore di uno splendido quadruplo), mentre tra gli ospiti si è messo in luce Paolo Furlani.

Ora l'Alpina, in attesa del recupero contro il Buttrio che si giocherà domenica 7 agosto, parte alla volta di Cupramontana (Ancona) per partecipare ad un torneo per cadetti al quale hanno dato la loro adesione le migliori squadre italiane e diversi nove stranieri.

Cervignano	*3*
Sanson Tergeste	*25*

CERVIGNANO: Ricciarelli, Scrosoppi, Marini, Casto, Tommasin, Taddeo, Marcivich, Bertoldi, Borghese, Fontanot.
TERGESTE: Marussich S., Corsi (Prodam), Marussich L., Babich, Marussich G., Moretto, Generutti (Perini), Pieri (Sardos), Izzo, Canciani.

Il Tergeste pregustando già i play off promozione (che potrebbero aprirgli le porte della serie B) contro il Cervignano ha fatto una passeggiata ed anche se i padroni di casa non meritavano una simile bastonata, nulla ha potuto frenare i ragazzi Giavina caricatissimi.

[Domenico Musumarra.]

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA BELLARIA
BELLARIVA
CASA BIANCA
CASAL BORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FANO
FALCONARA
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA

LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA

MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBALDI
PORTO POTENZA PICENZA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO SAN GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE
SENIGALLIA
SILVI
SIROLO
TAGLIATA
TORRETTE DI FANO
TORRE PEDRERA
TORTORETO
VALVERDE
VILLA FIORE
VILLA ROSA
VISERBA
VISERBELLA
ZADINA PINETA

Riviera Ligure

BOGLIASCO
CAMOGLI
CHIAVARI
LAVAGNA
PARAGGI
PORTOFINO
PIEVE LIGURE
RAPALLO
RECCO
S. MARGHERITA
S. MICHELE DI PAGANA
SESTRI LEVANTE
SORI

Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONE
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNAGO TERME
MONTEGROTTO TERME

Trentino

Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLO MAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige

Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese

Cadore - Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli - Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI aiuto banconiere e apprendista conoscenza lingue slave. Gran Bar via Carducci 8. 54408

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

MONTAGGI cartongesso abbassamenti pareti divisorie pitturazioni, tel. 421282-226244

11 *Mobili e pianoforti*

A. Acquistiamo pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 52369

14 *Auto, moto cicli*

GOLF cabrio bianco perfette condizioni vendo 8.500.000 (040) 733209 ufficio. 05

VENDO A 112 elegant. Ottime condizioni, tel. 040-301979.

VENDO Ford Transit diesel, carrozzeria in buone condizioni 2.900.000 trattabili, tel. 942128. 52939

15 *Roulotte nautica, sport*

ROULOTTE Laika 7000 accessoriata, veranda nuova, vendo (040) 733229 ufficio. 05

VENDO motoscafo Gobbi 540 Family 140 hp ottimo stato con posto barca. Tel. 0481/32220. 365

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCASI villetta tre stanze in affitto anche arredata preferibilmente zona altipiano, tel. 040-213422. 52933

FINANZIERE cerca in affitto casetta qualsiasi zona, telefonare 040-577647. 54409

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTIAMO centralissimi cucina salone 2/3 stanze servizi spaziocasa 040/60125. 06

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola artigiani, dipendenti, commercianti, finanziamo fino 50 milioni (piccole cifre 48 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523. 137

ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati. Rapidità, competenza, discrezione, 040-773824. 1870

FINANZIAMENTI mini prestiti a tutti anche senza cambiali in pochi giorni, iniziative finanziarie trivenete Trieste C.so Italia 21 tel. 040/65818, Gorizia via Carducci 17 tel. 0481/31618, Monfalcone via Duca D'Aosta 76 tel. 0481/791256, sabato escluso. 1738

LAVORATORI dipendenti dovunque residenti, finanziamo qualunque cifra, in tempi brevissimi. Finim 040/772474.

MONFALCONE Alfa locale ristorante avviato con terreno mq 4.600, alloggio del gestore, ampio parcheggio su statale cedesi causa malattia. 1

MONFALCONE Edilmodel: Albergo 16 stanze, appartamento padronale, mandamento. 0481/791402. 305

MONFALCONE Edilmodel: Licenze bar, ristorante, tabacchi, giornali. 0481/791402. 305

MONFALCONE Edilmodel: Locali uso ufficio, negozi centralissimi. 0481/791402. 305

PIZZARELLO 040/766676 Grado centro negozio avviatissimo articoli sportivi vendesi. 03

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815, via Donota 3 Trieste. 5545

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile telefona alla 3i 040/774881 troverai a tua disposizione un funzionario che ti indicherà anche come vendere in tempi brevi e realizzare in contanti. 1844

APPARTAMENTO signorile panoramico zona San Vito-Barcola-Romagna cerco urgentemente, telefonare 040-733189. 014

DA privato compro appartamento qualsiasi zona anche da sistemare 040-631512.

GRETTA, Romagna, Chiadino, Besenghi cerchiamo appartamento bicamere. Definizione immediata. 040/774882. 1845

OPICINA cerco appartamento cucina, soggiorno, 2 camere, 040-360899. 1844

PRIVATO acquista appartamento salone, 2 stanze, esclusivamente doppi servizi, zona SAN LUIGI-ROZZOL-ROSMINI pagamento contanti, telefonare ore pasti 040-946269. 1821

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A. AGLI amanti mare, natura, tranquillità, vendesi a prezzo di costo campielli terreno agricolo attrezzato 10 infrastrutture su bella costa «Ca' laguna» navigabile, eccezionale occasione. Scrivere a cassetta n. 13/I Publied 34100 Trieste. 136

AGENZIA Meridiana 040/733275 — BIBIONE in villetta bifamiliare, mq 70, arredato, posto macchina. 973

AGENZIA Meridiana 040/733275 — F. SEVERO seminuovo, piano VI, stanza, cucina, bagno, poggiolo. 973

ALABARDA 040-768821 XX Settembre moderno, 3 stanze, cucina, servizi separati, ripostiglio, 2 poggioli, confort 90.000.000 trattabili. 1864

CASTAGNETO nel verde cucinotto tinello bicamere matrimoniali terrazzoni 73.000.000 Spaziocasa 040/60125. 06

IMMOBILIARE CIVICA vende SAN GIOVANNI 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1821

IMMOBILIARE CIVICA vende panoramico zona ROSMINI appartamento signorile, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61721.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona IPPODROMO recente 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. 55.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1821

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STUPARICH luminoso 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1821

MONFALCONE Alfa 0481/798807 villa unico piano libera zona tranquilla con taverna cantina terreno recintato, annesso capannone su due piani. 1

MONFALCONE Alfa alloggio in villa bifamiliare periferica consegna novembre ritirando vostro appartamento. 1

MONFALCONE Alfa villa libera Fiumicello con garage terreno recintato. 1

PIZZARELLO 040/766676 27.000.000 zona Perugino camera cameretta cucina bagno ripostiglio minimo contanti 10.000.000. 03

PIZZARELLO 040/766676 Piccardi due stanze stanzino cucina servizio poggiolo riscaldamento ammezzato vendesi 36.000.000 minimo contanti 10.000.000. 03

PIZZARELLO 040-766676 S. Michele alta in stabile ristrutturato III piano, due stanze, cucina, servizio, cantina, vendesi 33.000.000 minimo contanti 13.000.000. 03

PRIMINGRESSO centrale cottura bistanze bagno autometano adattissimo ufficio- abitazione Spaziocasa 040/60125.

TARVISIO piste da sci, laghi, discoteche, casinò, vendiamo mono/bi/trilocali. Tel. 035/995595. 050108

26 *Matrimoniali*

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444.